

Comune di Venezia



**Trascrizione Seduta Consiglio Comunale
del 6 Novembre 2025**

QUESTION TIME

La seguente trascrizione riporta, come previsto dalla convocazione del Consiglio comunale, la trattazione di interrogazioni e argomenti riportati nell'ordine del giorno.

I lavori iniziano alle ore: 8,36

Presiede la Presidente Ermelinda Damiano

PRESIDENTE DAMIANO:

Allora inizierei il question time.

Allora visto che l'Assessore De Martin è già seduto, inizierai da lui.

Ticozzi so che è in arrivo, ma c'è anche un'altra interrogazione.

**“Interrogazione presentata dal Consigliere Bazzaro A. ed altri con oggetto: richiesta di valutazione acquisizione dell’immobile dell’ex Supermercato Pam di via Piave a Mestre trasformato in centro culturale islamico.”
Presentata in data 10/09/2025, nr. d’ord. 1274.**

Onorevole Bazzaro.

Consigliere BAZZARO:

Grazie Presidente, colleghi, Assessore De Martin.

L'interrogazione del gruppo Lega, a mia prima firma vuole porre l'attenzione, ancora una volta sull'annosa questione della moschea abusiva di Via Piave a Mestre e più in generale sulle numerose situazioni di illegalità che coinvolgono la comunità islamica nel nostro territorio.

Sgombriamo subito il campo da equivoci.

Il Comune di Venezia già nel maggio 2023 aveva fatto la sua parte con l'Ordinanza con la quale indicava come lo stabile dovesse tornare alla sua destinazione d'uso originaria e non potesse essere utilizzato come luogo di preghiera.

A dare forza a questo atto della nostra Amministrazione è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato che, cito, ha ribadito come la destinazione d'uso di un immobile debba rispettare le normative edilizie e urbanistiche locali, soprattutto quando esse possono comportare un impatto significativo sull'abitato circostante.

Ebbene, nonostante questa sentenza e, come confermato dai cittadini che vivono e lavorano nei pressi dello stabile, la comunità islamica continua ad utilizzare quei

locali come luogo di preghiera.

Come gruppo Lega abbiamo affiancato i cittadini assieme all'Europarlamentare Cisint testimoniando che là dentro si continua a pregare in barba alla legge e alle sentenze dello Stato italiano. Di più, ci risulta che dall'accesso agli atti, circa l'80% delle moschee in territorio veneziane sono prive della conformità urbanistica.

È di ieri, e anche di questa mattina, le notizie riportate dal Gazzettino su come il Comune abbia posto i sigilli al fittizio centro culturale di Via Torino a Mestre, anch'esso una moschea abusiva.

Assessore, siamo di fronte a una comunità islamica che si fa beffa delle nostre leggi. È intollerabile, perché la nostra città è un luogo di accoglienza e rispetto con una millenaria di convivenza, ma la convivenza si basa sul rispetto e sui doveri, non solo sui diritti pretesi.

Di quella moschea abusiva abbiamo sentito parlare, purtroppo, anche per le indecenti parole dell'Imam Harif Mahmud contro le donne italiane, appellate come oggetti sessuali con terminologie che, per rispetto, non ripeterò in quest'aula, con tanto di interrogazioni parlamentari in merito.

Come Gruppo Lega ribadiamo, a gran voce e dico che tutti i luoghi di preghiera illegali vanno chiusi, non sono in via Piave e chi li adopera per predicare l'odio va espulso dall'Italia.

Questa interrogazione non vuole solo mettere in luce tutto questo, ma anche fare una proposta concreta.

La nostra Amministrazione si adopera da anni per riqualificare via Piave e dare dignità a una zona importante della nostra città e riportarla ai fasti di un tempo quando era un fiore all'occhiello di Mestre.

Ebbene, con questa interrogazione chiediamo che l'Amministrazione faccia rispettare le sentenze e valuti di requisire l'immobile per salvaguardare la legalità e ripristinare l'ordine pubblico.

Vede, Assessore, io la ringrazio per il suo impegno, ma siamo alla fine del nostro mandato amministrativo e proprio per questo è necessario consegnare, anche su questo aspetto, una città migliore di quella che abbiamo trovato dieci anni fa.

Venezia non può continuare a tollerare moschee abusive con la scusa che altrimenti non si saprebbe dove farli pregare.

In Italia ci sono le leggi italiane, non la sharia islamica.

La ringrazio.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, grazie Presidente.

L'interrogazione che riporta la firma di Alex Bazzaro più altri, di per sé chiedeva due cose ben più precise in merito al singolo immobile che è stato richiamato, cioè se il Comune ha avviato formale controllo per il rispetto della sentenza sopracitata e se, a fronte della mancata osservanza della sentenza del Consiglio di Stato e, rispetto alle quotidiane violazioni della destinazione d'uso dell'immobile, il Comune intende acquisire lo stabile anche al fine di continuare il percorso di riqualificazione dell'area, quindi al di là..., corretta e rispetto all'intervento di questa mattina dell'On. Bazzaro, l'interrogazione appare molto più asciutta nel suo quesito.

Quindi con riferimento all'interrogazione, sentiti gli uffici competenti si comunica quanto segue che per quanto riguarda i locali dell'ex supermercato PAM la contestazione è relativa al cambio di destinazione urbanistica in quanto lo spazio era adibito a servizio religioso o luogo di culto, in contrasto con la destinazione esistenza commerciale prevista dall'articolo 27 del DPR 380/2001.

La contestazione dell'illecito è supportata da accurate indagini della Polizia Municipale.

Il Consiglio di Stato con la sentenza ha avallato la tesi del Comune. In risposta quindi si comunica che il Comune non può procedere con l'acquisizione dell'immobile perché le fattispecie della violazione non riguarda l'articolo 31 del DPR 380 del 2001 e sono stati fatti controlli all'esterno dagli agenti della Polizia Municipale che non hanno riscontrato violazioni a seguito della sentenza, rispetto a quello che avevano acquisito prima.

Rimarco un passaggio però sull'acquisizione, cioè che diventi stato patrimoniale della città.

Qui non è una scelta urbanistica, è una scelta di bilancio, è una scelta del patrimonio, però rispondo politicamente anche sulle acquisizioni.

In altre aree della città, altri partiti avevano chiesto di acquisire aree sotto fallimento, aree abbandonate, aree degradate e abbiamo già risposto all'epoca, e per continuità amministrativa, anche per scelta che il Comune non può fare d'agenzia immobiliare, acquisire tutto ciò che non funziona in città, soprattutto se sono aree private.

L'uso della struttura a cui lei fa riferimento è un uso come inquilini, non come proprietari, quindi il Comune in questo caso continua a rimanere esterno rispetto a

tutte quelle aree abbandonate o dove le proprietà hanno lasciato cantieri o hanno lasciato edifici in stato appunto di abbandono, ci siamo espressi già più volte e chi non fa parte di questa politica, di questa Maggioranza andrà ad acquisire quelle altre, aumentare i cespiti, ma soprattutto per l'eccessiva quantità di denaro che serve per andare ad acquisire le proprietà. Quindi in entrambi i casi la risposta non è un incameramento come prevede il 380, quindi per uso e per determinate condizioni di uso non regolare dell'immobile, ma proprio si tratta di un'acquisizione di un'area privata.

PRESIDENTE DAMIANO:

Onorevole Bazzaro.

Consigliere BAZZARO:

Ringrazio l'Assessore per le puntuali risposte e due punti per rispondere brevemente e dichiararmi comunque soddisfatto dell'interpretazione della Giunta.

Il primo è che noi continueremo a vigilare perché è necessario continuare a farlo, non solo in via Piave, ma specificatamente lì, perché ci sono molteplici cittadini che ci segnalano situazioni di abuso rispetto alla sentenza del TAR e all'Ordinanza del Comune, quindi vanno fatti assieme alla nostra Amministrazione i controlli di polizia necessari per continuare a far rispettare quella sentenza.

In secondo luogo so bene che abbiamo sempre adottato una politica di non acquisizione quando sono state richieste in altre situazioni.

Va anche detto che la particolarità dell'area dove operiamo potrebbe essere fonte di riflessione, in sede di bilancio, valuteremo come gruppo di ragionare assieme all'Assessore Zuin e a tutti i membri della Giunta eventuali azioni in tal senso.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE DAMIANO:

Proseguiamo con **l'interrogazione numero d'ordine 1198** che in realtà poi si ripete con la **1195, 1196, 1197: "Interrogazione presentata dal Consigliere Ticozzi P. ed altri con oggetto: Abbattimento e sostituzione di alberi in viale Garibaldi a Mestre – tutela del doppio filare di tigli sottoposto a vincolo monumentale paesaggistico".**

Prego Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Grazie Presidente, questa è un'interrogazione che è stata depositata a giugno a seguito dell'abbattimento di alcuni tigli qui vicino a viale Garibaldi.

Viale Garibaldi sappiamo che è una delle strade più belle della terraferma, è una strada a cui anche sono personalmente storicamente legato come famiglia, perché fu Napoleone Ticozzi, Sindaco di Mestre, a volere questa strada all'epoca, un mio avo, e la progettò sul modello dei boulevard Parigini dopo una visita a Parigi.

Su questo viale e in particolare sul doppio filare di alberi è posto un vincolo paesaggistico e su questo nasce la domanda.

A giugno ricordiamo che c'è stato l'abbattimento di vari alberi in città, tempisticamente poco dopo la caduta dell'albero a Piazzale Roma.

La domanda però è specifica per quanto riguarda questi alberi di viale Garibaldi, se siano state fatte delle interlocuzioni con la Sovrintendenza per capire come tutelare, come sostituire e quali caratteristiche avrebbero dovuto avere i tigli che hanno sostituito quelli abbattuti.

La seconda domanda è capire se siano stati valutati eventuali interventi diversi, rispetto all'abbattimento, per mettere in sicurezza e capendo ovviamente anche le motivazioni per cui sono stati fatti gli abbattimenti, e da ultimo quali caratteristiche hanno avuto ormai le nuove alberature che sono state sostituite per rispettare i vincoli paesaggistiche e quali sono state le scelte dell'Amministrazione in questa direzione.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Risponde l'Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Sì, grazie Presidente.

Intanto, Consigliere Ticozzi, le ringrazio per aver presentato a me una sola volta l'interrogazione avente questo titolo, ma rispondo anche per conto dell'Assessore Zaccariotto che invece la stessa interrogazione l'ha riproposta con protocolli diversi, ma ben tre volte..., ma ben tre volte.

Quindi le dico "grazie" in anticipo.

Allora in riferimento all'interrogazione in oggetto, sentiti gli uffici competenti si comunica quanto segue:

"Con riferimento all'interrogazione in oggetto in particolare la richiesta di avere

visione copie di atti, dati, informazioni relativi a: quali rapporti siano stati tenuti dall'Amministrazione Comunale con la Sovrintendenza e in particolare se prima o dopo, in caso di urgenza gli abbattimenti di tigli in viale Garibaldi, siano stati acquisiti i pareri e in tal caso quale sia il contenuto dei pareri e se comprendono specifiche prescrizioni.

Per quanto attiene il fatto se ci sono state interlocuzioni con la Sovrintendenza da parte dell'ufficio la risposta è affermativa e in tal senso si è concentrata per l'applicazione della non necessaria paesaggistica, essendo previsto il caso di specie.

Quali siano le motivazioni tecniche in base all'intervento di abbattimento e se ne siano stati valutati interventi diversi dall'abbattimento al fine di ridurre il rischio di caduta e quali caratteristiche avranno le alberature sostitutive, con quali tempi saranno messe a dimora e con quale garanzia di attecchimento e di sviluppo.

In seguito a queste richieste si comunica quanto segue:

per il sito di Viale Garibaldi, area censita e gestita dei servizi a verde pubblico come di norma per le aree sottoposte a vincolo, si è dato seguito ad alcuni abbattimenti per ragioni di pubblica incolumità, sulla base delle risultanze delle indagini tecniche condotte sulle alberature di Viale Garibaldi, dallo studio tecnico GIFOR del dottor Luigi Sani e del dottor Cristiano Castaldi, prevedendone la sostituzione con nuove alberature.

Le piante abbattute erano state oggetto di specifica valutazione di stabilità secondo il medito Aretè, dal quale era emersa, in considerazione del contesto urbano e dell'elevata vulnerabilità del sito, la prescrizione di abbattimento per il rischio inaccettabile del mantenimento delle stesse.

Per i nuovi impianti è stata prevista, compatibilmente con la disponibilità in vivaio, con eventuali interferenze tecniche con le condizioni meteorologiche, la messa a dimora contestuale di esemplari di *tilia cordata Greenspire* varietà caratterizzata da buona resistenza e rapidità di crescita particolarmente adatta ai viali urbani.

Le nuove piante hanno una circonferenza variabile da 16 a 18 cm per alcuni esemplari e 20 a 22 cm per altri.

Si precisa che Viale Garibaldi è assoggettato a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo 42 del 2004, l'articolo 157 che riguarda i beni paesaggistici.

Ai sensi del DPR 31/2017, all'articolo 2 gli interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

“Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi e le opere di cui all'allegato A, nonché quelli di cui all'articolo 4 con la sostituzione o messa a dimora di alberi e arbusti singoli o in gruppi, in aree pubbliche o private, seguita con

esemplari adulti della stessa specie o di specie autoctone e comunque storicamente naturalizzate e tipicamente nei luoghi, purché tali interventi non interessino i beni di cui all'articolo 136, comma 1 lettera A e B del codice, ferma restando l'autorizzazione degli uffici competenti ove prevista. L'allegato A del DPR 31/2017 in allegato riporta l'elenco degli interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, il caso specifico ricade nel punto A.14; pertanto gli interventi di sostituzione delle alberature sono stati eseguiti nel pieno rispetto della normativa vigente con l'obiettivo di garantire la sicurezza pubblica e al contempo la continuità storica e paesaggistica del viale.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Ringrazio l'Assessore per le risposte, gli ricordo perché forse non lo sa che noi Consiglieri, quando depositiamo le interrogazioni possiamo depositarle, le depositiamo sia a un Assessore, sia a una Commissione di riferimento. Questa era un'interrogazione che nasceva con risposta in Commissione, quindi essendo i temi erano trasversali a più Commissioni, l'ho presentata più volte in questa direzione, in modo che quando si sarebbe dovuta convocare la Commissione per trattarla, si sarebbero convocate le congiunte con tutti i temi.

Ricordo, qualche tempo fa tra l'altro, un'interrogazione in question time che avevo presentato a due Assessori, mi pare sia stati lei a dichiarare la non competenza e poi l'Assessore Zaccariotto durante il question time ha detto: "su questa parte non posso rispondere perché non è di mia competenza". Per cui forse dovrebbe stare un po' più attento quando dichiara le non competenze piuttosto che sindacare le presentazioni multiple, da parte di Consiglieri che è anche ritenuto un nostro diritto e le Commissioni hanno vari argomenti.

Detto questo, prendo atto della risposta, ringrazio per l'approfondimento tecnico. Il vincolo effettivamente c'è; tuttavia come è stato detto, immagino sicuramente correttamente perché la risposta sarebbe stata data anche ovviamente dopo aver sentito i tecnici, non occorre fare il passaggio, per cui prendo atto di questa cosa, sono stati sostituiti con degli altri tigli. Adesso magari eventualmente, faremo un accesso agli atti per vedere le schede effettivamente della ditta che ha fatto le valutazioni, però prendo atto che sembrerebbe che sia stato fatto tutto

correttamente, è una cosa che fa piacere.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Bene, continuiamo con l'Assessore Pesce: **"Interrogazione presentata dal Consigliere Saccà G. ed altri con oggetto: Emergenza sicurezza e degrado nell'area del VEGA" presentata in data 25/08/2025, nr. d'ord. 1262.**

Prego, Saccà.

Consigliere SACCA':

Sì, grazie e buongiorno a tutti.

Allora, ci tengo a fare una precisazione.

L'interrogazione è focalizzata sul tema emergenza e sicurezza di degrado nell'area del VEGA, ossia dell'ex o attuale Parco Scientifico e Tecnologico, quindi l'interrogazione non era per dibattere sulla bontà o meno dei risultati raggiunti dall'operazione VEGA, era focalizzata sul tema che è emerso con forza durante questa estate, ovvero si sono ripetuti numerosi furti, ci sono stati numerosi danni alle attività insediate, tanto che alcune attività sono state traslocate dal piano terra di alcune strutture, voi sapete il VEGA, è molto ampio, però adesso per semplificare, in alcune parti gli uffici avevano sede nei piani terra, sono stati spostati nei piani più alti per metterli direttamente in sicurezza, proprio a testimonianza di quanto grave fosse la situazione.

Sono state registrate diverse denunce, diversi sopralluoghi Polizia, Carabinieri, insomma delle Forze dell'ordine che sono state interpellate e tra le altre cose, questo lo dico, non era sottolineato nell'interrogazione perché ne sono venuto a conoscenza successivamente, anche nell'area dei parcheggi che voi sapete alcuni sono parcheggi che vengono anche affittati ad esterni, cioè privati che non sono insediati, pre-insediati, ma privati che poi utilizzano i parcheggi, molti veneziani, anche nei parcheggi ci sono state delle situazioni incresciose. Quindi è una situazione molto, molto degradata, è una situazione che in qualche maniera è simbolo anche di quanto sta avvenendo in varie parti della città e della terraferma e questo ovviamente pregiudica quello che poi sono anche le finalità non solo del VEGA, la capacità di accogliere imprese, studi e quant'altro solo per rimanere nell'ambito economico della città tutta.

Ecco quindi l'interrogazione nasce da questi dati che sono ineludibili e quindi si

domandava all'Amministrazione quale intenzione, quali azioni immediate si chiedeva all'epoca, si intendeva a mettere in campo per contrastare i furti e il degrado dell'area VEGA, dell'area circostante, se tra le altre cose si intendesse mettere in campo delle misure straordinarie di presidio e controllo del territorio, perché l'area ha una vigilanza privata, come spesso accade in queste situazioni, ma ovviamente non è sufficiente per garantire la sicurezza in tutto l'arco della giornata e tanto che avvengono anche delle cose particolari.

Voi sapete che c'è il sottopasso che dovrebbe collegare il VEGA, non solo il VEGA,, alla stazione di Porto Marghera, un sottopasso dove si susseguono i lavori da anni ma non vengono mai completati e all'interno di un'area del VEGA, c'è una biglietteria automatica che ovviamente doveva servire per permettere l'acquisto dei biglietti e quindi usufruire della stazione, ma sono state perfino chiuse delle porte che portano a questa biglietteria, proprio perché la situazione era del tutto fuori controllo.

Quindi chiediamo che azioni, che azioni siano state prese per risolvere questa situazione localizzata nel VEGA, e soprattutto ovviamente per noi il VEGA è un segnale di quanto sta accadendo in tante altre zone della terraferma, non solo a Marghera, non solo a Mestre. E quindi visto, per tornare all'area VEGA, visto che l'area del VEGA, è un insediamento misto tra università, istituzioni, imprese, se si ha intenzione, in qualche maniera, di fare sinergia con queste realtà creando un tavolo, un coordinamento, un qualche cosa che permetta di far sì di avere delle azioni multiple, non solo di controllo dell'area ma anche di rilancio, attraverso le operazioni di rigenerazione che nell'area del VEGA erano state tentate tanti anni fa e in qualche maniera poi sono state abbandonate.

L'area è fortemente abbandonata, è fortemente in degrado, è un'area importante per la nostra città e quindi chiediamo all'Amministrazione che cosa ha intenzione di fare.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore Pesce.

Assessore PESCE:

Sì, grazie Presidente, buongiorno a tutti.

Rispondo all'interrogazione 1262 del Consigliere Saccà sul tema della sicurezza del

decoro dell'area del VEGA.

Prima di tutto è corretto dire con chiarezza che l'area del VEGA non è affatto abbandonata.

In questi anni l'Amministrazione ha lavorato per valorizzarla e per risolvere una serie di problemi ereditati dalle precedenti Amministrazioni di centro -sinistra.

Penso ad esempio alla situazione patrimoniale non semplice, il padiglione Acque è di proprietà privata e ai tempi di completamento della stazione ferroviaria di Porto Marghera, tempi che non dipendono dal Comune e sui quali ci siamo più volte fatti parte diligente, sollecitando RFI per la realizzazione del sottopassaggio e per una piena fruibilità dell'infrastruttura.

È bene ricordare anche che la società Vega S.C.A.R.L. è in liquidazione ma, a differenza di quanto abbiamo trovato nel 2015, negli ultimi anni sono stati affittati quasi tutti gli spazi disponibili, con un aumento complessivo dei posti di lavoro e delle presenze nell'area. Oggi nel parco gravitano ogni giorno 2.000 persone tra aziende insediate, servizi, studenti universitari e utenti esterni.

Questo vuol dire che il VEGA, è vivo ed è inserito in un disegno più ampio di rilancio di Marghera verso funzioni innovative.

Su questo rilancio voglio richiamare i due interventi concreti.

Nel 2023, dopo tre anni di lavoro e 20 milioni di euro di investimenti è stata aperta la nuova viabilità di accesso all'aria industriale di Porto Marghera, che ha dato al VEGA, una maggiore centralità e una maggiore accessibilità.

Nel 2024 è stato aperto anche il collegamento ciclabile che connette direttamente l'area con Venezia e con Marghera Centro.

A questi si aggiungono gli investimenti del sistema Città Venezia con la sede di Venice S.p.A. e soprattutto il recente acquisto, da parte della Fondazione Teatro La Fenice della cosiddetta Cittadella della Musica, che diventerà un nuovo centro produttivo per il teatro lirico e sinfonico, ampliando la presenza culturale in terraferma e portando una nuova qualità funzionale dentro il comparto.

Anche la Regione Veneto ha investito nell'area portando un data center.

Relativamente all'area VEGA, asseritamente teatro di continui furti, atti vandalici, fenomeni di degrado che mettono a rischio la sicurezza dei lavoratori e degli studenti, vanno fatte alcune precisazioni.

I furti presso le aziende assegnate al VEGA, stando ai dati in possesso degli organi di Polizia, sono stati quattro.

È vero, diversi sono i furti presso le auto parcheggiate in una zona molto più ampia, ricomprendente anche via Pacinotti, ove permangono, per molte ore incustodite auto

vetture di proprietà per lo più di turisti che si recano a Venezia, o di pendolari.

La zona è comunque oggetto di servizi di pattugliamento delle Forze di Polizia dello Stato e della Polizia Locale.

Polizia Locale che in passato è più volte intervenuta presso lo stabile dell'ex padiglione Acque per contrastare dei fenomeni di bivacco, oggi al momento risolti.

Sul tema più generale del decoro della manutenzione una parte della criticità richiamata nell'interrogazione riguarda spazi e immobili non direttamente gestiti dal Comune.

In questi casi il nostro ruolo è quello di sollecitare i proprietari o i soggetti gestori a mantenere standard adeguati e questo lo stiamo facendo.

Sulle parti pubbliche continuiamo e continueremo ad intervenire con le ordinarie attività di pulizia, rimozione e rifiuti e ripristino, dove necessario.

Per rispondere quindi puntualmente alle domande, azioni immediate contro i furti e degrado. Come detto, le aree in questione sono oggetto di pattugliamento da parte delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale, dove possibile stiamo indirizzando i soggetti proprietari a migliorare chiusure, illuminazioni e sistemi passivi di sicurezza.

Misure straordinarie di presidio sì, ove le segnalazioni lo richiedono.

Affrontare il tema in modo organico in terraferma è esattamente quello che stiamo facendo, perché non consideriamo questi fatti come episodi isolati.

Il lavoro sulla sicurezza e sul decoro in terraferma è continuo e si basa su tre leve: presenza del personale di Polizia, manutenzione e riuso degli spazi e attuazioni di nuove funzioni pubbliche e private che portano persone e quindi sicurezza.

In conclusione il VEGA non è simbolo di un'area abbandonata ma la dimostrazione di come Marghera si sta proiettando verso il futuro.

L'Amministrazione c'è, è presente, ha investito e continuerà a farlo, pur partendo da una situazione inizialmente oggettivamente difficile e in parte non dipendente dal Comune.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Paolo Saccà.

Consigliere SACCA':

Grazie. Intanto mi spiace che la prima parte della risposta, come immaginavo, infatti l'avevo detto in premessa, si è persa in questioni patrimoniali e altro che, avevo

sottolineato, non erano oggetto dell'interrogazione, perché se vogliamo parlare di VEGA, della liquidazione del VEGA, se il Parco Scientifico e Tecnologico abbia avuto più o meno successo, parliamone, ma non c'entra assolutamente nulla con questa interrogazione, ma me l'aspettavo, perché avevo visto anche le repliche sui giornali e si capiva già dove si voleva andare per cercare, in qualche maniera, di giustificare la situazione, ma va bene.

La prima parte io neanche la commento perché la considero semplicemente fuori dall'Ordine del Giorno, dell'ordine dei lavori.

Poi lei mi parla di misure ordinarie, mi parla di inviti ai soggetti privati ad applicare delle maggiori attenzioni, illuminazioni e quant'altro, sistemi di sicurezza, immagino di vigilanza, però io rimango un po' perplesso perché francamente non mi si può dire che quell'area sia mantenuta in maniera decorosa, perché basta fare veramente in questo caso una passeggiata attorno all'area del VEGA, quando parlo del VEGA non intendo solo l'area di proprietà o comunque in liquidazione, perché c'è sono tutta l'area, nel senso che è evidente che c'è sporcizia, degrado vario, mettiamola così, che l'illuminazione non è adeguata, che ci sono punti oscuri, che c'è gente sbandata, mettiamola così, che girano, magari defecano e quant'altro.

Cioè la situazione è difficile dire che sia sotto controllo, perché Assessore la situazione in quell'area come in altre aree, non è sotto controllo.

Se sono queste le tre leve e voi avete intenzione di continuare con queste tre leve, i risultati non si vedono, a me dispiace dirlo, io non voglio sempre fare polemiche, però l'area del VEGA è evidentemente fuori controllo, il che non vuol dire che sia il Bronx o che succedano scene da far west, non sto dicendo questo. Se lei mi dice che ad agosto ci sono stati solo 4 furti, io non so se 4 furti in un mese siano pochi o tanti, a me personalmente paiono tanti, anche perché stiamo parlando di furti questi, solo nell'area invece in questo caso di proprietà del Comune, poi lei stessa dice che i parcheggi sono sostanzialmente pericolosi, non sono adeguatamente sorvegliati. Cioè c'è una situazione che palesamente è fuori controllo, quindi io non posso ritenermi soddisfatto perché nessuno ha la bacchetta magica, Assessore, la situazione è complicata e non voglio neanche commentare il tema di come si stia, in qualche maniera, riconvertendo Marghera, in senso Porto Marghera, perché anche lì lo ritengo fuori dall'Ordine del Giorno, perché se vogliamo parlare di politiche di riconversione di Porto Marghera facciamolo in un'altra sede, questa era proprio sicurezza e degrado. E non bastano i controlli ordinari, io non metto in dubbio che la Polizia, i Vigili, i Carabinieri, il coordinamento delle Forze dell'Ordine pattugli le aree, questo non è mai stato messo in dubbio, il problema è che è un'area anche

frequentata, ma in termini a volte anche positivi, nelle ore notturne e merita maggiore attenzione, da parte non solo dell'Amministrazione, infatti per quello noi parlavamo di un coordinamento di un tavolo non solo con le Forze dell'Ordine, ma complessivo con le università e con le imprese, perché ribadisco, qualche anno fa, attorno al VEGA si cercò, ad esempio, di lavorare sulla qualità dello spazio pubblico e anche sulla rivitalizzazione dello spazio pubblico. Furono fatte, non mi ricordo in che anni, quindi non so se fu fatto durante questa Amministrazione o prima, glielo dico sinceramente, non me lo ricordo, quindi non è un modo per dire: "si faceva una volta, ora non lo fate più", è stato fatto questo tentativo, credo sia stato fatto durante questi ultimi dieci anni e poi è stato abbandonato. Il tema è che se si vuole intervenire in quell'area, è giusto sollecitare le Ferrovie dello Stato perché portino a compimento quel benedetto intervento che si sta trascinando veramente da troppo tempo e quando c'è stato il fenomeno, sempre ad agosto, delle alluvioni, abbiamo visto tutte le immagini di quel sottopasso, non so come stiano facendo quei lavori, però ho paura che non siano fatti proprio a regola d'arte, perché era diventato un fiume in piena sostanzialmente la scala che portava l'accesso poi al VEGA.

Quindi ci sono tanti temi, quindi io non posso dichiararmi soddisfatto Assessore della sua risposta, perché veramente l'interrogazione era per dire: cosa si vuole fare? Lei mi sta dicendo che sostanzialmente si stanno ordinariamente seguendo le politiche che vengono applicate in tutte le parti del territorio e io le dico, Assessore, con massimo rispetto, che quelle politiche non sono sufficienti, non sono sufficienti al VEGA come non sono sufficienti in altre parti del territorio, perché alcune parti del territorio meritano una maggiore attenzione, maggiori investimenti, non solo da parte del Comune, ma anche da altre istituzioni, ma è evidente che il Comune deve farsi capofila di quegli interventi. Quindi per quanto ci riguarda il VEGA rimane una situazione profondamente degradata e purtroppo non posso fare altro che prendere atto che l'Amministrazione non sta attuando delle misure straordinarie necessarie per rilanciare quell'area. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Procediamo con: **"Interrogazione presentata dalla Consiglieria Visman S. ed altri con oggetto: Ragazzini multati nell'isola di Murano; limiti e eventuali modifiche del Regolamento di Polizia urbana e Sicurezza"** Presentata in data **21/09/2025, nr. d'ord. 1281.**

Prego Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie, buongiorno Presidente, buongiorno agli Assessori.

Allora questa interrogazione è nata dopo quell'episodio della multa fatta a dei ragazzini che giocavano all'interno del campo Signoretto, dietro, dove c'erano le ex conterie di Murano, che giocavano a pallone.

Allora, questo è successo il 12 settembre con ragazzini tra i 12 -14 anni, forse qualcuno anche meno.

E si dice che dopo ripetute segnalazioni questo sarebbe stato inflitto dai Carabinieri, una multa da euro 50 a famiglia.

Allora, questo a nostro modo di vedere, non sono l'unica firmataria dell'interrogazione, è una forzatura rispetto a quella che è la possibilità che hanno questi ragazzi di giocare liberamente nell'isola.

Ricordo che la delibera su cui si basa poi l'allegato di Giunta dove vengono specificate le aree consentite è una delibera del 2019 e faceva base ad un'esigenza che, in quel periodo era venuta ad essere più pregnante per questioni di attentati di sicurezza richiamata sulle aree pubbliche anche a difesa delle parti monumentali delle città.

Allora, questo regolamento si è dimostrato, soprattutto nell'isola di Murano, molto restrittivo perché si vieta il gioco a tutti, praticamente, in qualsiasi area che non siano i parchi e non sia una parte attrezzata dal Comune.

Solo per ragazzi al di sotto degli 11 anni ci poteva essere la possibilità di questi giochi in zone individuate, tra l'altro soltanto dalla Giunta, senza chiedere nulla alla Municipalità, chiedere nulla a nessuno, individuate dalla Giunta. Per quanto riguarda l'isola di Murano, questo era individuato solo in un campo di Murano che è Campo San Bernardo, tra l'altro oltre appunto a quelli consentiti delle aree attrezzate.

Ricordo tra l'altro che in questo momento Campo San Bernardo ha ben due cantieri aperti, per cui sarebbe quasi impossibile giocarci, soprattutto per bambini anche piccoli, visto che ci sono motivi di problematiche.

Io penso che al di là di quella che sia stata la multa, che a mio modo di vedere poteva essere anche commutata in una diffida amministrativa, visto che il nostro regolamento, come Comune, prevede anche le diffide amministrative.

Però su questo capisco che si sia stati molto zelanti a perseguire quello che dice il regolamento.

Però volevo anche ricordare che Murano ha una conformazione come isola particolare e che i ragazzini, seguendo questo regolamento, i ragazzini sotto gli 11

anni dovrebbero da zone molto lontane da Campo San Bernardo, per poter giocare, trasferirsi in tutt'altro campo anche camminando per 20 minuti, perché i bambini per arrivare in quel campo dalle parti di Murano devono camminare 20 minuti, non considerando che ci sono delle parti di Murano che non hanno dei parchi molto vicini e che quindi questi ragazzini dovrebbero comunque fare 20 -25 minuti di strada a piedi per recarsi a poter giocare, bambini di meno di 11 anni per giocare a palla.

Questa è una cosa, a mio modo, di vedere molto molto sciocca, perché è importante che la formazione di bambini che giocano tra di loro avvenga anche nelle vicinanze delle proprie residenze.

Quindi cosa chiedeva l'interrogazione?

Richiedeva intanto se non si ritenga necessario rivedere l'elenco delle zone individuate nell'isola di Murano per i giochi in strada, che ripeto è formativo soprattutto per ragazzini; se non si ritenga di mettere mano al regolamento di Polizia e Sicurezza al fine di modificare i passaggi che impediscono a ragazzi di età maggiore ad anni 11 di poter esercitare attività ludiche anche con la palla, in zone come individuate sulla delibera e cioè fare il contrario: i ragazzini più piccoli poter allargare di molto le zone dove poter giocare e per quelli maggiori di 11 anni, eventualmente individuare delle zone specifiche perché sappiamo che molti ragazzi giocano mescolati tra di loro tra bambini tra i 7 anni e 8 anni con ragazzi anche un po' più grandi. L'abbiamo fatto tutti quando eravamo bambini e aprire una discussione o perlomeno aprire una discussione su quanto riguarda l'impatto di tale articolo sulla popolazione dell'estuario, in particolare sulle isole.

Però questo riguarda, devo dire, anche Venezia, perché anche Venezia ha delle peculiarità, però ha molti bambini che hanno bisogno di giocare all'aperto.

Paradossalmente, io che abito vicino ad un'area abbastanza vasta, io dovrei, vedendo un bambino di meno di 11 anni giocare a palla fuori da casa mia, poter chiamare e dire che quel bambino è da multare.

Io trovo veramente aberrante questa cosa, quando un bambino non possa, in adiacenza della sua casa, giocare a palla con qualche amico.

PRESIDENTE DAMIANO:

Concluda, Consiglieria, è oltre i due minuti...

Consiglieria VISMÁN:

...se non si riteneva eccessiva la sanzione e se considerasse l'opportunità di trasformarla in una diffida, ma penso che ormai questa sia già stata saldata e quindi

sia anche superato.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Assessore Pesce.

Assessore PESCE:

Sì, grazie Presidente.

Allora, in risposta all'interrogazione della Consiglieria Visman, in merito ai ragazzini multati nell'isola di Murano, allora desidero innanzitutto ribadire che per questa amministrazione il gioco dei bambini e dei ragazzi costituisce un diritto fondamentale da tutelare.

È superfluo evidenziare che l'episodio specifico è legato al gioco con il pallone pesante, mentre le attività a corpo libero con attrezzi non ha mai generato alcuna richiesta di intervento da parte delle Forze dell'Ordine e non rientrano neanche nella tipologia dell'articolo 41.

Ed è proprio per favorire la pratica sportiva e la socialità in sicurezza che l'amministrazione ha investito significativamente nella creazione di spazi dedicati allo sport e alla socialità come le piastre polivalenti e le aree attrezzate nei parchi pubblici di tutto il territorio comunale, pensate per favorire luoghi sicuri dove i giovani possono incontrarsi, giocare e crescere insieme.

Tra l'altro è in fase anche di finitura la piastra polivalente a cinque minuti da Campo Signoretto, come ha dichiarato anche il Sindaco.

Il Sindaco Luigi Brugnaro in persona ha voluto incontrare in maniera riservata, senza cadere nella provocazione politica, i diversi attori coinvolti nella vicenda, per elaborare una soluzione di buon senso e contemplarsi le differenze ed esigenze.

Ma ciò ha avuto modo di anticipare e è stato mandato alla direzione competente di progettare l'installazione di reti contenitive nella parte coperta del campo Signoretto e di studiare delle soluzioni per la parte inferiore, mentre si stanno raccogliendo i pareri per destinare una parte del campo quale area giochi e non più area libera, con l'obiettivo di attrezzarla per le attività all'esterno.

Tale definizione sarà legata anche all'indicazione di orari precisi di utilizzo che permettano di temperare sia la funzione da parte dei bambini sia delle regole di buon vicinato sui rumori.

In merito al punto 1 si evidenzia che l'elenco delle aree individuate per il gioco con la palla è stato definito con provvedimento del Comandante della Polizia Locale in

applicazione dell'articolo 41 del nuovo regolamento di Polizia e Sicurezza urbana approvato con deliberazione dal Consiglio Comunale il 16 maggio 2019.

Il caso di Murano rappresenta una situazione particolare perché al momento dell'approvazione del regolamento e dei successivi atti, il campo Pino Signoretto risultava chiuso per lavori motivo per cui non è stato possibile inserirlo tra le aree autorizzate.

L'Amministrazione ha già manifestato la volontà di includere anche tale area nell'elenco dei luoghi destinati al gioco con la palla.

Tale aggiornamento verrà formalizzato tramite un atto di indirizzo di Giunta come previsto dall'articolo 41 del regolamento, dopo una verifica già avviata ma aperta ad eventuali segnalazioni ulteriori di aree che si vogliono, eventualmente, o debbano essere aggiunte all'interno del provvedimento.

È chiaro che il nostro obiettivo è garantire il gioco e il diritto al gioco e allo sport, salvaguardando al contempo le esigenze di tutti.

Per quanto riguarda invece il punto 2, si ricorda che la disciplina contenuta nell'articolo 41 del regolamento risulta da un equilibrio attento tra la tutela del diritto al gioco e la necessità di preservare quiete pubblica, sicurezza dei passaggi pedonali e rispetto delle proprietà private.

Mentre per quanto riguarda il punto 3 che tratta della diffida, è bene ricordare che l'istituto della diffida amministrativa non è applicabile alla fattispecie oggetto dell'interrogazione, perché in particolare la diffida amministrativa prevista dal Decreto Legge 103/2024 è applicabile esclusivamente alle attività economiche e la diffida prevista dalla Legge Regionale 10/2014 riguarda attività commerciali, somministrazioni di alimenti e bevande, attività artigiane e contatto con il pubblico, divieto di fumo e ulteriori ipotesi regolamentari riguardanti gli stessi ambiti.

Ne consegue pertanto che non è possibile applicare la diffida amministrativa all'articolo 41 del regolamento vigente.

In conclusione confermiamo la massima attenzione dell'Amministrazione nel garantire il diritto al gioco e allo sport nel rispetto della sicurezza e della convivenza civile.

Come dimostrato le azioni intraprese dall'Amministrazione relativamente al gioco con la palla non si è voluti cadere in una provocazione, bensì avviare un percorso per la risoluzione del problema con un approccio che è partito dall'ascolto delle parti in causa.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Consiglieria.

Consiglieria VISMAN:

Non sono assolutamente contenta di questa risposta.

In parte sui contenuti, non su tutti i contenuti di quello che è stato detto per quanto riguarda il campo Pino Signoretto che non metto in dubbio che possa essere aggiunto all'elenco, però ai toni che sono stati usati, perché io non vedo e rigetto quale sia la provocazione politica, dove è la provocazione politica, in una interrogazione che chiede di rivedere un regolamento che, a mio modo di vedere, quando l'ho scritta, è superato dagli eventi, perché sono cambiate molte situazioni e quando è stato fatto aveva delle premesse, infatti ho allegato anche la delibera in oggetto, proprio perché sulle premesse veniva ben considerato questa questione della sicurezza e sappiamo all'epoca da dove arrivava questa necessità.

Sono passati molti anni, c'è stato un Covid di mezzo, sono passate molte situazioni sociali, anche di esigenza dei ragazzini che sono rimasti molto in casa e che avevano bisogno di avere delle aree dove poter giocare. Quello che io evidenzio è che in questi anni non c'è stata una verifica di quello che sia stato l'impatto di questo regolamento.

La questione del Pino Signoretto è un caso, però quello che è il mio ragionamento è che in tutta l'isola c'è bisogno di avere queste zone per poter giocare, non è una questione di aggiungere quel campo lì, perché sono convinta che questo venga fatto, verrà fatto bene e verrà fatto nei termini come lei ha descritto, di questo sono convinta. Però ripeto per dei ragazzini che non possono giocare fuori dalla porta di casa sono costretti a fare 20 minuti, per andare a giocare su queste piastre, come dice lei, e nei parchi attrezzati, perché fuori dalla porta di casa non tutti hanno questa possibilità, e i ragazzini con meno di 11 anni, perché parliamo che queste zone al di fuori dai parchi sono per i ragazzini di meno di 11 anni. Quindi i ragazzini di 11 anni devono andare in queste zone predisposte per fare un gioco a pallone assieme ad altri ragazzini.

Questo, secondo il mio punto di vista è inaccettabile per quanto riguarda il volere ripopolare, in questo caso l'isola di Murano, ma questo può essere ribaltato anche in altri posti, ricordo che anche alla Giudecca c'era stato qualcosa di simile, perché disturbano la quiete, ma disturbano cosa?

I plateatici che continuano ad essere sempre di più, perché l'esempio che ho fatto io, delle zone vicine a dove c'è la mia abitazione, lì non c'era nulla e c'erano tanti

bambini che giocavano, adesso ci sono ben quattro plateatici grandi e lì sicuramente non potrà essere individuato un posto dove questi ragazzini possano, fuori dalla porta di casa, giocare e questo lo trovo inaccettabile, non sono assolutamente contenta della risposta.

PRESIDENTE DAMIANO:

Procediamo con **l'interrogazione 1216, 128, 1219 con oggetto: "Interrogazione presentata dal Consigliere Ticozzi P. ed altri con oggetto: Sicurezza del Ponte sul Dese in località Marocco." Presentata in data 26/06/2025.**

Consigliere TICOZZI:

Questa interrogazione è nata dopo varie segnalazioni di cittadini, so che in realtà forse è ormai passata, però secondo me è importante anche discuterla qui e parlarne.

Penso che in qualche modo anche questa interrogazione possa aver contribuito a portare all'attenzione dell'Assessore competente la problematica.

Sostanzialmente il ponte sul Dese, in località Marocco al confine con Mogliano è un luogo di viabilità da un lato molto trafficato e dall'altro che mette particolarmente a rischio gli utenti più fragili, il marciapiede è inesistente o dove c'è, è privo di adeguate protezioni e spesso sono capitati incidenti o si sono sfiorati, ma nel vero senso della parola in cui i veicoli sfiorano le persone, i pedoni e i ciclisti che passano di là.

Il traffico è elevato e è importante in qualche modo intervenire.

Questa interrogazione l'avevo depositata con i colleghi del Partito Democratico ancora a giugno del '25 di quest'anno.

Le domande, e così anche in questa sede diamo una risposta a quanto ho chiesto ai cittadini della zona, erano quali tempistiche e modalità di intervento intendeva adottare l'Amministrazione per la sistemazione e la messa in sicurezza del tratto del ponte sul Dese, con particolare riferimento alla realizzazione di un marciapiede adeguato e protetto per pedoni e percorso per i ciclisti.

Se fossero stati già avviati all'epoca o aggiungiamo, successivamente, dei contatti con il Comune di Mogliano Veneto visto che sarebbe auspicabile e opportuno che l'intervento venisse fatto ovviamente da entrambi i lati, visto che siamo al confine tra questi due Comuni e, da ultimo quali azioni a breve termine si intendeva fare per mettere eventualmente in una sicurezza temporanea, prima degli interventi più

magari corposi, definitivi, che possono sistemare definitivamente quella situazione di pericolo.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Assessore Zaccariotto.

Assessore ZACCARIOTTO:

Buongiorno Presidente, buongiorno Consiglieri, grazie al Consigliere Ticozzi per questa interrogazione, nel senso che comunque ci permette anche, in questa sede del Consiglio Comunale, oggi di dare delle informazioni relativamente comunque ad una situazione che riguarda una viabilità che presenta delle significative criticità.

Merita evidenziare che il ponte sul Dese è stato oggetto, come altri ponti, di verifiche, secondo quella che è la normativa nazionale, di verifiche a livello strutturale e è uno dei ponti che ha la necessità di interventi di una manutenzione straordinaria oltre che a una riqualificazione.

Questo ha fatto sì di mettere ovviamente in priorità il tema della manutenzione straordinaria e successivamente il tema della opportunità di costruire un percorso in sicurezza quale appunto marciapiede e collegamento fra le due piste ciclabili, uno che si trova nel territorio di Mogliano l'altra nel territorio comunale.

Questa situazione ha aperto un dialogo fra le due realtà istituzionali: Mogliano e Venezia e ha portato ad un accordo fra le Amministrazioni. Accordo di Programma che è stato presentato e approvato dalla Giunta Comunale con propria delibera, la numero 182 del 16 settembre.

Questo Accordo di Programma stabilisce quali cose fa il Comune di Mogliano e quali cose dovrà fare il Comune di Venezia.

È stato affidato, proprio anche per tutta una serie di carichi di lavoro che oggi il Comune di Venezia ha, stata affidata la progettazione, quindi l'individuazione dell'incarico di progettazione al Comune di Venezia.

Sono stati, al momento, suddivisi quelli che sono i costi relativi alla manutenzione straordinaria di cui il Ponte necessita, tant'è che l'Amministrazione Comunale di Venezia ha stanziato 400.000, al momento nel suo bel bilancio ha stanziato 100.000 euro con l'impegno poi di aggiungere gli altri 300.000 euro e questa è la cifra diciamo che è stata quantificata per l'intervento di manutenzione straordinaria.

La parte invece relativa alla passerella e quindi al marciapiede per mettere in sicurezza i pedoni deve essere elaborata con un suo progetto ad hoc e quindi

anche quantificata relativamente a quelli che saranno i costi.

Consideriamo che la delibera che è del 16 settembre ha avuto poi l'Accordo di Programma che è stato sottoscritto fra le parti, quindi Mogliano e Venezia, in data 2 di ottobre.

Secondo quello che l'Accordo di Programma prevede, dalla sottoscrizione dell'accordo dovremo avere diciotto mesi di tempo per poi effettuare i relativi lavori di messa in sicurezza della struttura, non del marciapiede e della passerella di congiunzione delle due piste ciclabili.

Diciotto mesi perché? Perché il ponte, oltre ad essere interessato dalla manutenzione straordinaria richiede anche una sua riqualificazione ed essendo una struttura che ha un vincolo siamo costretti anche ad avere tutte le relative autorizzazioni da parte della Sovrintendenza. Nell'immediato cosa possiamo fare?

Non è che ci siano molte opportunità, nel senso che quella strozzatura non ti permette di poter realizzare delle situazioni a tampone.

Ma noi stiamo proponendo, in questo momento, al Comune di Mogliano la possibilità, relativamente al ciclista che proviene da Mestre, di avere un attraversamento pedonale in aggiunta a quello che oggi c'è.

Questo è un intervento che non richiede insomma particolari costi e quindi è una goccia diciamo rispetto alle varie necessità, ma è quello che noi riusciamo a fare nell'immediato, rispetto alla mancanza di un progetto e di un'analisi relativa ai costi perché i costi oggi noi li abbiamo solamente per la ristrutturazione e riqualificazione del ponte stesso.

Le ho fatto la sintesi, Consigliere Ticozzi così se ritiene, le leggo nello specifico insomma la risposta all'interrogazione.

Allora, l'Accordo di Programma è relativo al ponte.

Noi abbiamo chiesto anche che venga fatto il progetto per la passerella, mi pare si parli di una passerella di circa 40 metri per ricongiungere i due lati, perché l'abbiamo chiesta quale necessità di quantificare un costo.

Quindi mentre sappiamo degli 800 per il ponte, non sappiamo quanto potrebbe costare la passerella, quindi viene elaborato un progetto di fattibilità tecnica ed economica che possa permettere poi alle Amministrazioni, quindi ancora Mogliano e Venezia, di mettere a bilancio una somma per questo tipo di intervento.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego, Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Allora ringrazio l'Assessore per le risposte.

Per quanto riguarda appunto il progetto ben venga che adesso ci sia, si stia lavorando, ci sia questa tempistica.

Per quanto riguarda la passerella, siamo un po' indietro, mi permette di dirlo, perché è una situazione che è esistente da sempre, da quando vi siete insediati c'è quel problema, adesso da un lato i cittadini, dall'altro con questa interrogazione abbiamo portato alla luce ancora di più l'esistenza di questo problema e si è iniziato a lavorarci, per cui bene che almeno per una parte ci siano delle tempistiche dei lavori, per quella parte c'è una parziale soddisfazione, male che per la parte di pedoni e ciclisti c'è questa futura, futuribile passerella senza ancora tempistica e senza ancora una stima dei costi, per cui direi che siamo ancora abbastanza indietro. Per cui su questa parte ovviamente non soddisfatto, è solo una briciolina, perché almeno l'idea c'è.

PRESIDENTE DAMIANO:

"Interrogazione 1258 presentata dal Consigliere Ticozzi P. ed altri con oggetto: Accesso alla stazione di Carpenedo (da via Trezzo lato Terraglio) anche quando il passaggio a livello è chiuso." Presentata in data 09/08/2025, nr. d'ord. 1258.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Ok allora l'Assessore mi fa presente che rispetto a questa interrogazione non c'è ancora la risposta perché doveva giungere dalle Ferrovie che sono state sollecitate, ma ad oggi non c'è risposta.

Quindi se vuole la riprogrammiamo per un prossimo Consiglio con le risposte complete.

Consigliere TICOZZI:

Sì va benissimo riprogrammarla nel prossimo Consiglio, ricordo solo che era una interrogazione a risposta scritta, per cui ci sono i 30 giorni e quindi è andata automaticamente in question time e quindi attendo la risposta. Per cui intanto mi

sembra di capire che ci sia stata un'interlocuzione con Ferrovia, per cui già ho fatto muovere quelle cose e sono contento.

Assessore ZACCARIOTTO:

Mi scuso consigliere, purtroppo noi non siamo in grado di prevedere i tempi se non abbiamo, da parte delle Ferrovie, una loro risposta, li abbiamo già sollecitati tre volte, l'abbiamo rifatto la scorsa settimana, non appena avremo la risposta sarà mio dovere segnalarlo alla Presidente perché sia possibile.

PRESIDENTE DAMIANO:

Quindi la rinviemo. Ok, perfetto.

Infine: **"Interrogazione 1283 presentata dal Consigliere Saccà G. ed altri con oggetto: Chiarimenti urgenti sulla nomina della direttrice musicale Beatrice Venezi al Teatro La Fenice."** Presentata in data 26/09/2025, nr. d'ord. 1283.

Consigliere SACCÀ:

Sì, grazie Presidente.

Intanto ringrazio l'Assessore Zuin che è sempre presente ai nostri lavori con grande puntualità, come altri Assessori, intendiamoci, però non posso non notare che questa interrogazione ovviamente era rivolta al Sindaco, che sappiamo tutti benissimo, è non solo l'Assessore alla Cultura, infatti la Commissione competente era stata individuata, credo, senza particolari problemi, nella sesta e sappiamo tutti che il Sindaco, per Statuto, è anche Presidente della Fenice. Quindi ringrazio l'Assessore Zuin che ribadisco è sempre presente, però noi non ci riassegniamo a questo atteggiamento del Sindaco che da cinque anni, ma anche dalla scorsa Consiliatura, continua a mantenere una delega che esercita o non esercita, ma di certo non viene mai, non è mai venuto in cinque anni a riferire nulla in una Commissione, in una delibera, niente, non si è mai visto parlare di una delega che si è auto assegnato.

Noi a questa cosa continuiamo a denunciarla e non ci rassegniamo ed è gravissimo.

Detto ciò ribadisco e ringrazio l'Assessore Zuin che è, come sempre, è presente.

Diciamo che i termini della questione sono noti a noi tutti e in qualche maniera abbiamo presentato l'interrogazione immediatamente quando c'è stata questa nomina, alcune risposte sono già avvenute, però credo che sia importante sottolineare alcuni aspetti di quanto sta accadendo, che il vero tema è il metodo che viene utilizzato per nomine così importanti, perché è agli atti che il Sovrintendente

Colabianchi aveva preso degli impegni con gli orchestrali e con tutte le maestranze della Fenice per arrivare a una nomina, non dico condivisa, ma almeno discussa e invece le promesse che lui stesso ha fatto se le è rimangiate in poche ore per poi addivenire a una nomina molto dibattuta anche nel merito della nomina, ma io su questo lascio il dibattito agli esperti del settore.

Altra anomalia profonda in questa nomina è il fatto che lo stesso Sovrintendente, in qualche maniera, si è fatto forza di una deliberazione del Consiglio di indirizzo della Fenicia, infatti nella interrogazione noi chiediamo se al Sindaco e al Presidente della Fondazione risulti, che sia stata fatta una delibera con voto ufficiale rispetto a questa nomina, che dal punto di vista formale non è necessaria, intendiamoci, è nella potestà del Sovrintendente nominare la o il direttore musicale, però è ovvio che dà più forza a una qualsiasi scelta.

Invece noi chiedevamo di questo voto, sappiamo già, perché è stato detto pubblicamente da un componente dello stesso Consiglio di indirizzo che questo voto non c'è mai stato, quindi siamo davanti veramente a un incedere a delle scelte fatte dal Sovrintendente che rompono sostanzialmente tutte le regole scritte e non scritte che vengono seguite normalmente davanti a delle scelte così importanti.

Poi sappiamo benissimo cosa è successo dopo la nomina della dottoressa Venezi, della direttrice Venezi, sappiamo che stato uno sciopero, sappiamo che è ancora in corso una forte contestazione da parte degli orchestrali, sappiamo che ci sono stati diversi abbonati storici che hanno deciso di recedere, disdire l'abbonamento dopo quanto è avvenuto e sappiamo quanto la stampa nazionale e internazionale stia attenzionando questo fatto così grave e ovviamente il tutto sta arrecando un forte danno all'immagine de La Fenice e all'immagine della città tutta, perché sappiamo che la Fenice è una delle istituzioni più importanti che, in qualche maniera, rappresenta Venezia nel mondo, non a caso il Sindaco ne è, di diritto, Presidente.

E quindi per arrivare a conclusione, nell'interrogazione chiediamo al Sindaco e Presidente de La Fenice che cosa ha intenzione di fare rispetto a questa nomina che ricordiamo non solo, come ho detto, è stata fatta con un metodo del tutto contestabile, ma è una nomina che entrerà in vigore tra un anno, quindi non c'era nemmeno una motivazione fattuale perché ciò avvenisse in questa forma e in questi tempi.

Quindi chiedevamo in questa interrogazione al Sindaco, il Presidente della Fenice, cosa ha intenzione di fare a partire da una revisione o una revoca della nomina stessa. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore Zuin.

Assessore ZUIN:

Sì, in riferimento all'interrogazione che ha più domande, ma si ritiene utile precisare che la competenza relativa alla nomina del direttore artistico della Fondazione, come tra l'altro citato anche dallo stesso Consigliere, Teatro La Fenice di Venezia, spetta al Sovrintendente della Fondazione ai sensi dell'articolo 10, comma 2 dello Statuto.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Consigliere.

Consigliere SACCA':

Complimenti per la risposta e le dico, Assessore, prima l'ho ringraziata perché è presente, però questa risposta è ridicola, ma ridicola anche detta da lei, perché lei che forse qua dentro è quello che ha più esperienza politica, sa benissimo come funzionano certe cose e noi sappiamo benissimo che formalmente non c'è nulla, perché altrimenti se fosse non corretta la nomina, dal punto di vista formale, sappiamo già cosa sarebbe successo. Il punto è tutto politico, assessore, non prendiamoci in giro, a me dispiace perché veramente non è una presa in giro nei miei confronti o di chi ha sottoscritto questa interrogazione che non è solo il gruppo del Partito Democratico, è una presa in giro verso la città, è una presa in giro non avere qui il Presidente de La Fenice, è una presa in giro sentire che formalmente è tutto in regola, ma che formalmente fosse tutto in regola, lo si sapeva!

Ma voi vi rendete conto che stiamo davanti a un Sovrintendente che promette delle cose alle maestranze, cioè non è che le prometta all'universo mondo, ma alle maestranze e dopo poche ore, dopo tre giorni, adesso non mi ricordo esattamente la cronologia, si rimangia tutto, ha un Sovrintendente che si fa forza, nella sua nomina, di un voto del Consiglio di indirizzo, voto del Consiglio di indirizzo che non c'è mai stato, non c'è mai stato!

Cioè noi abbiamo un sovrintendente che sta continuando a combinarne una dopo l'altra. Allora io mi aspettavo, ve lo dico sinceramente, che la parte politica qui rappresentata dell'Assessore Zuin, avesse qualcosa un pochino più nel merito da dire rispetto a quanto sta accadendo a La Fenice, perché noi ci siamo infilati, o meglio il Sovrintendente Colabianchi, ci ha infilato in un *cul de sac*, sarà veramente molto difficile venirne fuori, allora sapete cosa io mi aspettavo che potesse venire detto

oggi?

Che il Presidente della Fenice stesse valutando la stessa bontà dell'azione del Sovrintendente, perché qui se c'è veramente un colpevole del caos in cui siamo caduti è il Sovrintendente, che è un Sovrintendente che si è dimostrato arrogante e che ha creato solamente danni a La Fenice.

Io mi aspettavo, magari non con le parole che sto utilizzando io, che qui venisse il Sindaco a dire: "il Sovrintendente ha sbagliato e io come Sindaco e Presidente de La Fenice mi faccio carico di risolvere questo enorme problema", perché qua l'unica soluzione è che il Sovrintendente della Fenice se ne vada a casa.

Una nomina calata dall'alto, e questo lei lo sa benissimo, una nomina che anche il nostro Sindaco ha subito, ha subito..., un Sovrintendente che da quando è stato nominato davanti a una nomina così importante ha dimostrato di essere inadatto al ruolo per cui è stato designato dal governo e nomina, ribadisco, il Sindaco ha subito, e non ha fatto nulla per contrastare e dopo non ha fatto nulla per contrastare una nomina che era evidente, per come è stata gestita, che ci avrebbe portato nel caos, avrebbe portato nel caos La Fenice e lei mi viene a dire che tutto formalmente è corretto? Non è una risposta questa, questa è veramente prendere la testa, metterla sotto non so quanti metri di sabbia, mi dispiace che debba fare lei questa parte, perché almeno poteva..., sì lo so, le passerà, avrà fatto anche altre ..., per carità divina, però qua ci voleva il Sindaco e il Presidente che almeno avesse la decenza di metterci la faccia davanti a una situazione così grave, per un'istituzione così importante, qua l'unica soluzione è che il Sovrintendente se ne deve andare e il Presidente de La Fenice deve dire qualcosa alla città, nelle sedi opportune, basta scappare!

PRESIDENTE DAMIANO:

Abbiamo terminato il question time, attendiamo che i Consiglieri arrivino qui in aula e poi iniziamo Consiglio, grazie.

TEMPORANEA SOSPENSIONE SEDUTA

CONSIGLIO COMUNALE

I lavori iniziano alle ore 10.37

Sono presenti:

il Segretario generale Dott.ssa Silvia Asteria,

il Vice Segretario Vicario Dott. Raffaele Pace,

e il Vice Segretario Aggiunto Dott. Enrico Boschetto

Presiede: Ermelinda Damiano

PRESIDENTE DAMIANO:

Consiglieri, prendete posto, grazie.

Prendete posto, grazie.

Loggatevi sia da remoto che in presenza.

Facciamo la verifica del numero legale, da remoto accendete il video, grazie.

Votiamo il numero legale, tenete acceso il video, grazie.

Accendete il video, grazie.

Tenete acceso il video, grazie.

Scarpa deve accendere il video, grazie. Alessandro Scarpa. Deve accendere il video, sennò non posso chiudere la votazione. Alessandro Scarpa...

Allora presenti 25, quindi è raggiunto il numero legale.

Nomino scrutatori, il Consigliere D'Anna, la Consigliera Meggetto, il Consigliere Rosteghin.

Allora sospendo un minuto perché devono riavviare il sistema che c'è un problema tecnico, da casa non ci sentono.

Scusa, dovete loggarvi di nuovo.

Solo una comunicazione tecnica, vi ricordo di compilare gli adempimenti per la trasparenza entro fine novembre.

Quindi prendetevi questo appunto.

Ok, iniziamo con la **1046/2025: "Approvazione dello "Schema di utilizzazione di un'area da destinarsi a ZTO A - Attrezzature di interesse comune, ai**

sensi degli artt. 8.6 e 8.7 delle NTGA della VPRG per la Terraferma, per l'intervento relativo al nuovo gattile comunale a San Giuliano". Prego Assessore, prego Architetto Bordin.

Architetto BORDIN:

Buongiorno a tutti, allora questo provvedimento riguarda esclusivamente la parte urbanistica di questo intervento importante che riguarda la realizzazione del nuovo Gattile a San Giuliano.

Lo schema di utilizzazione è una procedura che utilizziamo per adeguare il Piano Regolatore a quelle che sono le nuove funzioni che si svolgeranno in quell'area perché era un'area destinata ad impianti tecnologici per l'esattezza a un impianto di sollevamento di Veritas.

Parte di questo impianto ora in disuso viene convertito per la realizzazione del nuovo gattile comunale.

Deriva tutto da un fabbisogno di strutture idonee alla prevenzione sanitaria e allo stallo di gatti in vista della loro adozione.

Il fine è quello di soddisfare questa esigenza e di realizzare appunto una struttura, all'interno del parco nella zona già destinata al canile comunale, al canile sanitario per realizzare il nuovo gattile.

È stato realizzato, messo a punto un concept per la realizzazione di una nuova struttura che è dimensionata per ospitare i gatti, ma anche il personale volontario che permetterà il funzionamento di tutta la struttura.

Si inserisce il progetto in un'area del Comune di Venezia in gestione a Veritas, ma ha una superficie fondiaria di circa 8.000 mq.

Questo ambito di intervento ha un'area di 1.858 mq, dei quali 1.000 saranno di un giardino esterno destinato al pascolo, scusate il termine ma non saprei cosa dire, dei gatti, lo so che adesso troverò l'ira di tutti.

All'interno di questo ambito il nuovo gattile verrà realizzato al confine con la stradina d'accesso al vicino canile, sfrutterà i parcheggi dell'esistente canile e quindi quella diventerà un'area dedicata appunto al tema sanitario e di stallo degli animali.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Apro il dibattito generale. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Intanto è sicuramente una deliberazione attesa, voluta e condivisa.

È importante questo lavoro fatto, ricordo anche le molte interrogazioni che hanno sollecitato questo intervento, è la prima fase, dopo ci sarà la fase della progettazione.

Permettetemi in quest'occasione però anche di ringraziare tutti quei volontari delle associazioni che si occupano di randagismo felino in particolare a Malamocco piuttosto che a Forte Marghera perché grazie a loro c'è un'attenzione e anche questo progetto nasce proprio anche dalla sensibilità che c'è in città di attenzione nei confronti dei nostri felini che purtroppo vengono abbandonati in molti casi.

Quindi condivisione su questa delibera e ringraziamento per i volontari.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Senno.

Consigliere SENNO:

Sì grazie, Presidente.

È una delibera importante che va a rendere possibile la realizzazione del nuovo gattile in un'area dedicata agli animali che hanno avuto più sfortuna e che si spera stiano lì momentaneamente in attesa di adozione.

È un tassello di un quadro più ampio, abbiamo sempre avuto una grande attenzione verso il mondo degli animali verso la loro tutela, verso il loro benessere. Infatti durante questi 10 ormai 11 anni di amministrazione Brugnaro, oltre adesso la realizzazione del gattile abbiamo costruito un nuovo canile moderno e confortevole abbiamo realizzato tante aree cani di sgambamento che sono utili sia per i cani ma anche per i padroni, ma anche per cittadini che possono sentirsi più sicuri quando i cani hanno un'area dedicata completamente a loro e poi abbiamo anche dato molti contributi, aumentandoli in valore economico, a tutte le associazioni che si occupano di questi animali proprio perché riconosciamo il loro lavoro, la loro passione, la loro competenza che mettono al servizio di tutti quotidianamente.

Quindi è un passo importante come ha anticipato già anche il Sindaco, quella di San Giuliano potrebbe diventare un'area completamente dedicata agli animali, dopo il canile e il gattile il prossimo passo potrebbe essere un centro dedicato al recupero degli animali selvatici visto che l'unico adesso che abbiamo è a Rovigo ed è molto distante, grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Onorevole Bazzaro.

Consigliere BAZZARO:

Grazie Presidente i complimenti all'Assessore, alla Giunta ma credo un po' a tutto il Consiglio.

Penso che sia una di quelle opere che valga, per molti aspetti, una buona parte di Consiliatura, almeno per chi come me ha una forte sensibilità su questi temi.

Io penso che, vedendo anche da dove siamo partiti, quando abbiamo avuto anche il modo, grazie alle Commissioni competenti, di visitare l'attuale canile di San Giuliano e capire dove si andrà a edificare questo gattile, credo sia una grande eccellenza del nostro territorio, qualcosa di cui essere orgogliosi, come Amministrazione tutta, a prescindere, e credo di poter ringraziare anche tutte quelle associazioni che, negli anni non hanno mollato di continuare a chiederci un ulteriore impegno.

Sappiamo quanto non sia facile reperire i fondi che, diciamolo, sono fondi perduti, nel senso che sono per un'opera che non porta un guadagno effettivo, ma porta un grande guadagno nel valore della nostra città e nel valore della nostra attività amministrativa.

Per questo, davvero con grande orgoglio l'approvazione di questo testo.

Spero che le parole del Consigliere Senna possano rivelarsi in realtà in futuro anche per il recupero degli animali selvatici, però ricordo alcune interlocuzioni, non è qui presente ma ringrazio anche lui, con l'Assessore Zuin quando mi diceva: c'era la volontà di farlo, bisognava reperire i fondi e si sperava di riuscire a farlo in questa Consiliatura, ma sembrava impossibile, parlo di qualche anno fa. Invece oggi andiamo ad approvare definitivamente, andiamo a mettere un ulteriore tassello nel benessere animale, credo come città capoluogo di poter dire di essere un vanto e un esempio per altre località d'Italia perché un'area come quella di San Giuliano, con la sua eccellenza e la sua qualità non fa altro che far sì che il lavoro fatto da tutta l'Amministrazione, dal Consiglio e dalla Giunta si dimostri effettivo e che tanti cittadini che, sempre più ogni giorno hanno a cuore il benessere degli animali d'affezione, credo potranno sapere di vivere in una città che li mette al primo posto e per questo ne sono molto orgoglioso e il nostro voto sarà favorevole.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie Presidente, il Movimento 5 Stelle voterà favorevolmente a questa delibera.

Volevo aggiungere, al di là dei ringraziamenti a tutti quelli che hanno operato per il benessere animale in questi anni, anche ricordare che qualcuno ha dato un lascito che ha contribuito alla costruzione di questo gattile.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? L'Assessore De Martin voleva aggiungere qualcosa, prego Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Ecco qui, grazie, non era intervenuto nessuno prima, nella fase dell'illustrazione quindi intervengo solo adesso, mi accomuno a chi mi ha preceduto, però colgo l'occasione per dare due dati in più.

Innanzitutto tutto questo nasce da una politica che dura da dieci anni e ringrazio anche Silvana Tosi che si era posta sempre come prima persona per poter dare una dignità partendo dal canile e poi seguendo una politica anche per il gattile.

E devo dire che ritirare fuori 1.600.000 per il canile, aver già stanziato ancora più di un milione, per 150.000 euro per la parte del gattile di Malamocco e ora investire sul gattile di San Giuliano si corona un impegno proprio fatto non solo di chi evidenzia i problemi, ma di chi trova le risorse poi per poter dare risposte a questi problemi e quindi al Consiglio intero, di vedere proseguire questo grande progetto che si somma all'attenzione anche degli animali, soprattutto per i cani con le aree di sgambamento, che dire aree di sgambamento sembra quasi dire un qualcosa di non definito, ma in tutta la città ci sono 22 aree di sgambamento cani, compreso anche territori in cui sembrerebbe quasi impossibile realizzarli per cui mi riferisco a Venezia Centro Storico che solo lì ce ne sono 4 per un totale di 41.358 metri quadri.

Non solo, dal 2018 si accompagna anche un'attività per il patentino dei cani e ad oggi ci sono 240 conduttori di cani che sono stati formati proprio per concorsi gratuiti forniti dall'Amministrazione per l'accompagnamento di questi, per la gestione dei loro cani.

Quindi è un'attività, nel suo complesso che si va a identificare su un percorso ben

definito e trova compimento poi con la variante urbanistica di oggi che va a dare la giusta attribuzione.

Anche in questo caso cerchiamo di legittimare nel miglior modo possibile gli investimenti della città.

L'esperienza avuta con il canile che abbiamo dovuto legittimarlo, sia dal punto di vista edilizio, ma attribuire la giusta attribuzione urbanistica proprio quando l'abbiamo realizzato, così l'abbiamo fatto per il gattile, ma soprattutto anche per la struttura sanitaria veterinaria della Regione che è lì in prossimità.

Quindi grazie ancora perché durante le Commissioni

vi siete tutti esposti in modo favorevole e, da quello che ho capito, c'è un punto di che converge in tutto il Consiglio comunale.

PRESIDENTE DAMIANO:

Allora mi spiace annunciarlo di nuovo ma bisogna sospendere nuovamente perché da casa non ci vedono e non ci sentono....

TEMPORANEA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sentite da casa? Mi fate un cenno?

Ok, adesso ci sentono e ci vedono, ok.

Allora possiamo riprendere.

Se non ci sono altre dichiarazioni votiamo la delibera.

Votiamo. Tenete acceso il video grazie. Chiudo.

Favorevoli 33,

contrari 0,

astenuti 0,

non votanti 0.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE DAMIANO:

Passiamo alle due mozioni collegate, le discutiamo insieme, una è la **714** e l'altra è la **718 – Mozioni collegate alla Proposta di Deliberazione n. 2025/1046 – "Schema di utilizzazione di un'area da destinarsi a ZTO A – Attrezzature di interesse comune, ai sensi degli artt. 8.6 e 8.7 delle NTGA della VPRG per la Terraferma, per l'intervento relativo al nuovo gattile comunale a San Giuliano"**.

Prego Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Molto semplicemente, siccome oggi abbiamo votato la variante urbanistica ma non la progettazione puntuale dell'intervento, l'idea è quella che nella fase di progettazione si tenga conto di osservazioni che possano emergere appunto dalle associazioni di volontariato che si sono impegnate, ma in generale sia di coloro che hanno delle competenze e anche ovviamente la parte tecnica è tecnica, quindi non c'è un tema di ingerenza, però sicuramente alcune sollecitazioni possono essere utili.

So che è stata presentata un'altra mozione, tra l'altro anche sottoscritta da noi, quindi che ribadisce di fatto lo stesso principio, quindi senza votare due mozioni, posso eventualmente ritirare la mia e votare tutti insieme la mozione sottoscritta da tutto il Consiglio Comunale.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente.

Con la mozione che abbiamo depositato, in qualità di Presidente della Commissione Consiliare che su mandato di tutti i Consiglieri commissari ha raccolto tutti i contributi, compresi appunto quelli delle associazioni che sono intervenute e anche della Municipalità.

Credo che sia stato un percorso partecipativo molto intenso e in particolare ringrazio con l'occasione anche i tecnici qui presenti e anche coloro che ci hanno seguito durante il sopralluogo che è stato molto utile per chi non aveva ancora scoperto quelli che erano gli ambiti della tutela degli animali che avevamo nel parco di San Giuliano. Dunque ringrazio il Consigliere Rosteghin e l'opposizione che ha sottoscritto

la sintesi definitiva, come abbiamo preso l'impegno, durante la Commissione, ci ritroveremo anche a discuterne e a osservare il Piano esecutivo in una forma un più completa e dunque anche esso potrà essere un momento di raccolta dei contributi che non verranno però, ribadisco anche su questa mozione, non verranno a beneficiare di tempistiche di progettazione così previste.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie, ci sono dichiarazioni Ticozzi?

Consigliere TICOZZI:

Ovviamente voteremo a favore della mozione come sintesi.

Colgo solo l'occasione per ricordare, l'ho fatto durante le Commissioni consiliari, ma penso sia opportuno ricordarlo anche qui, che in Consiglio Comunale abbiamo votato una mozione del collega Bazzaro, tempo fa, per chiedere l'attivazione della Consulta per gli animali; questa Consulta ad oggi non è ancora stata realizzata, non è arrivata nessuna delibera per la sua istituzione, nessun regolamento, per cui ben venga questa mozione collegata alla delibera. Tuttavia sarebbe anche importante riprendere quella proposta a cui avevamo votato tutti in modo unanime. Su questo non posso non notare un po' di imbarazzo nella maggioranza che ha votato unanimemente la proposta della Consulta e oggi, a distanza di anni da quella proposta, non ha ancora dato concretezza alla stessa.

Poi, in questo caso ovviamente ben venga questa mozione con il coinvolgimento delle associazioni per quanto riguarda il gattile, però servirebbe un coinvolgimento anche ampio, ad ampio raggio non solo per quanto riguarda la progettazione puntuale del gattile, ma anche per quanto riguarda tutte le altre attività, gli spazi, i regolamenti che hanno a che fare con la vita degli animali in città.

PRESIDENTE DAMIANO:

Va bene, allora quella di Rosteghin si ritiene ritirata. Votiamo questa di sintesi che è la 718. Apro la votazione.

Favorevoli	33,
Contrari	0,
Astenuti	0,
Non votanti	0.

Il Consiglio approva.

Passiamo alla delibera **1052/2025 – “Riconversione ad uso residenziale di un compendio sito a San Nicolò, Lido di Venezia. Variante n. 118 al Piano degli Interventi. Adozione.”**

Rispetto a questo e in accordo con l'Assessore, procediamo con l'illustrazione della delibera, con l'architetto De Nitto, dopodiché passiamo la parola all'associazione Lido da Mare che ha chiesto di fare un intervento e poi al dibattito generale.

Prego, De Nitto.

Architetto DE NITTO:

Grazie, buongiorno a tutti.

Si tratta dell'adozione della variante 118 al Piano degli interventi che ha come fine quello di consentire la realizzazione di un intervento residenziale su un'area di 5.100 metri quadri nella zona di San Nicoletto per la realizzazione appunto di queste tre unità per 18 appartamenti.

La variante al PRG per l'Isola del Lido classifica questa zona come B1, quindi già a destinazione residenziale con un indice edificatorio di 0,7 metri quadri su metro quadro.

Il progetto rispetta tutti i parametri urbanistici, ma l'intervento del Consiglio è necessario per rimuovere delle previsioni ormai superate della variante del PRG per l'isola del Lido che, all'interno del lotto, individuano due campi sportivi che non erano da tennis, che erano campi però ad uso interno del Demanio, cioè c'era la sede e il servizio del Genio Civile di Venezia, quindi era un uso riservato, non c'è standard, erano campi sportivi pubblici, ma è necessario rimuovere dalla tavola delle destinazioni d'uso questi retini che impediscono di localizzare liberamente, sul lotto, il volume già previsto dal Piano, oltre poi ad un edificio minore, anche quello classificato come attrezzature di interesse che non consente appunto di utilizzare quello spazio per la residenza.

Qui si tratta della fase di adozione della variante, poi avremo la pubblicazione, la raccolta delle osservazioni prima dell'approvazione definitiva.

La variante prevede la corresponsione di un contributo straordinario di 50.500 euro e complessivamente il costo dell'intervento ammonta a circa 5.650.000 euro.

Abbiamo acquisito il parere favorevole della Municipalità.

PRESIDENTE DAMIANO:

Bene, grazie.

Allora invito la signora Daniela Milani, è presente?

Ok. Adesso le diamo una tessera, se accomodi pure qui. E le ricordo che l'intervento è di quattro minuti.

Prego.

Signora MILANI:

Ringrazio la Presidente per avermi dato quest'occasione di poter esprimermi in questa situazione.

Ho scritto per andare più veloce.

Ho quattro minuti, vero?

L'area di cui stiamo parlando dei 18 appartamenti privati, è l'area Nord del Lido, che è l'area più ricca di reperti storici e artistici.

È stato detto da un Consigliere Comunale in Commissione che si tratta di una zona spopolata.

È evidente che non sa, come molti non sanno, che c'è un motivo ben preciso per cui questa zona è priva di abitazioni, perché da secoli, dal 1200 con la quarta crociata, questa fu un'area militare destinata a ospitare fino a 2000 soldati, i mitici "fanti da mar",

Essa era il Polo militare della Repubblica, accanto al Polo istituzionale che era San Marco, al Polo commerciale che era Rialto, a quello prima manifatturiero industriale che era l'Arsenale, quindi era un polo importantissimo.

Le milizie stanziavano qui gli accampamenti e si allenavano prima con la balestra poi con le armi da sparo.

Avevano la loro scuderia e abitavano lì su degli accampamenti.

Soltanto alla fine del 1500 si costruì una caserma, la casa dei soldati, per noi caserma Pepe.

Al fine di difendere Venezia e la laguna nel '500 si separò tale area dal resto dell'isola con l'edificazione di un grande bastione, una "coronata" si diceva, alta fino a cinque metri, e i cui resti attualmente sono sotto l'ex campo da calcio dei lagunari, quando si prende il ferry boat e si vede sulla destra ed è in uno stato veramente di degrado assoluto.

Quindi, vorrei dire, è tutta l'area nord del Lido che veniva chiamata nei documenti e che viene chiamata "forte di San Nicolò".

Non c'è un forte, è questo è il forte.

Con questa coronata, da questo punto si proteggeva l'ingresso in Laguna e si proteggeva Venezia stessa.

Comprendeva anche all'interno, quando è stata chiusa, il Monastero e la Chiesa.

Quando arrivò Napoleone fece che questo Monastero diventasse caserma.

L'impero asburgico vi edificò il ridotto di San Nicolò, un'opera di architettura militare stupenda che è attualmente completamente coperta dalla vegetazione e di proprietà del Demanio marittimo.

E poi venne in Italia e costruì due batterie, delle quali una venne abbattuta per la costruzione della pista dell'aeroporto e una rimane tuttora alla Bragadin.

Tuttora l'estrema punta del nord è vietata al pubblico perché è zona militare, quindi stabilita la vocazione assoluta di quest'area militare, millenaria, si ricorda che quando a Venezia vengono a cambiare delle destinazioni d'uso di beni importanti, si apre un dibattito, se ne parla a lungo, il progetto può venire migliorato, può venire accantonato, penso a edifici che diventano alberghi.

Penso addirittura a edifici religiosi, l'ultimo dibattito sulle Suore Silvestri e l'area archeologica di San Pietro e i gasometri e l'orto botanico.

Qui con una grande disinvoltura, in un silenzio assoluto, stiamo assistendo alla snaturalizzazione del luogo, cioè alla svalorizzazione della sua memoria storica.

Questo luogo aveva un'identità.

C'erano poche case, le poche case erano di familiari dei lagunari e quindi siamo ancora con una concezione militare.

Ora mi permetto di portare a questi Consiglieri una riflessione che è data un po' da più conoscenza, di conoscenza apostolica di tutto questo.

Secondo come è questa Amministrazione, per un interesse singolo di un privato, priva, -scusate il bisticcio - priva la città di un'area strategica nel cui silenzio sono costituite le memorie storiche, impedendo inoltre che un'eventuale e futura Amministrazione più oculata possa creare un parco archeologico urbano per questi reperti che lo meriterebbero veramente, perché si stanno realizzando tutte le città bastionate e noi proprio, non dire proprio niente, scusate, ma io avevo voglia che se ne parlasse un momento di questa cosa. La ringrazio.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Apro il dibattito generale. Prego Consiglieria Visman.

Consiglieria VISMAN:

Sì, grazie Presidente.

Io penso che dovremmo riflettere effettivamente su questo progetto.

Quello che è stato riportato adesso dalla signora ha delle fondamenta che poi abbiamo già sentito l'altro giorno in Commissione da parte del dottor Grigoletto rispetto a quello che è stata la storia di quell'area.

Io penso che se ci sono state delle sottovalutazioni dell'area e del valore storico dell'area, sarebbe il caso di fermare il provvedimento in quanto tale e tornare a rivedere la progettazione.

Per quanto riguarda la progettazione, io ho visto le varie simulazioni dove ci sono i prospetti e come sono richiamati gli elementi rispetto a quello che è il patrimonio storico di Venezia.

Sinceramente quei richiami ai materiali e alle facciate tipo alla Ca' d'Oro o ricordo altre similitudini poco hanno a che vedere con la progettazione di quel complesso residenziale che ricordo è notevole e che prevede l'utilizzo di una parte della riviera del Lido notevole.

Io penso che magari se prima era stato sottovalutato e adesso abbiamo degli elementi per poter rivedere invece questo intervento, sarebbe il caso di fermarsi e di dare una nuova collocazione ai criteri che hanno portato a questa delibera.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente.

Credo che l'illustrazione di chi vive nel luogo e chi studia la storia del luogo ci abbia un po' chiarito anche la funzione di una porzione della zona del Lido e anche l'importanza di mantenere memoria di questa funzione, quindi un tema di cultura del territorio che occorre preservare e occorre garantire.

Poi c'è il tema classico costante, cioè il tema del privato che arriva e sostanzialmente questa Amministrazione non solo apre le porte al privato, ma anche apre porte così belle come questa e apre porte a un profitto diretto che il privato ha, nel senso che qua non ci troviamo di fronte a residenza, nel senso perché abbiamo bisogno di case, abbiamo bisogno delle abitazioni per i residenti. Qui si tratta evidentemente, sfido chiunque a dire il contrario, si tratta di residenze che diventeranno sicuramente affittanze turistiche e tra l'altro nessun vincolo è posto in delibera, quando altre volte era stato possibile, con fatica, inserire almeno questo. Quindi è proprio la volontà

purtroppo di lasciare che la nostra città cada in mano ad altri, ma non perché noi siamo i proprietari della città, ma siamo in qualche modo i custodi, i custodi della sua storia e i custodi anche proprio della vita di questa città e la vita della città, come più volte ribadiamo, sono i cittadini di questa città. In questi 18 appartamenti non verranno cittadini, non abiteranno i cittadini di questa città, soggiorneranno lietamente allegri turisti che abbiamo il piacere sempre di ospitare, ma che continuano a occupare gli spazi che dovrebbero essere destinati ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Gervasutti?

Consigliere GERVASUTTI:

Buongiorno, grazie Presidente.

Allora, è un po' complicato poter ricondurre a un profilo storico, cosa abbiamo visto anche in sede di sopralluogo.

Sì, è corretto che si può ragionare sulla più ampia zona del Forte di San Nicolò.

E non a caso quello che stiamo facendo, abbiamo messo in cantiere con la Caserma Pepe, risponde appieno, secondo me, di quel coniugare, diciamo, la parte storica con la rifunzionalizzazione degli spazi.

Però credo, e abbiamo capito bene anche coloro i quali hanno partecipato al sopralluogo, che non parliamo di un compendio che ha un profilo storico da dover essere tutelato.

Parliamo di un edificio anni '50 sostanzialmente, di un privato che ha tutto l'interesse nel rifunzionalizzare il compendio al fine di sostenere, tra le altre cose, anche un processo di edilizia privata.

Non vedo perché, un domani, anche la zona di San Nicolò debba essere investita di nuovi abitanti.

Parliamo di una zona unica, una zona particolare, una delle zone anche dove il vivere lento, secondo me, è apprezzabile da coloro i quali vogliono godere dell'isola del Lido.

Quindi, secondo me, la narrazione è inficiata da posizioni preconcezionali.

È come se noi non avessimo mai dovuto urbanizzare tutta l'area di Via Sandro Gallo e adiacente alla batteria Ca' Bianca, perché là era la batteria Ca' Bianca - Emo e tutte le serie di quelle ville che sono sorte negli anni '80 erano legittimate ad essere edificate da coloro i quali poi ci sono andati a vivere.

Alla stessa ragione adesso non dovremmo dare questa opportunità.

Credo che è un limite che un'Amministrazione non deve opporsi se guarda al futuro e non al passato.

Io poi intervengo su alcune questioni che poi erano emerse anche in sede di Commissione.

Credo che questa sia l'occasione anche per analizzare bene o male l'area del San Nicolò e quali sono anche delle criticità che possono riguardare vari Assessorati, in particolare l'Amministrazione Comunale.

Come già dicevo in sede di commissione c'è la necessità di intervenire su una asfaltatura e un progetto definitivo di via di San Michele che al momento è una strada bianca, pertanto è necessario ora ragionare su cosa si vuole fare per quella strada e anche, parimenti la darsena che abbiamo visto davanti al compendio che dovrebbe essere una darsena comunale e dovrebbe, a mio avviso, rientrare tra quelle serie di darsene che è in carico, che AVM ha progettato per l'utilizzo per le imbarcazioni da diporto.

È una piccola darsena che può servire anche ai residenti ma anche ai veneziani che vogliono godere San Nicolò.

Ecco, penso che questa delibera ci può dare questa opportunità.

Ovviamente la seconda lettura ce ne dà anche un'altra, che è quella di valutare cosa l'Amministrazione fa in questi mesi di gestazione della delibera, che poi arriverà per una definitiva approvazione.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente.

Volevo ringraziare nuovamente tutti i Consiglieri e Commissari che hanno dato i contributi sia in Aula che durante il sopralluogo. Volevo ricordare per non sovrappormi a quanto già detto dal Consigliere Gervasutti che condivido che, nel Lido di Venezia, questa Amministrazione ha avuto un'ampia visione.

Parlando proprio di quel luogo, di quella località, là dove insistevano la Caserma Pepe e sappiamo appunto cosa diventerà, nella stessa zona abbiamo una riqualificazione della Favorita dell'ex ospedale Al Mare.

Al Lido, sempre in quella zona abbiamo avuto anche a suo tempo il primo mandato,

una discussione per quanto riguarda una cabina elettrica che ha permesso la riqualificazione del trasporto pubblico locale, un tema verde.

Credo che molte sono le cose che questa amministrazione abbia fatto, nel Lido, e non solo queste, vedi Venezia spiaggia anche, che hanno portato e ovviamente hanno creato le condizioni per rendere questo territorio appetibile, appetibile a chi?

A dei privati che hanno deciso di voler investire per riqualificare anche questa zona.

Zona che merita, abbiamo visto tutti quanti, merita di essere riqualificata, non lasciata all'abbandono.

Crediamo che per anche le restanti situazioni residenziali lì vicine si debba fare qualcosa.

E crediamo che da qui, a medio e lungo termine, da qui a quindici, venti anni, il Lido possa veramente risorgere rispetto a quello che era prima non per il turismo, ma proprio per la residenza.

Capisco la narrazione dei Consiglieri che mi hanno preceduto che parlano ovviamente in riferimento alle locazioni turistiche però abbiamo verificato, gli appartamenti che verranno costruiti sono di ampia metratura, dunque configurabili per le famiglie e non di sicuro per le locazioni turistiche e anche il concetto legato ai posti auto che non sono in riferimento a una "toccata e fuga", ma a chi ha necessità realmente di vivere la città, di vivere il Lido.

Dunque credo che trovare una contrapposizione rispetto a un provvedimento che, di fatto, non vede cambi d'uso, è già residenziale, non vede aumento di cubatura, quella rimane invariata, vede semplicemente la cancellazione di due campi da tennis che non esistevano nel tempo del Cral quando veniva gestito nel lontano - non mi ricordo neanche più quando - che effettivamente impediva a una costruzione omogenea così come l'abbiamo vista sulla carta, diversamente sarebbe auspicata forse qualche torretta in più, sempre legittime da parte del proprietario.

Dunque credo che questa fase di organizzazione sia un mero sostegno a chi realmente vuole venire qui a investire nel nostro territorio, soprattutto a beneficio dei cittadini che vogliono risiederci.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Chiude il dibattito l'Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente, sì intervengo solo dal punto di vista così anche politico di chi è

intervenuto in rappresentanza del comitato del Lido perché fino a quando si riportano dei pensieri riferiti a dei momenti storici poi sa, adesso le spiego, cerco se posso, dare anche una motivazione, una risposta tecnica a questo, però sono state fatte anche delle considerazioni con un peso politico da un'associazione di cittadini che invita ad altre Amministrazioni più accorte.

Allora, innanzitutto le Amministrazioni più accorte, alle quali lei si riferisce, nel 2002 hanno pianificato che quest'area deve essere edificabile.

Ripeto, le Amministrazioni più accorte nel 2002 hanno deciso di pianificare edificabile.

Si sono dimenticati una cosa, di togliere la destinazione sportiva di due campi da tennis che tutti volevano mantenere, che però sono stati così coperti dalla vegetazione naturale di abbandono di oltre 20 anni.

E nel 1950 circa, il periodo di edificazione degli edifici che avete visto voi commissari, quindi siete andati in sopralluogo.

Sempre le amministrazioni più accorte, in fase di pianificazione non hanno posto alcun vincolo di natura culturale o archeologica, quindi lasciando solo il vincolo paesaggistico, in caso di pianificazione, di mantenere quelle accortezze.

Quindi questa amministrazione che è in carica da 10 anni non è che sta perdendo un'area strategica dando con una leva il senso di colpa che se questo viene fatto è fatto per colpa di questa Amministrazione, perché se le persone che hanno acquistato questo bene avessero voluto mantenere due campi da tennis e costruire la stessa cubatura e la stessa superficie, lo faceva direttamente non passando per il Consiglio Comunale, ma andando direttamente in edilizia privata, grazie alla pianificazione del 2002.

Sembrava molto più logico ridistribuire quella superficie, quei volumi in un contesto di quel tipo, in modo più consono e non svilupparlo in altri e addirittura aggiungendo dei parametri a parcheggio che non sono da standard, ma questa Amministrazione ha capito, soprattutto nella terraferma, che oggi le famiglie non hanno più un'auto per famiglia, ma ne hanno due, e abbiamo assunto la stessa decisione come se questo edificio fosse in terraferma per non intralciare la viabilità o le strade pubbliche di prevedere due posti auto per ogni abitazione, abitazioni che è stato ricordato, che vanno dai 100 ai 120 metri quadri ad ognuna.

Ecco, è stato chiesto anche ai progettisti di mantenere una progettazione dello spazio verde, tutelando, per quanto possibile, le piante già esistenti, capendo bene che ci sono di alto fusto rispetto ad altre che sono nate da una vegetazione spontanea e quindi sono molto più arbusti e comunque un'attenzione particolare

anche a questo.

Io non aggiungerei nulla di più, nemmeno rispondere alle provocazioni che questa amministrazione favorisce i privati, perché vedete questo era un bene che era in carico allo Stato, al Demanio, e lo Stato ha deciso di venderlo a un privato, non è questa Amministrazione che ha fatto un piacere a un privato e quando il Demanio l'ha venduto a un privato l'ha venduto con lo stesso carico urbanistico che è vigente oggi. Quindi non c'è implementazione di nessun standard né in volume, né in altezza, né in superficie rispetto a quando il Demanio l'ha alienato per cartolarizzare e incamerare quanto aveva bisogno.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie, Assessore.

Passiamo all'emendamento del Consigliere Saccà ed altri.

Consigliere SACCA':

Sì, grazie, buongiorno a tutti.

Allora, io credo che, anche seguendo la discussione che è stata fatta, per tagliare un po' di fronzoli e andare al nocciolo della questione, cercare quindi di assicurare tutti, sia necessario provare questo emendamento.

Cerco di spiegarmi, abbiamo detto che bisogna essere molto attenti ai particolari, avere cura del territorio, agevolare i privati, ma privati che non investano per locazioni turistiche.

Allora, dalla prima Commissione che noi abbiamo fatto su questa delibera, bastava digitare in internet il nome del proponente, si apriva un bel sito in cui era già in vendita, è già messo come indisponibilità di vendita questo Rivera San Nicolò, con una bellissima specifica che stiamo parlando di immobili a reddito.

"Gli immobili a reddito - da definizione leggo perché sono cose un po' tecniche - è un bene immobiliare, residenziale o commerciale, acquistato con l'obiettivo di generare un guadagno costante attraverso locazioni a terzi."

Sappiamo tutti che la locazione a terzi può essere per residenti evidentemente, oppure per locazioni a fini turistici.

Per eliminare ogni dubbio basta approvare l'emendamento che abbiamo presentato, perché l'emendamento che abbiamo presentato cosa dice?

Di stabilire che per 10 anni, noi avremmo messo anche di più, ma non si può di più di 10 anni per motivi tecnici, dalla data di perfezionamento dell'agibilità e trasferibile, importante, ai successivi proprietari, che la proprietà si impegni con un atto

d'obbligo a concedere in locazione le unità immobiliari esclusivamente tramite contratti della durata minima di 12 mesi.

Allora se noi vogliamo stare attenti ai particolari, avere cura del territorio e di quant'altro, basta approvare questo emendamento così saremo sicuri che perlomeno per 10 anni, di più non si può fare purtroppo e dopo sul "purtroppo" cerco di argomentare, saremo sicuri che per 10 anni questi nuovi appartamenti, al di là della metratura non potranno essere adibiti a locazioni turistiche o affitti brevi, chiamatele come meglio pensate... , a Lido, sì, cara Consigliera Rogliani, perché il turismo, l'overtourism., il turismo non è da uccidere, l'overtourism è da regolamentare, è da governare, cosa che noi stiamo facendo soprattutto sul tema locazioni turistiche e qua invece mi rivolgo alla Presidente Damiano, come gruppi d'Opposizione abbiamo mandato una lettera chiedendo, a norma di regolamento, la convocazione urgente di un'unica Commissione che affronti due temi, due delibere consiliari, una a prima firma Gasparinetti, una a prima firma Ticozzi che sono sostanzialmente – adesso la faccio breve perché il tempo corre – sono sostanzialmente collegate da un filo conduttore unico che è il tema delle locazioni turistiche.

Tema delle locazioni turistiche che sappiamo tutti che questa città può regolamentare grazie a un emendamento Pellicani ormai ha approvato non so più neanche quanti anni fa e che non si è mai voluto applicare per volontà di questa Maggioranza che ha perfino insabbiato un regolamento che era di per sé tra il ridicolo e l'ironico, ma neanche quello hanno avuto la forza, avete avuto la forza non solo di approvare, ma proprio l'avete insabbiato.

Allora, abbiamo cura del nostro territorio, stiamo attenti ai particolari, allora leggiamo cosa scrivono già adesso, mancando totalmente di rispetto al Consiglio Comunale oltre alla città, i proponenti sui loro siti internet, cioè che tutto ciò sarà un immobile a reddito, con tutto quello che significa.

Approviamo questo emendamento e ci togliamo almeno la certezza che questi immobili non andranno a locazioni turistiche per i prossimi dieci anni, poi speriamo che venga un'Amministrazione illuminata e così, nella prossima Consiliatura, potremo approvare un regolamento sulle locazioni turistiche degno di questo nome.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Allora, visto che sono stata attirata in ballo, devo specificare, credo sia dovuto anche a ci segue, che la Commissione è stata convocata, rispetto alla quale mi avevate inviato la richiesta, è stata convocata dalla Presidente Meggetto.

Prego Rogliani.

Consigliera ROGLIANI:

Sì, grazie Presidente, solo per dire, ma 10 anni fa, 11 diciamo, perché non l'hanno fatto? Mi chiedo.

Potevano farlo benissimo sulle locazioni turistiche, perché il turismo lo abbiamo da tanto tempo ormai, lo sappiamo, e io chiedo a loro come mai non l'hanno fatto.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Vicepresidente Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie presidente.

Volevo solo ricordare rispetto a questo emendamento che ho sottoscritto con favore, che questo stesso Consiglio, in questa stessa Consiliatura ha approvato una norma molto ma molto simile, per un caso molto ma molto analogo in zona Giudecca ex convento Suore Canossiane, dove abbiamo apposto un vincolo decennale rispetto all'utilizzo dei dodici alloggi che erano previsti nel progetto.

Per cui credo che non ci sia nulla di scandaloso nel dire che aperta una strada si può continuare a percorrerla per il bene che tutti insieme, tutti insieme abbiamo ravvisato in quell'occasione.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Baglioni.

Consigliere BAGLIONI:

Sì, oltre a sostenere naturalmente l'emendamento, segnalo alla Consigliera Rogliani che se le amministrazioni precedenti non hanno fatto regolamentazioni è perché non c'era l'emendamento Pellicani approvato. L'emendamento Pellicani approvato è stato quello strumento che ha permesso al Comune di Venezia, unica Amministrazione in Italia, di poter far qualcosa, finché non c'era quell'emendamento Pellicani, da quel punto di vista la potestà non era comunale.

Questa è stata la chiave di volta per cui sollecitiamo l'Amministrazione, ma ovviamente adesso sarà la prossima Amministrazione, perché questo ha già

dimostrato anche coi tempi delle convocazioni, perché se quella di urgenza richiede un mese, è evidente insomma che non si approverà nulla da qua a fine Consiliatura, però l'urgenza è questa, perché finalmente il Comune ormai da anni ha questa possibilità, una possibilità avuta da Roma faticosamente, che il Comune non sta utilizzando.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie, Presidente. Mi sembra abbastanza evidente, anche da quanto è stato detto, non solo dai Consiglieri di Opposizione, che il destino di questi alloggi è già stato destinato, cioè è già stato individuato.

Sulle metrature poi è un po' ridicolo dire che una metratura ampia o quantomeno 120 metri essere strutturata per diventare alloggio turistico, è abbastanza divertente come idea.

Il tema poi delle locazioni turistiche, è più che evidente che c'è questo emendamento Pellicani che ci permette e abbiamo presentato un regolamento per le affittanze turistiche che indica e che segue l'emendamento Pellicani e che dimostra come si possa intervenire adeguatamente per ridurre e, nel tempo, regolamentare questo fenomeno.

Il fatto che si ritenga che il Lido va bene, si può anche fare affittanza turistica perché tanto è il Lido, questa è un'altra affermazione che francamente mi stupisce. Mi stupisce quello che dice l'Assessore sul fatto dei posti auto, perché è importante, perché chi ha due o tre auto in famiglia, quando sappiamo che il Lido ha un problema gravissimo per quel che riguarda il traffico, per quel che riguarda il problema relativo agli incidenti, purtroppo che anche di recente si sono registrati e quindi dire comunque "insomma al Lido si gira in macchina", cerchiamo di capire che occorre invece anche là, mettere le mani a questo Piano del traffico che, da anni, il Lido richiede e Piano che ancora non vede la luce e che dimostra, anche in questo caso, che questa amministrazione su tanti temi, così anticipo anche la mia dichiarazione di voto, perché altrimenti magari poi perdiamo più tempo, sarà contraria logicamente, ma anche perché..., alla delibera logicamente, non all'emendamento, ma anche perché è stato detto da un Consigliere precedentemente, anzi dall'Assessore, che questa Amministrazione è molto attenta al Lido e l'ha dimostrato anche, per esempio, con questo nuovo progetto relativo

all'Ospedale al Mare.

Ricordo che questa Amministrazione ha fatto di tutto per far diventare... (3:34 inc.) sotto quell'area, poi con il Covid è caduta la proposta e è arrivata la proposta di questo signore tedesco, che però ancora dobbiamo capire esattamente dove vuole arrivare e dove vuole andare a finire.

Quindi questa attenzione nei confronti del lido mi sembra abbastanza a corrente alternata e poi che comunque il Lido è il posto dei turisti in fondo, questo è il sunto di quanto sentito finora.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Gervasutti.

Consigliere GERVASUTTI:

Sì, grazie Presidente. Se bisogna fare un po' di ragionamento sul passato, qualcuno parlava di Amministrazioni, di Giunte illuminate, forse ha la memoria non corta, ma qualcos'altro, perché mi ricordo che l'ho vissuta, in prima persona da Consigliere di Municipalità i famosi progetti di Est Capital con una darsena da 1.500 posti barca sulla sponda nord del Lido e tra cui l'edificazione del Parco della Favorita con condomini che coprono 11.000 metri cubi di parco e invece questa Amministrazione è andata in controtendenza a quello che gli Illuminati, più di dieci anni fa, hanno prodotto soltanto sulla carta perché poi abbiamo visto che non sono riusciti nemmeno a mettere un mattone in più senza togliere quelli già presenti e logorati da abbandono e miseria.

Io poi torno su una questione, quella bene o male di cui abbiamo parlato.

Il Lido deve, bene o male, prendersi la sua vocazione turistica e coniugandola con quella residenziale, perché è sempre stata così.

Il Lido nasce nei primi del Novecento, ma qualcuno può insegnarvelo, come posto di villeggiatura.

Poi nel corso degli anni si è ritenuto che le persone avrebbero dovuto andarci anche a vivere e quindi ci siamo riempiti di palazzoni negli anni Sessanta, negli anni Cinquanta.

Ripeto, questa è un po' un'analisi storica spiccia perché abbiamo quattro minuti e non di più.

Io come metro di misura vado sempre a definire quanto ci si mette dalle zone di particolare interesse turistico San Marco e Rialto.

Se noi leggiamo il parere dell'emendamento viene indicata una nota da parte degli uffici che in tutte le varianti che abbiamo prodotto, come Amministrazione, per il Lido non abbiamo messo nessun vincolo sulle locazioni turistiche, né agli Alberoni che ci mettiamo un'ora e dieci per arrivare a San Marco e San Nicolò ci si mette 50 minuti. Probabilmente qualcuno ci ha messo meno il giorno del sopralluogo, venendo con un motoscafo messo a disposizione dall'Amministrazione.

Però se utilizziamo i mezzi pubblici e anche quelli privati la media è sui 45 -55 minuti per arrivare nella zona storica, nella zona di interesse culturale, storico -turistica di Venezia. Questo è il primo metro di misura.

La seconda è che se noi definiamo come un immobile messo a reddito non c'è soltanto la locazione turistica, ci sono anche le locazioni transitorie, locazioni per studenti ma anche per residenti e soprattutto per quanto riguarda degli immobili di prezzo come quelli che verranno realizzati, probabilmente qualcuno pensa anche di andarci a vivere, perché il rientro economico di una locazione turistica o di un contratto transitorio allunga di molto il recupero dell'investimento.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Consigliere Gasparinetti.

Consigliere GASPARINETTI:

Grazie soprattutto al collega Gervasutti, ha fatto benissimo a ricordare i disastri di Est Capital, proprio perché noi non vogliamo ripetere quei disastri che poi sono rimasti solo sulla carta, perché Est Capital ha fatto la fine che sappiamo, io ritengo che vada contestualizzata questa delibera; quando noi abbiamo apposto un vincolo per esempio per la Giudecca, dove abbiamo approvato determinati sviluppi di tipo urbanistico, l'abbiamo fatto perché la Giudecca effettivamente, vista su Piazza San Marco non si può considerare diciamo come le Terre Perse del Lido o come Ca' Bianca a Lido di Venezia, zona in cui, per carità quando si è trattato di votare, perché abbiamo votato anche gli sviluppi urbanistici in quell'area, io non ho chiesto vincoli, ma cerchiamo di capire di cosa stiamo parlando oggi invece.

San Nicolò è stata la prima parte abitata del Lido di Venezia, altro che locazione turistica, la locazione turistica mi sta bene per il 90% dell'isola del Lido, ma qui parliamo della zona in cui i Monaci Benedettini, nell'anno 1100 hanno creato il primo insediamento stabile, chiamando poi dei coloni friuliani che si sono insediati nell'anno 1511, ho fatto le mie ricerche, questa è l'unica parte del Lido che ha sempre avuto locazione residenziale e non locazione turistica.

Noi stiamo autorizzando dei magnifici appartamenti con terrazza, come questa sulla Fortezza di Sant'Andrea.

Non credo che dispiacerebbe a qualche veneziano di poter vivere in un luogo come quello.

Il vincolo servirebbe a evitare che questi appartamenti finiscano unicamente in mano a speculatori oppure a chi ne farà uso come terza o quarta casa, non come seconda casa, come terza o quarta casa da usare due volte all'anno.

Quindi noi siamo assolutamente favorevoli come Terra e Acqua, alla apposizione di un vincolo, analogamente a quanto è stato fatto per la Giudecca, perché qui siamo a San Nicolò e non siamo alle Terre perse.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Grazie. Allora, il voto del Movimento 5 Stelle su questo emendamento sarà favorevole, però non sarebbe molto d'accordo con questo emendamento di base.

Perché? Perché questo emendamento di base dice che saranno costruiti gli edifici e noi invece, per questo motivo non siamo assolutamente d'accordo, infatti poi voteremo contrariamente alla delibera.

Consideriamo l'emendamento come una toppa perché la delibera, ovviamente avendo una maggioranza bulgara, passerà e quindi questo noi non possiamo fermarlo con il solo voto contrario di chi poi voterà in maniera differente dalla maggioranza.

Questo emendamento mette una toppa, mette una toppa anche per un periodo, perché dieci anni non è che sia un periodo così lungo, è un periodo a nostro parere anche limitato.

Però, perlomeno, se saranno costruiti questi appartamenti, magari qualche paletto verrà messo. Sappiamo benissimo che non sarà un emendamento che verrà votato favorevole dalla Maggioranza, sappiamo benissimo che questa cosa non verrà accettata, però perlomeno sapere che c'è qualcuno che vuole fare qualcosa di diverso e di andare in maniera diversa rispetto a come è la governance adesso di quelle che sono le locazioni che saranno un residenziale, per modo di dire, ma saranno soprattutto edifici a vocazione turistica, questo bisogna anche dirlo.

Politicamente è un errore questa delibera in questo modo, almeno l'emendamento ci

metterebbe una piccola toppa.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Giusto.

Consigliere GIUSTO:

Sì, grazie Presidente.

No, era soltanto perché Gervasutti mi ha praticamente tolto un po' di polvere nei ricordi perché ho l'hard disk saturo e qualcosa magari non riesco più a coglierla, ma è vero...., è per far notare velocemente soltanto l'incoerenza che sta a casa di tutta la politica, tra virgolette, che va alla fine, a mio avviso, a creare malessere nella nostra città, perché più di 10 anni fa, 12, 13 anni fa, pensate che chi adesso trova scandaloso, per l'amor di Dio, potrei essere anche d'accordo, però trova scandaloso questa operazione, la trova scandalosa, aveva proposto parallelamente alla diga di San Nicoletto, la diga di San Nicolò, va bene, una darsena che poteva contenere, come diceva, adesso io non ricordo bene, però più di 1.000, 1.500, come diceva Gervasutti prima posti barca, che attenzione non c'era il posto barca de una Sanpiero o di una toppa, erano posti barca intesi come posteggio quasi di navi, perché quando arrivi a 50 metri in lunghezza di un posteggio è una nave, insomma, dove?

Esattamente là in mare di fronte alla spiaggia di San Nicolò, dove in spiaggia addirittura veniva praticamente interdetta la fruizione perché veniva recintata, addirittura con guardiana, mi ricordo all'epoca, perché venivano creati i servizi a terra e dove, pensate, 1500 almeno motori di calibro impressionante, venivano azionati in un unico posto, quindi inquinamento, la skyline, poi non ne parliamo, occupazione della spiaggia che era praticamente del Demanio, se non ricordo male etc., quindi praticamente appartenente..., libera e appartenente a tutti, anzi si chiama spiaggia libera.

Ecco questa era una proposta, va bene che adesso dentro al mio hard disk grazie a Nicola mi è venuta in mente.

La coerenza, cavoli...., è mancata completamente la coerenza, adesso capisco potrebbe essere contestato, potrei essere anche d'accordo eccetera, va bene. Però da coloro che quella volta, grazie probabilmente anche all'ostruzione o comunque al sentimento, cioè, volevano fare questa roba, una roba impressionante, quindi cerchiamo anche di essere un po' più pratici e sinceri nel procedere politicamente a favore di questa comunità che vuole continuare e che, alla fine, se non ci riesce è

per colpa nostra, proprio per queste incoerenze.

Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Il parere dell'Assessore De Martin?

Assessore DE MARTIN:

Il parere è un attimo motivato anche da alcune considerazioni politiche che sono emerse al di là di questo emendamento, perché questo emendamento chiede una cosa ma la discussione poi si è aperta su altre.

Mi ricollego al Consigliere Gervasutti, al collega Giusto, perché allora queste cose vanno ricordate.

Il Lido, non lo abbiamo dimenticato.

Siamo proprio partiti dieci anni fa con chiudere il buco davanti al Palazzo del Cinema, non abbiamo proprio dimenticato il Lido, abbiamo fatto il piano degli Arenili che era abbandonato e non aveva uno sviluppo, le spiagge della nostra città, è stato ricordato l'Est Capital l'investimento sulle piste ciclabili che adesso forse ce ne sono anche troppe bici, non che dobbiamo per forza andare in macchina e aumentare il traffico in auto, gli autobus elettrici abbiamo favorito come programmazione per tutta la città, fare un esperimento su Lido Pellestrina per portare autobus elettrici in tempi definiti e a costi certi e gli autobus sono attivi, quindi il Lido non l'abbiamo dimenticato, non l'abbiamo assolutamente dimenticato.

Residenza o non residenza? La Favorita, scusate...non solo non l'abbiamo venduta, l'abbiamo tolto dalla cartolarizzazione e è ritornata in pancia e cespiti del patrimonio comunale.

Quando per più volte è andata in vendita, nessuno si è presentato, caricandola di cubatura, riducendo la cubatura per vedere seppur qualcosa legittimamente, forse per stare in quel momento il bilancio serviva, noi l'abbiamo congelata per poi toglierla definitivamente dal Piano delle alienazioni, sempre la Favorita, area di sviluppo con l'ospedale che ricordo 900 posti di lavoro e 600 posti per i residenti e questo intervento, fatalità, è prossimo anche a quell'area lì, la locazione avviene anche per terzi, se poi per qualcuno diventa più facile dire: è solo turistica, è una scelta, è una scelta.

Poi anch'io mi baso sulla coerenza, ci viene chiesto da chi vota contro, perché questo intervento non deve essere fatto, perché probabilmente ci sono le spade ancora dei Templari e gli elmi sottoterra, perché il Demanio l'ha venduto a un privato dando la

colpa all'Amministrazione che l'ha pianificato a residenziale e ci chiede di migliorarlo secondo il loro punto di vista.

Noi l'abbiamo già fatto, la coerenza amministrativa sul Lido e altri due interventi dove non abbiamo messo il vincolo, ma sempre questa amministrazione l'ha messo il vincolo su un'area che voi avete ricordato correttamente di quella della Giudecca e con la stessa coerenza non l'abbiamo messo a Nova Elmar e tantomeno sulla struttura delle suore che è stato oggetto di approvazione da parte di questo Consiglio Comunale.

Quindi per quanto mi riguarda la coerenza viene per continuità anche dalle altre pianificazioni, il parere di Giunta è contrario.

PRESIDENTE DAMIANO:

Votiamo l'emendamento con parere contrario di Giunta.

Chiudo.

Favorevoli 11,

Contrari 21,

astenuiti 0,

non votati 0,

Il Consiglio non approva.

Prego De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie, Presidente. Chiedo, visti degli impegni appunto in seno alla Maggioranza, di anticipare la pausa pranzo ad ora. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Sospendiamo il Consiglio.

PRESIDENTE DAMIANO:

La votiamo dopo la sospensione. Se si chiede la sospensione, si chiede la sospensione.

(Interventi fuori microfono)

No, ha detto per impegni già programmati di alcuni partiti.

Ha chiesto la sospensione.

Si dà la sospensione.

Riprendiamo dopo.

Prego Zanotta.

Consigliere ZANOTTA:

Sì, mi scusi, ho sbagliato voto, volevo votare, approvare l'emendamento.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ok, va bene, prendiamo nota, grazie.

TEMPORANEA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA

PRESIDENTE DAMIANO:

Allora, riprendiamo dalla proposta 1052/2025. Siamo alle dichiarazioni di voto.

Votiamo la delibera. Da remoto accendete il video, grazie. Accendete il video, grazie.

La Consigliera Tonon mi dice che non riesce ad aprire il video, se riuscite a chiamarla, intanto tengo accesa la votazione. Chiudo.

Favorevoli 16,

Contrari 9,

Astenuti 0,

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo alla proposta **1059/2025: "Accordo di Programma ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11, nonché dell'articolo 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, finalizzato alla realizzazione del parco fluviale del Marzenego tramite l'acquisizione al patrimonio comunale delle aree necessarie, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 11/04, in variante al PAT e al PI. Ratifica".**

Anche in questo caso interverrà il Comitato dopo l'illustrazione.

Architetto Bordin.

Architetto BORDIN:

Buongiorno a tutti. Allora, ci troviamo in Consiglio per ratificare le decisioni della Conferenza dei Servizi, che si è chiusa con esito favorevole e positivo, per l'Accordo

di Programma per la realizzazione del parco fluviale del Marzenego.

È un processo che è nato molti anni fa, è un processo che è ancora un processo e non è ancora un progetto, nel senso che il progetto sarà una fase successiva. È un'intenzione che mette insieme obiettivi di tre Enti diversi, quindi il Comune per la realizzazione del parco e per realizzare un elemento urbano nuovo all'interno del sistema periurbano di Zelarino, Cipressina e Gazzera. È un progetto ambizioso che ha richiesto varie discussioni e varie trattative con i soggetti privati, che sono quelli che hanno proposto all'Amministrazione di cedere le loro aree per realizzare questo parco.

Ci atteniamo di fatti alle disposizioni della Legge Regionale che prevede per l'Accordo di Programma la possibilità, ai sensi dell'articolo 37 della Legge 11/2004, di compensare il fatto che le aree non vengano espropriate ma vengano cedute bonariamente con della cubatura da spendere in altre aree. La Legge dice anche di proprietà comunale, in questo caso le aree sono di proprietà privata, degli stessi soggetti che hanno fatto la proposta.

L'Accordo di Programma quindi ha visto prima una fase che ha riguardato una delibera di mandato al Sindaco dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale di Venezia e una riunione di Consiglio Metropolitano per dare anche il via, l'assenso da parte della Città Metropolitana a sottoscrivere questo accordo, e ha visto insieme a noi il Consorzio Acque Risorgive che sarà poi incaricato della progettazione del parco, come già scritto nell'accordo.

La finalità di questo accordo è quella di acquisire 24,5 ettari di aree, prospicienti al corso d'acqua, che saranno la base di partenza per la progettazione del parco.

A seguito di questo, quindi, è stato fatto tutto un lavoro istruttorio abbastanza importante, che ha riguardato appunto la collaborazione tra Enti, in particolare anche il Consorzio, e istituzionalmente poi sono state fatte delle riunioni specifiche per definire quali fossero gli obiettivi, ma in particolare è stata fatta anche la valutazione ambientale strategica in capo alla Regione del Veneto. Tutte queste operazioni hanno portato poi a una fase conclusiva che ha sancito la possibilità di arrivare oggi a ratificare in Consiglio il verbale della Conferenza dei Servizi e l'esito della Conferenza dei Servizi.

Lo scambio per queste aree, previsto appunto dall'articolo 37 della Legge 11/2004, è quello di dare delle compensazioni in aree non prospicienti a questa zona, diciamo spalmate un po' su tutta la Municipalità di Chirignago-Zelarino, a parte una che è traslata in un'area già di previsto sviluppo nella Municipalità di Mestre, esattamente in via Vallenari. Quindi, questa ratifica sancisce poi anche la variante al PAT, perché

alcune di queste aree non avevano una previsione di sviluppo nel PAT, e una variante al Piano Regolatore perché all'interno di questo provvedimento ci sono anche le Schede di Piano che permetteranno di sviluppare in modo puntuale tutta la parte dell'edificato relativo alle compensazioni che sono state stabilite già in una fase di mandato al Sindaco in 80.000 metri cubi.

Detto questo, questa deliberazione porta tutta una serie di allegati elaborati prescrittivi che sono relativi al dispositivo che stiamo trattando oggi, che quindi è quello che riguarda la cessione delle aree, l'acquisizione da parte del Comune delle aree e la variante urbanistica al PAT e al Piano degli interventi. Poi invece porta anche una serie di elaborati illustrativi che definiscono quelle che sono le linee guida da tenere in considerazione nella fase progettuale, quindi nella fase successiva, una volta che le aree saranno acquisite.

Ricordo anche che la base per assegnare un lavoro di progettazione a un Ente che comunque deve impegnare dei soldi è quella di poterlo fare su delle aree di proprietà.

Detto questo, il deliberato ratifica appunto l'adesione del Sindaco all'Accordo di Programma, approva i contenuti del verbale della Conferenza decisoria e i suoi allegati, e fa la variante urbanistica che poi verrà approvata definitivamente da un Decreto del Sindaco Metropolitano. Perché? Perché stiamo comunque lavorando con la Città Metropolitana e stiamo facendo la variante anche al PAT. Quindi, in questo caso, la competenza di approvazione dell'Accordo di Programma finale spetta al Sindaco Metropolitano. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Chiedo al signor Carlo Cappellaro del Comitato Parco Fluviale Marzenego di venire qui. Ricordo anche a lei che l'intervento è di 4 minuti, prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

No, no, sono io, sono io. Adesso appena spengo il mio parte il suo, tranquillo.

Signor CAPPELLARO:

Mi sono subito spaventato. Allora, chi sono e cosa rappresento l'ha già detto la Presidente. Come Comitato Parco Fluviale del Marzenego abbiamo seguito attentamente i lavori di questo Accordo di Programma, abbiamo fatto 16

osservazioni, ovviamente ce le hanno respinte tutte, e la nostra conclusione ferma e decisa è che questo parco, questo Accordo di Programma, questa ratifica come l'ha appena chiamata l'architetto Bordin è un grave danno e una grave beffa per il parco fluviale del Marzenego.

Qual è il danno? Il danno è... l'architetto Bordin ha appena detto che i luoghi di ricaduta degli 80.000 metri cubi di cemento sono lontani dall'area del parco. Non è vero, il punto G è esattamente in mezzo al parco fluviale del Marzenego. Il punto G è lì in mezzo e sapete che cos'è il punto G signori Consiglieri? Sveglia!

(Intervento fuori microfono)

Signor CAPPELLARO:

Ah, bon...

PRESIDENTE DAMIANO:

Mi scusi, però...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Si sta rivolgendo a noi, Consiglieri...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate, scusate...

Signor CAPPELLARO:

Vi sto richiamando all'attenzione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate...

Signor CAPPELLARO:

Allora, il punto G sta esattamente in mezzo al parco fluviale del Marzenego, ed è composto di due condomini che ospiteranno 59 persone e questo...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Stiamo ascoltando.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Dai Consiglieri, per piacere...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate... Le ho fermato il tempo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Per piacere.

Signor CAPPELLARO:

Allora, il danno ve l'ho detto. Due condomini da 59 persone in mezzo al parco

fluviale del Marzenego. Adesso non c'è nulla, ci sono terreni agricoli, ci sarebbero sempre rimasti terreni agricoli, dopo questa delibera ci saranno due condomini che ospiteranno 59 persone.

La beffa. Allora, quando il 28 di ottobre l'architetto Bordin ha spiegato il progetto, ha ammesso che non c'è un progetto per il parco del Marzenego e l'ha ammesso anche oggi. Ha detto però che si trattava di una suggestione, è una suggestione. Allora la suggestione fa...

Signor CAPPELLARO:

Sto parlando di quello che lei ha detto il 28 ottobre ed è lunedì.

Architetto BORDIN:

Sì, riferito a cosa? Alla tavola 52?

Signor CAPPELLARO:

Lei ha detto: "Non è - ha detto - il progetto, non esiste il progetto, esiste una suggestione". Poi ha detto: "Beh, esiste un metaprogetto" e lì è finita.

Lunedì scorso, evidentemente si è ricordato che esiste un video del 13 febbraio 2020 in cui l'Assessore De Martin è lì con una carta, il Sindaco indica in questa carta il parco fluviale del Marzenego, ecc., e ha detto... allora non ha più parlato di suggestione, ha parlato di metaprogetto e ci ha spiegato che il metaprogetto non è metà progetto come pensavo io da ignorante, ma è un processo, e l'ha citato anche oggi il processo, ha detto: "È un processo e il processo - dice - inizia forzatamente con l'acquisizione delle aree".

Allora, io dico, attenti... Scusi non è possibile.

PRESIDENTE DAMIANO:

La sto lasciando parlare, prego.

Signor CAPPELLARO:

Grazie. Allora... io, scusate, sono un avvocato e per me il processo inizia con l'atto di citazione e l'atto di citazione è quello che arriverà dagli acquirenti di questi immobili, di questi condomini perché questi, gli acquirenti di questi condomini scopriranno di non avere il parco fluviale intorno, anzi sapete che cosa scopriranno? Che saranno degli allagati, saranno degli allagati perché questa zona che è bellissima perché è il punto di confluenza dello scolo Dosa con lo scolo Roviego, tutti e due scoli che sono

cementati, che non perdono una goccia d'acqua e che però non hanno gli argini, quindi esonderanno, questi scoli ideali da rinaturalizzare per creare il parco futuro del Marzenego, andranno invece ad allagare il condominio, i due condomini che questi signori compreranno convinti di comprare che cosa? Di comprare qualcosa al residence, scommetto che si chiamerà così, Residence Parco Fluviale del Marzenego. Quindi spenderanno una marea di soldi e poi andranno dal loro avvocato e gli diranno "Avvocato, ma io cosa ho comprato che invece intorno ho il pantano?". E, allora, si riempirà. Questo processo, se oggi avrà fine, o meglio, inizio con l'acquisizione delle aree, darà inizio anche a tutta un'altra serie di processi. Per cui, vi dico: attenti, fermate adesso questo processo, perché poi saranno solo gli avvocati che continueranno con tanti altri processi. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Apro il dibattito generale. Prego Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Allora, intanto arriviamo qui dopo un percorso di... perché è già la seconda volta che facciamo questo passaggio di Consiglio. Bisogna chiarire un elemento, che secondo me probabilmente ci mette anche tutti unanimemente condivisibili di questa idea, cioè tutti vogliamo la realizzazione del parco del Marzenego. Non c'è una parte di questo Consiglio che credo non voglia il parco del Marzenego.

Scusate, però se posso... Quindi non c'è una divisione su questo, così come non credo che ci sia nessuna divisione sulla volontà di acquisire da parte dell'Amministrazione Comunale le aree che saranno poi destinate al parco del Marzenego, parliamo di 24 ettari e tutti sono disponibili ad acquisirla perché crediamo che abbia un progetto di valenza ambientale importante, che possa essere utile per i cittadini, che possa essere a beneficio delle prossime generazioni, che possa dare una risposta anche al tema della fitodepurazione, il camminamento che oggi è interdetto lungo il Marzenego, cioè è una roba positiva, ma c'è una strada che ci divide, c'è un bivio. Cioè, la domanda è: come acquisiamo le aree? Ed è qui la differenza sostanziale che c'è all'interno di questo Consiglio Comunale.

Noi abbiamo sempre detto che eravamo disposti ad acquisire le aree, secondo noi la strada maestra per poter acquisire le aree era la strada degli espropri, tanto è vero che è anche quantificata la cifra che servirebbe per poter acquisire le aree tramite l'esproprio.

Questa Amministrazione, ed è lì la differenza sostanziale che ci divide e che ci

oppone a questa delibera, è che questa Amministrazione ha deciso non di perseguire la strada dell'esproprio, ma di fare un'altra strada, ovviamente legittima, che è quella della compensazione urbanistica. Quindi, l'idea è che noi siamo contrari all'idea che per realizzare un parco, o meglio, per acquisire le aree su cui dovrà esserci poi il parco si debba realizzare la bellezza di 80.000 metri cubi di nuovo edificato. Sono 535 nuovi abitanti teorici.

E questa discussione, peraltro, la facciamo in un momento storico importante. Ricordo che non più tardi di una settimana fa, in questa sede abbiamo affrontato una discussione sui fatti degli allargamenti del 21 agosto e uno dei temi che emerge dappertutto con forza è quello di ridurre il consumo di suolo, cioè di ridurre quanto serve per... quanto consumabile, perché l'acqua, il mantenere le aree agricole, il mantenere le acque impermeabilizzabili aumenta la possibilità di drenaggio dell'acqua.

Quindi, noi siamo per il parco, siamo assolutamente contrari alla strada che è stata scelta in questo momento di dare nuova cubatura in aree... alcune delle quali oggi agricole, vicolo Pendini oggi è un'area agricola, un pezzo di via Ivancich, una lottizzazione in via Brendole, in altri luoghi che oggi sono agricoli. E quindi noi crediamo che la strada era diversa, cioè dovevamo fare il parco, dovevamo acquisire le aree, ma dovevamo fare un'altra strada tramite l'esproprio.

Così come un altro elemento di criticità è che al momento noi acquisiamo le aree, ma come si legge bene dall'accordo, di fatto il Consorzio di bonifica ha in capo la progettazione del parco, ma oggi non c'è un finanziamento per la realizzazione del parco. È vero che non si può fare il parco senza le aree, ma oggi né nel bilancio nostro, né nel bilancio del Consorzio di bonifica, né nel bilancio della Città Metropolitana ci sono le risorse poi per realizzare questo parco. Da lì la necessità, secondo noi, di interrompere questo percorso, di continuare nell'acquisizione delle aree ma ritornando a quella che per noi è la strada maestra dell'esproprio. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? Visman.

Consigliera VISMAN:

Sì, mi ricollego a quello che ha appena detto il collega. La strada era quella, era quella del vincolo preordinato dell'esproprio e poi la dichiarazione pubblica di utilità. Questa era la via giusta per poter intervenire in quelle aree, anche perché - come è stato appena ricordato - non c'è un progetto vero e proprio pronto e l'Accordo di

Programma che viene ventilato in teoria dovrebbe invece contenere anche un Piano Finanziario. Di un Piano Finanziario non c'è l'ombra, non c'è l'ombra di un cronoprogramma proprio perché il progetto alla fine non c'è. Non c'è un progetto e non si sa neanche con che risorse verrà poi finanziato, da dove arriveranno queste risorse.

La strada poteva essere anche quella di acquisire tramite esproprio pezzi, per poter fare a pezzi anche il progetto e a pezzi anche l'intervento. Invece così non è stato, si fa un grossissimo favore ai privati, dandogli le cubature in altri ambiti e quindi andando a interferire su ambiti che in questo momento, ricordo quello di Mestre dove adesso non c'è nulla, è un'area grigia, area bianca, e si va a urbanizzare quella parte.

Si poteva fare in maniera diversa, invece questa Amministrazione sceglie di cementificare, c'è poco da dire. Questo è il problema, sceglie di cementificare, perché anche laddove erano previste delle cubature, prima di poter avere l'edificabilità in quei posti e avere un progetto poi che venisse approvato, dovevano stare a moltissimi vincoli che in quell'area sarebbero stati previsti e quindi non avrebbero mai avuto l'edificazione che invece con queste compensazioni si portano a casa.

Io penso che il parco forse potrebbe rimanere anche soltanto un miraggio. Speriamo che non sia un miraggio e, anzi, io auspico che invece si torni indietro da questa decisione e si faccia veramente un progetto come si deve, un accordo come si deve con il Piano Finanziario e dove si prendono i fondi per poter fare man mano espropri e progetto, espropri e progetto.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? Prego Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Allora, il parco che qui c'è nell'oggetto della delibera, di fatto è una pennellata di verde su una distesa di cemento. È sostanzialmente questa cosa, perché mi piace il collega Rosteghin quando dice "Tutti in realtà vogliamo la stessa cosa" e cioè tutti vogliamo il parco, in realtà mi permetto di dissentire perché una parte del parco non ha proprio nessun interesse a portarlo avanti, ci sono altri interessi che vengono portati avanti e come sempre, come sempre, i soli interessi dei privati. Qui in maniera direi addirittura spudorata nel senso che, allora, i privati, poi più o meno si tratta di un privato da quello che ho capito, insomma sembra.

Comunque, diciamo, facciamo un attimo il punto sulla situazione e su qualche numero. Allora, abbiamo scelto questa strada rispetto alla strada dell'esproprio e quindi c'è questa concessione di cubatura in cambio della cessione delle aree, quindi noi concediamo 80.000 metri cubi di edificato che corrispondono a 27.000 metri quadri di superficie da utilizzare e da edificare. 27.000 metri quadri di superficie edificata, se possiamo rapportarla a un coefficiente di valore che potrebbe essere quello di 4.000 euro al metro quadro, significherebbe un totale di 108.000.000 di euro per quel che riguarda quello che andiamo ad edificare. Naturalmente quando edificiamo abbiamo dei costi, i costi possiamo ritenerli intorno al 70% di quanto spendiamo per costruire, quindi rimane un utile netto del 30%. Quindi significa che noi con questa operazione diamo 30.000.000 di euro a chi appunto ha ricevuto questa possibilità di edificare.

Allora, se questa è l'operazione, come capite bene non è un'operazione di creazione di un parco, è l'operazione classica di appunto aver rivestito di verde questa iniziativa, del resto il Bosco dello Sport questo insegna, cioè noi utilizziamo dei termini semplicemente perché dobbiamo coprire altro, in questo caso dobbiamo coprire degli edificati, dobbiamo coprire del cemento, dobbiamo edificare, dobbiamo in qualche modo aprire - come spesso mi capita di dire - le porte al privato. Qui non solo apriamo le porte, apriamo anche le finestre, apriamo le casseforti, perché qua 30.000.000 di euro netto di guadagno per l'operazione mi sembra che siano tanti e che questo non si chiami parco, ma tutt'al più si parli... appunto si possa parlare di sostanzialmente sottrazione ai cittadini di quello che è un loro diritto e una loro necessità, perché sappiamo quanto importante sia il verde e il rispetto del verde.

Senza contare poi che è clamoroso, la citazione che il rappresentante del Comitato ha citato è clamorosa, cioè nel senso proprio... andatevela a vedere, magari sicuramente l'avete vista e l'avrete notato insomma, è questo allegato A6 che ha colpito anche me, insomma questo allegato A6 mostra proprio l'intervento su un'area interna al parco che dovrebbe essere invece assolutamente lontana, visto che il parco non deve essere interessato da edificazione. Su quest'area vengono edificati due edifici, cioè vengono progettati e verranno realizzati due edifici. Quindi andiamo a intaccare questo ipotetico parco e andiamo a realizzare due edifici, e tra l'altro con quella pericolosità se, insomma...

PRESIDENTE DAMIANO:

La invito a concludere.

Consigliere MARTINI:

Sì, se il tema è appunto quello di evitare cementificazioni, perché comunque il rischio di alluvioni, il rischio di allagamenti l'abbiamo sperimentato purtroppo grazie alle testimonianze dei tanti Comitati che sono arrivati qua a chiederci "Ma che cosa aspettate a fare qualcosa?", ecco, dovremo ancora rispondere a questo tipo di richieste, se naturalmente - come voi intendete andare avanti - andrete ad approvare questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Ci sono altri interventi? Chiude l'Assessore De Martin il dibattito.

Assessore DE MARTIN:

Grazie Presidente. Per fortuna, dico, siamo alla fase dell'approvazione definitiva. Un parco che qualcuno chiede che venga realizzato ancora prima che venga approvato. È come mangiare una torta e non si è comprato ancora la farina e il lievito.

Quindi io penso che sia più che normale che i processi che stiamo acquisendo abbiano una certa logica, che diventano illogici per chi non li vuole comprendere o condividere. Quindi la torta va mangiata dopo che ho preso la farina e il lievito, l'ho impastata, l'ho fatta cuocere e poi alla fine la posso anche gustare.

Il parco chiede, come la torta, dei passaggi. Il primo è che non si può progettare se non hai un'area a disposizione, e quest'area viene acquisita. Poi, chi paventa la possibilità che queste aree vengano esondate, nemmeno allagate, chi pensa di aver comprato una vasca da bagno invece di un appartamento o un acquario, pensate che la struttura che ci accompagna si chiama Consorzio di bonifica, quello che gestisce la regimazione delle acque. Pensate che questo progetto qui deve passare anche in fase di attuazione all'invarianza idraulica per la conformità delle strutture. Quindi mi sembra strano paventare già delle ipotetiche cause quando non si sa nemmeno chi sono le persone o non si sono letti i nomi degli Enti che ci accompagnano.

La città chiede aiuto al Consorzio di bonifica in aree urbanizzate e in aree industriali anche in questo momento con 70.000.000 di opere idrauliche per mettere in sicurezza il territorio. Quindi se il territorio è in sicurezza è grazie alla capacità di uomini e donne del Consorzio di bonifica nostro che investono, perché hanno la capacità di reperire risorse, ripeto per 70.000.000 nel nostro territorio, perché questo accada o, nella peggiore delle ipotesi, cerca per quanto può in determinate aree che ci sia il minor danno possibile.

Ora, pensare che questo invece sarà una quotidianità che venga esondato, con chi invece è preposto a tutelarci, mi sembra che si voglia fare una politica di paura o una politica che non ci sono motivi diversi se non quella di dare un voto favorevole perché questo possa essere approvato.

Non ho visto grandi ricorsi, tante prese di posizione perlomeno all'interno della documentazione dell'Amministrazione, quando si era approvato... anzi, approvato, si era sottoscritto un accordo che non aveva mai trovato definizione perché fatalità, siccome il privato conta poco, in quell'accordo mancava proprio la sottoscrizione dei privati.

Si era paventato un bosco su 14 ettari con 124.000 metri cubi, non facendolo sottoscrivere ai privati si andava a dire alla cittadinanza che sarebbe nato un parco. Lì si è venduta la torta senza sapere di aver comprato nemmeno la farina e il lievito. Ora 80.000 contro 124.000 è un'aggravante, è un'aggravante quando addirittura da 14 ettari passiamo a quasi 26 ettari, con 80.000 metri cubi e non 124.000 su 14.

Quindi penso che questo intervento sia sicuramente migliorativo, non ci pone e non ci mette nelle condizioni di opposizione agli espropri, quindi allungare i termini. Il Consorzio di bonifica ha già stanziato i soldi per la progettazione, che servono per quantificare quanto costerà il progetto, ma è così convinto come la maggioranza di questa città, il Consorzio di bonifica, che sta facendo una politica di condivisione con gli altri Comuni lungo le rive del Marzenego perché anche loro attuino, per quanto di competenza nel loro territorio, le nostre stesse politiche della gestione delle acque.

Il parco si chiama fluviale del Marzenego, ma l'obiettivo è la gestione delle acque del Marzenego, che hanno bisogno di una rinaturalizzazione delle sponde e delle rive per gestire i nutrienti e far sì che l'acqua che scorre da questo fiume e che attraversa 9 Comuni per 45 chilometri porti nelle foci del fiume stesso, nella laguna, acque sempre più pulite.

Quindi non è solo un progetto della città, è un progetto che si sta portando avanti anche con altri Comuni, è una politica ambientale - come definiamo noi e come la sostengo anche io da tanto tempo - fuori dai confini amministrativi. Coinvolge, indipendentemente dal colore dei partiti delle altre Amministrazioni, in una politica ambientale condivisa e abbiamo trovato meno resistenza, per non dire nulla, rispetto alle discussioni in Consiglio e delle Commissioni di questa città.

Adesso, dire che noi concediamo questi 80.000 metri cubi, politicamente rimando che riduciamo a 80.000 metri cubi su 124.000 raddoppiando la superficie del parco.

Le suggestioni, sì, rimangono termini "suggestioni" non abbiamo giocato coi termini, abbiamo dato un'immagine di quello che potrà essere e quello che questa

Maggioranza di questa città vuole attorno a quelle rive di quel fiume, per dare un'immagine in assenza di un progetto, ma quelle immagini danno un indirizzo a chi dovrà progettare come lo vorremmo, che non è solo un corridoio ecologico, che non è solo una zona verde, ma che deve diventare una zona di transito, di passeggio e di incontro, non un'area giochi, un parco o altre cose come qualcuno paventa, ma che sia un percorso percorribile, come li abbiamo all'interno dei nostri boschi e nella cintura della città, come l'abbiamo a Dese, come l'abbiamo nei nostri parchi, che diventi un luogo vissuto.

Quindi io penso che per le modalità che abbiamo assunto, che questa Maggioranza ha maturato, partendo da una situazione vecchia che si era arenata e con un provvedimento della Regione abbiamo annullato quella precedente pianificazione, abbiamo messo in sicurezza portandola ad area agricola, fino a quando non avremmo avuto le idee chiare, cioè l'adozione di questo progetto e oggi si conclude con la sua approvazione, io penso che questa Maggioranza abbia fatto una cosa importante.

Sì, pur usando delle suggestioni, sì, pur usando un indirizzo con lo stesso spirito con cui da dieci anni portiamo avanti le varianti urbanistiche in Consiglio Comunale che, spieghiamo, noi non mettiamo dei retini ma diamo degli indirizzi già visivi con dei planovolumetrici, con i masterplan, con qualcosa che possa rendere più chiara l'evidenza dell'investimento anche a chi invece ha sempre programmato mettendo dei grigliati, dei retini puntinati o delle aree colorate.

Quindi, mi rimetto sicuramente a questa Maggioranza su una delibera così importante, che ha una valenza non solo di pianificazione ma anche una valenza ambientale, e tutte le garanzie della futura pianificazione su ogni singolo lotto sono normate dalla legge e ogni intervento dovrà corrispondere a dei parametri, a degli standard e a delle prescrizioni.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore, se ci illustra l'emendamento di Giunta.

Assessore DE MARTIN:

Mi ero dimenticato, perché ci viene chiesta la precisione e quindi anche in Commissione può essere utile confrontarci.

Allora, c'è un emendamento di Giunta, che in relazione alla discussione avvenuta in sede di Commissione Consiliare al fine di esplicitare con maggior chiarezza le espressioni delle Municipalità competenti, perché avevamo scritto "Visti i pareri della

Municipalità", però di conseguenza, visto che il parere favorevole della Municipalità di Chirignago-Zelarino è stato espresso, dello Statuto Comunale ai sensi del 6 del Regolamento della Municipalità, così invece non ha fatto la Municipalità di Mestre-Carpenedo che entro la data prefissata del 30 ottobre 2025 non si è espressa ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Comunale dell'articolo 6 del Regolamento delle Municipalità.

Queste ultime righe che ho riportato e riletto verranno integrate all'interno del deliberato.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono dichiarazioni sull'emendamento? Votiamo l'emendamento di Giunta, da remoto accendete il video, grazie. Votiamo l'emendamento di Giunta, accendete il video.

Chiudo.

Favorevoli 17,

Contrari 0,

Astenuti 0,

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla delibera. Prego Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Sì, per quanto abbiamo detto prima, noi saremo contrari a questa delibera. Ripeto, noi non siamo contrari al parco del Marzenego, deve essere chiaro questo messaggio.

Il tema è che noi non crediamo sia corretto e giusto non tecnicamente, ovviamente politicamente, realizzare nuova cubatura per acquisire le aree. Cioè, secondo noi l'idea che... la strada era di acquisire le aree tramite esproprio, se non sbaglio il costo che era stato messo tra gli allegati è di 5.000.000, quella era la strada. Nuova edificazione in un periodo storico come questo non ha alcun senso, se non necessaria.

Ricordo, tra l'altro, prima si diceva che avevamo ridotto la cubatura, intanto l'accordo è decaduto, quindi al momento non c'è nuova... non c'è cubatura all'interno di quell'area. Ricordo anche, e lo diceva bene il Consigliere ... (inc.) in una delle

Commissioni che abbiamo fatto, quell'accordo prevedeva quella cubatura perché c'era non tanto il parco, anche il parco, c'era un problema di viabilità, c'era tutta la viabilità che doveva essere realizzata necessaria tra collegare quella che è via Brendole, Ca' Boreeta, alla Cipressina.

Oggi quelle risorse sono state trovate con finanziamenti pubblici e quindi non era più necessario ovviamente nessun accordo per poterlo fare con la cubatura dei privati. Ma non è il tema del parco, c'era una viabilità da fare che era necessaria e che per fortuna è stata fatta perché se uno frequenta l'abitato della Gazzera sa benissimo quanto sia complessa la viabilità alla mattina e quindi la viabilità serviva. Non c'erano le risorse che ci sono in questa fase storica, oggi gli Enti locali hanno delle risorse che una volta non c'erano ed è per quello che serviva quel tipo di accordo. Decaduto l'accordo perché sono cambiati i tempi, quell'accordo oggi non avrebbe alcun senso di essere fatto, cioè questo accordo qua non ha senso neanche questo perché, ripeto, oggi rispetto a vent'anni fa, serve un'altra politica, serve una politica in cui non bisogna costruire se non dove è già costruito, limitando il consumo di suolo. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Allora, naturalmente per dichiarare il voto contrario a questa delibera, ma anche per ribadire questa scelta del cemento al posto del verde, ma anche per ribadire la incapacità di ascoltare la cittadinanza. Abbiamo avuto Comitati, abbiamo avuto cittadini, ma avete avuto anche le Municipalità, non siete nemmeno riusciti a farvi approvare dalla Municipalità di Mestre questa delibera e questo vi deve far pensare, perché sono i vostri, sono i vostri che hanno fatto mancare il numero legale, sono i vostri che addirittura hanno - come dire - costretto il Presidente di Municipalità a dire "Basta, io non convoco più il Consiglio perché il rischio è proprio di andare sotto".

Allora, se voi stessi non ascoltate nemmeno le vostre Municipalità perché ribadisco che la Municipalità di Mestre è in mano diciamo del Centrodestra, chiamiamolo come volete, ma insomma vostra, ecco. Quella Municipalità non è stata in grado di esprimere il parere perché mancava il numero legale e perché in una precedente seduta esponenti della Maggioranza avevano dichiarato forti criticità.

Allora, non ascoltate i cittadini, non ascoltate i Comitati, non ascoltate l'organo

decentrato in mano vostra, cioè la Municipalità di Mestre, ecco, questo è quello che voi andate avanti a fare, nonostante appunto questi ostacoli oggettivi che la vostra parte politica tra l'altro e la cittadinanza pone.

Allora, almeno un dubbio, avanzare almeno un dubbio sarebbe stato il caso, fermarsi almeno un attimo sarebbe stato il caso e non continuare a... mi dispiace citare questa cosa delle suggestioni, perché le suggestioni sono bellissime, però qui non stiamo parlando di suggestioni, qui stiamo parlando di un utile di 30.000.000 che diamo in mano al privato, questo è il tema. Voi date 30.000.000 di utile a chi costruirà, a chi cementificherà aree tra l'altro diverse da queste e aree verdi. Questo è il parco secondo voi e questo è gravissimo.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Visman.

Consigliera VISMAN:

Solo per ribadire il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? Prego De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. Innanzitutto grazie al dottor Bordin, menzionato più volte anche durante sia le discussioni in Aula e in Municipalità, ma anche qui. E la ringrazio perché ha avuto costanza anche con a fianco l'Assessore per poter spiegare a noi, ai Consiglieri Commissari, alle Municipalità e anche ai cittadini in modo chiaro cosa stava avvenendo, cos'era questo Accordo di Programma.

Credo che questo sia uno dei tanti grossi tasselli che l'Amministrazione sta mettendo e credo che tutti coloro che sono qui oggi chiamati a discutere, ma anche giudicare e votare, potranno esserne orgogliosi.

Ne abbiamo fatte tante di innovazioni come questa, penso al distributore, nonché allo stoccaggio dell'idrogeno, come le idrovore che una è attiva e l'altra prenderà vita a breve. Tante situazioni che riguardano invarianza idraulica, tante situazioni che riguardano l'aspetto ambientale del nostro territorio. Idea che, per ammissione della stessa Opposizione, era una bella idea, l'abbiamo messa anche noi, cioè era una bella idea creare un parco fluviale. Peccato, come diceva prima l'Assessore, stiamo parlando di 124.000 metri cubi che noi abbiamo ridotto.

Abbiamo trovato questo strumento di compensazione perché, giustamente, l'Opposizione ben ci ha insegnato come, oltre a vendere i gioielli di famiglia, sa benissimo anche come gestire e dilapidare i bilanci pubblici. Non a caso abbiamo trovato il Comune in dissesto, ma questo non era per un caso specifico, era proprio un metodo, intanto paga qualcun altro e qualcun altro all'epoca non aveva l'impronta ecologica, era proprio l'impronta di un bilancio di esercizio che era sprofondata. Dopo, vai a spiegare ai dipendenti che hanno perso la produttività, che erano quelli di fronte la causa per la quale non hanno percepito il loro stipendio per intero.

È la stessa cosa anche in questo caso qui. Era stata creata una fantasia, ahimè, ahimè, nel nostro caso abbiamo sì ascoltato i cittadini che credevano di trovarsi un progetto pronto, finanziato. No, l'abbiamo spiegato molto bene, che questo non era, ma stiamo creando le condizioni, condizioni per cui Città Metropolitana e noi della Maggioranza abbiamo accolto anche attraverso le osservazioni, così come sono state controdedotte dal dottor Bordin e dagli uffici. Le abbiamo raccolte anche su una mozione che abbiamo depositato e che voi non avete voluto sottoscrivere, ma di questo ne parleremo dopo, perché noi ascoltiamo i cittadini, ci prendiamo cura sia delle cose per quanto riguarda gli interventi che di fatto abbiamo già previsto e quota parte è stata anche già messa in programma, ma soprattutto per raccontare la verità, che anche questa non è una delle fuffe che avete raccontato negli anni, è qualcosa che realmente metteremo a terra.

Quel collegamento, quel sistema di nodi ecologici e paesaggistici noi li creiamo. Voi ne avete tanto parlato, che sia della sinistra o di verdi ecologisti, ma di cui non abbiamo trovato traccia in nessuna programmazione in questo Comune. Tanti dibattiti, tante Consultazioni, ma a terra non avete fatto calare quasi nulla.

E, dunque, cerchiamo un attimo di recuperare un po' di serietà quando facciamo determinate dichiarazioni legate alla praticabilità dell'esproprio proletario, al fine di far cosa? Sì, perché è sempre questa, siamo noi che abbiamo abbattuto, tra il Bosco dello Sport, tra l'asta del San Giuliano, tanti di quei metri cubi di cementificazione da voi previsti che sembra, se sommati, inimmaginabili, e avete oggi il coraggio, a fronte di una normativa - l'ha spiegata bene l'Assessore - dove tutti i requisiti e tutti i vincoli di invarianza idraulica sono chiari a voi e soprattutto noi li applichiamo in tutte le varianti urbanistiche che abbiamo affrontato, e su questo ovviamente ne siete edotti ma ne nascondete ovviamente l'evidenza per una questione di... Mi fermo qui Presidente. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Vicepresidente Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie Presidente. Riprendo l'argomento evitando di entrare nel merito tecnico, perché chi mi ha già preceduto ha già detto i motivi per cui anch'io voterò contrario. Vorrei solo sottolineare alcuni passaggi del collega De Rossi che mi ha preceduto. L'ascolto dei cittadini, di cui tante volte vi vantate, in questo caso è palese, mettiamolo a terra, come dice lei, rendiamola evidente questa cosa che la Municipalità di Mestre, che è il luogo dell'ascolto dei cittadini di Mestre, non ha potuto convocarsi perché non ha voluto far emergere le divergenze che c'erano per potersi esprimere rispetto a questa delibera. Questo è un atto politico rilevante, tecnicamente non ha... è stato dichiarato dal Presidente che non veniva riconvocato il Consiglio di Municipalità, questo è emerso in Commissione chiaramente. Per cui, quella mancata espressione da parte della Municipalità di Mestre è evidenza che l'ascolto dei cittadini produceva un qualche inghippo, un qualche cosa, un qualche ostacolo alla volontà del fare a tutti i costi, che purtroppo appartiene a questa Amministrazione nonostante l'Opposizione, nonostante il parere dei cittadini, nonostante il parere delle Municipalità che non sono nemmeno in grado di esercitare il proprio ruolo.

Quindi, questa cosa secondo me ha una rilevanza politica notevole, possiamo sottovalutarla, possiamo far finta di niente, possiamo dirci che non è esistita, che è una caduta di un attimo, che è stata una svista, ma questa cosa è una cosa evidente.

Io credo che questa Amministrazione, che pur ha fatto molte cose, le ha fatte a modo proprio, ha sempre voluto farle in maniera accentrata, in maniera dirigista, perché qualcuno decideva che bisognava fare a tutti i costi, anche passando sopra al parere contrario o alle critiche, o ai suggerimenti, anche alle critiche costruttive di coloro che potevano alzare la mano e dire la loro.

Questo, secondo me, è uno stile che abbiamo notato in tutta questa legislatura, non vado a parlare delle legislature precedenti perché non c'ero, parlo di questa. E questa cosa mi sembra che dal punto di vista dell'esercizio democratico del nostro ruolo e della gestione amministrativa della cosa pubblica sia un meno sul registro, come direbbe il Consigliere Martini, sia un punto negativo rispetto a quello di cui potete vantarvi, di questa cosa secondo me non potete vantarvi. Fermo restando la validità che sarebbe bello avere un parco lungo al Marzenego, che è da anni che se ne parla, che finalmente qualche passo in più si poteva fare, che forse questo è un

modo, ma ce n'erano degli altri.

Ci troviamo in questo stato delle cose, è una cosa secondo me di cui potete evitare di vanarvi, perché questo mancato passaggio attraverso la Municipalità di Mestre secondo me è un grosso neo, non è un piccolo neo. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? Votiamo la delibera. Accendete il video, rientrate tutti in Aula, grazie. Chiudo.

Favorevoli 19,

Contrari 11,

Astenuti 0,

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Abbiamo una **mozione collegata che è la 717 del Consigliere De Rossi ed altri.**

Prego.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente. In qualità di Presidente della Quinta Commissione ho fatto sintesi di tutte le proposte e contributi emersi sia da parte dei Consiglieri Commissari, ma anche e soprattutto quelle riguardanti le osservazioni che sono state depositate e controdedotte dal dottor Bordin e dagli uffici.

Dunque, passo direttamente al dispositivo che la Maggioranza ha concordato: "Il Consiglio Comunale di Venezia, condividendo quanto sopra premesso, in considerazione dei contributi delle associazioni soggetti portatori di interesse e della Municipalità di Chirignago-Zelarino, in linea con gli obiettivi fondanti per la realizzazione del parco del Marzenego, impegna il Sindaco e la Giunta a orientare la progettazione esecutiva del parco fluviale del Marzenego, tenendo conto dei contributi emersi durante la partecipazione pubblica, con particolare riferimento a: la possibilità di realizzare un collegamento ciclopedonale sulla riva sinistra del Marzenego che unisca il centro sportivo di Zelarino con via Visinoni; l'orientamento alla riduzione o l'eliminazione delle sponde in calcestruzzo favorendo tecniche di rinaturalizzazione da verificare compatibilmente con necessità statiche e idrauliche

legate alla sicurezza del corso d'acqua; la promozione dell'estensione dei percorsi ciclopedonali a tutti i Comuni interessati dal corso del fiume all'interno della Città Metropolitana, al fine di dare continuità alla rete di mobilità dolce; all'inserimento tra le porte di accesso al parco di un collegamento ciclopedonale con il quartiere Cipressina; la progettazione di percorsi che superano le barriere infrastrutturali rappresentate dalla tangenziale e dalla ferrovia Venezia-Udine; l'indirizzo che il parco fluviale mantenga la propria vocazione ecologica e paesaggistica, pur essendo luogo di incontro tra città e campagna e di educazione ambientale; a promuovere nel corso della progettazione momenti di confronto pubblico con le Municipalità e con i cittadini, al fine di dare continuità al percorso partecipativo già avviato; a relazionare alle competenti Commissioni Consiliari, una volta redatto il progetto, lo stato di avanzamento della progettazione esecutiva”.

Questo è quanto ha intenzione di impegnare la Maggioranza del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono interventi rispetto a questa mozione? Prego Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Sì, pur condividendo buona parte delle proposte, anche perché sono quelle che emergono dalle osservazioni dei cittadini, rimangono due temi. Il primo è che noi oggi abbiamo una... in questi giorni stiamo discutendo tra l'altro una variazione di bilancio che prevede 1.300.000 euro nel 2026, con finanziamento o alienazione, per la pista ciclabile sul Marzenego, quindi già da lì potremmo vedere se realmente questi elementi vengono accolti, però come c'è questo finanziamento in alienazioni 2026 tra l'altro, non c'è - lo abbiamo già detto altre volte - il finanziamento sul parco. Quindi, di fronte a queste cose, a questo elemento di incertezza, il nostro voto sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE DAMIANO:

Votiamo la mozione. Accendete il video, grazie. Chiudo.

Favorevoli 19,

Contrari 0,

Astenuti 7,

Non votanti 2.

Il Consiglio approva.

Passiamo alla proposta **1056/2025: "Variante n. 117 al Piano degli Interventi per la disciplina del riuso e della riconversione di edifici non più funzionali alla conduzione del fondo in zona agricola (Bando Riuso n. 1) ai sensi dell'art. 18 della LR n. 11/2004. Presa d'atto di non pervenute osservazioni ed approvazione".**

Architetto Bordin.

Architetto BORDIN:

Sì, allora, questa proposta di deliberazione nasce da un percorso che vede una serie di bandi sul riuso, erano quattro, uno dei quali - il primo - riguardava appunto gli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo.

Che cosa si chiedeva in questo bando? Chiunque avesse una situazione di questo tipo, un edificio di questo tipo sul proprio lotto di proprietà, poteva chiedere all'Amministrazione di convertire questo edificio in un edificio residenziale. Questo sistema di riconversione è mirato al contenimento del consumo di suolo e alla politica messa in campo dall'Amministrazione sul tema del riuso degli edifici in generale. Questo tema poi sarà esteso ed è stato esteso anche ad altri casi, ma che non riguardavano nello specifico le aree agricole.

In questo caso sono arrivate, a seguito di questo avviso pubblico, 22 proposte. L'avviso pubblico conteneva dei criteri specifici, a seguito della verifica di queste 22 proposte con i criteri stabiliti, ne sono state prese in considerazione 20 che rispondevano perfettamente a questi criteri.

Che cosa permette di fare questa variante? Permette di modificare puntualmente la destinazione d'uso solo dell'edificio oggetto di questo provvedimento facendolo diventare un edificio residenziale. Oltretutto, questo provvedimento definisce che la superficie lorda di pavimento dell'edificio che viene riconvertito è uguale a quella di... cioè non può essere modificata, cioè rimane invariata, quindi se un edificio era di 80 metri quadri di superficie lorda rimane la stessa. Se invece l'edificio fosse stato di una dimensione maggiore, abbiamo avuto dei casi di questo genere, si potrà riconvertire solo una parte relativa a quella che è la regola che definisce quanto si può costruire in area agricola, ossia 800 metri cubi pari a 267 metri quadri. Quindi, se ho un edificio di 1.000 metri quadri di superficie di pavimento ne posso riconvertire solo 267 a residenza. La rimanente parte dell'edificio resta un annesso rustico o può essere tranquillamente demolita se non è il caso di mantenerla. Le

uniche deroghe a questo provvedimento sono state quelle di... a questa situazione sono state quelle di poter demolire e ricostruire nel caso in cui questi edifici fossero o delle baracche, perché alcune di queste sono delle baracche, oppure si trovassero in delle condizioni, delle localizzazioni che comportassero un'incompatibilità con le norme del Piano, ossia sotto una fascia di elettrodotto, in una zona di vincolo, nella fascia di rispetto stradale, dando la possibilità appunto di spostarle della misura necessaria per togliersi da questa incompatibilità.

Quindi, con questo provvedimento abbiamo appunto 20 Schede di Piano puntuali che fanno una rilevazione edificio per edificio della situazione attuale e definiscono quelle che sono le possibilità di intervento sull'edificio stesso. Questi edifici quindi diventeranno degli edifici residenziali, i soggetti che potranno andare a viverci dentro sono solo i familiari entro il quarto grado, per cinque anni ci dovranno risiedere dentro. Questo è un atto d'obbligo che firmeranno al momento del rilascio del titolo abilitativo a edilizia. Tutto questo, quindi, sulla falsariga di quanto avevamo fatto anche per la variante per le famiglie, quella degli 800 metri cubi per l'incremento della residenza. Penso di aver detto tutto, grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Apro il dibattito. Ci sono interventi in sede di dibattito generale? Maika Canton.

Consigliera CANTON:

Presidente, volevo ringraziare l'Assessore e gli uffici per questa delibera, perché ritengo sia una delibera molto funzionale, proprio anche alla questione di non utilizzo e consumo del suolo.

Quindi, vedere nelle nostre campagne che ci sono fabbricati non più utilizzati e poterli riconvertire, come abbiamo fatto adesso noi con questa delibera, è sicuramente una cosa positiva proprio per tutto il contesto in cui si trovano. Quindi grazie e grazie agli uffici.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ci sono altri interventi? Allora, c'è un emendamento del... Sì, prego, Assessore.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Come... no, per me è uguale. Se vuole intervenire adesso o dopo, quando vuole.

Prego Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Beh, grazie per l'intervento. Io penso che in questo caso vada valutato anche il non verbalizzato, quindi se non ci sono prese di posizione dell'Opposizione vuol dire che è una delibera buona, perché altrimenti si sarebbero fatti sentire. Quindi prendo che sia una cosa buona.

La cosa che mi preme sottolineare invece politicamente di questa Maggioranza è, anche per chi ascolta rispetto all'intervento della delibera prima dove facciamo consumo di suolo e tutto, questo è un provvedimento - come è intervenuta la Consigliera Canton - che fa capire che questa Maggioranza interviene in modo chirurgico, non in modo standard sulla città e oggi se questa Maggioranza ha tolto 2.000.000 di metri cubi sulle aree decadute e programmate su 330 ettari, 600.000 metri cubi sono stati tolti nel Bosco dello Sport, con l'intervento dei trasportatori e di tutto il Polo Nautico di San Giuliano è stata tolta l'edificabilità all'ATER dentro il Parco di San Giuliano, sono stati tolti 45.000 metri cubi poco fa nel parco fluviale del Marzenego, solo questi danno 2.700.000 metri cubi in meno, in meno. Non li abbiamo né confermati e non li abbiamo nemmeno aumentati, li abbiamo tolti.

A questo, non ho i numeri qui perché la riflessione è nata proprio ascoltando, va tolta la riduzione della cubatura e dell'altezza in Umberto I, va tolta tutta la cubatura al parco della Favorita al Lido, ma soprattutto nel 2017, lo ricordo a tutti, questa Amministrazione ha definito il limite del consolidato entro quel perimetro dove lo sviluppo può ancora avvenire per norma e perché con la Veneto 20250 non ci sarà più consumo di suolo.

Quindi, questa città non è in assenza di programmazione, la sta facendo in un modo diverso di quello consolidato del 2017 e sa benissimo quanto può ancora fare.

Quindi, avendo tolto 2.700.000 metri cubi, così d'emblée, senza ricordare in più i numeri di quello che ho detto prima, ripeto, Umberto I per esempio e la Favorita al Lido, penso che sia una cosa importante. Invece non abbandona il territorio, perché questo tipo di intervento mira a quegli edifici funzionali agricoli che non sono più vocati alla conduzione di un fondo, e l'abbiamo spiegato tante volte, ma non è nemmeno bello vederli abbandonati come dei cimiteri edilizi dove nessuno li può andare a occupare. Così per gli edifici in aree incongrue, che non abbiamo chiesto una demolizione e un ampliamento, ma abbiamo chiesto un recupero a funzioni residenziali. Abbiamo fatto anche un altro bando per demolire e rinaturalizzare dove degli edifici non hanno più nessun interesse, ma soprattutto il quarto bando di

valorizzare progetti urbani nell'ambito consolidato dei nostri strumenti urbanistici.

Quindi, possono apparire pochi come interventi su questo bando, una ventina circa, però penso che anche con queste piccole entità o con questi piccoli interventi ci sia un presidio nel territorio con degli investimenti concreti soprattutto indirizzati al residenziale.

Quindi ringrazio ancora anche io gli uffici, ringrazio ancora le Commissioni che sono state portate avanti in modo preciso e puntuale dal Presidente De Rossi e anche il Consiglio che a spizzichi e bocconi comunque si cominciano a vedere gli effetti di questa politica che dura da due mandati nel nostro territorio.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie Assessore. Passiamo all'emendamento Visman che ha un parere tecnico contrario, ma è ammissibile. Prego Consiglieria.

Consiglieria VISMAN:

Sì, allora, l'emendamento ha un ragionamento un po' particolare, nel senso che abbiamo capito e in parte sono anche d'accordo che non aumentare il consumo di suolo voglia dire anche recuperare qualche edificio abbandonato ormai non più utilizzato.

Scopo dell'emendamento era soltanto quello di evitare che ci potessero essere speculazioni in questo senso. E cioè, faccio l'esempio, nel caso di specie, in questi ambiti dove si va a intervenire su qualche edificio potrebbe essere che questi ambiti vengano in qualche modo venduti in parte e quindi l'ambito viene diviso e sulla divisione un terzo, quello che compra, può dire "io qui mi faccio l'edificio funzionale alla mia attività" e questo per legge ovviamente è previsto, è una legge e se lo può fare, e quindi a sua volta questo edificio tra qualche anno potrebbe essere, perché l'attività poi non va bene, potrebbe diventare come gli edifici che noi stiamo trattando e cioè un edificio abbandonato.

Ecco, lo scopo era quello di dire che questo edificio non può essere rimesso nelle condizioni di domani avere un bando di questo genere, perché alla fine è un edificio abbastanza nuovo e davo un arco di tempo per cui poter eventualmente un indomani riutilizzare questo strumento, ma non che potesse essere uno strumento da utilizzare in modo speculativo.

Era questo lo spirito dell'emendamento, se poi non è corretto come è scritto perché va in contrasto a qualcosa adesso...

Gli uffici hanno detto questo, io non trovavo tutto questo contrasto, però visto che

comunque era ammissibile, io ho spiegato lo spirito dell'emendamento che chiedeva soltanto che nuove costruzioni in quegli ambiti, non in altri ambiti che non erano stati... in questi specifici ambiti che noi trattiamo, un indomani non possa essere trasformato se non dopo i cinquant'anni dalla costruzione. Ecco, era tutto qui. Probabilmente non succederà mai uno di questi casi, però era un piccolo paletto per qualcuno che potesse avere l'intenzione di speculare. Ecco tutto qua.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Sì, anch'io quando ho letto il suo emendamento c'erano delle cose che non mi tornavano, perché quando parla di una nuova attività produttiva pensavo anche al capannone di un falegname e quindi... qui stiamo parlando di immobili che sono su un'area agricola, perché sarebbe altrimenti su un'area impropria. Quindi bisogna andare a interpretare il suo scritto per come è stato impostato e io non posso interpretarlo, è lei che deve essere chiara nello spiegarlo.

Io dico anche un'altra cosa, che per come è scritto è interpretabile in tutte le sue forme. Però per principio condivido la contrarietà tecnica che è stata espressa, anche per dirle il mio pensiero. Quando è stato costruito quell'edificio probabilmente c'era un'attività agricola, c'era qualcuno che gli serviva per la conduzione del fondo e non avrebbe mai pensato che nel 2025 quell'edificio non fosse più agricolo. Ora dire vincolo per cinquant'anni che nessuno a fianco può comprare il pezzo di terra per fare un'azienda agricola...

(Intervento fuori microfono)

Assessore DE MARTIN:

Ma io comprendo questo, in base a quello che io comprendo...

(Intervento fuori microfono)

Assessore DE MARTIN:

No, no, l'ho letto, guardi l'ho anche evidenziato con i miei appunti, l'ho anche evidenziato.

(Intervento fuori microfono)

Assessore DE MARTIN:

Non ci sono le motivazioni di fare speculazione su questi tipi di aree perché sono una vocazione agricola e l'unico che lo può fare sono chi ha aziende agricole e sono coltivatori diretti a titolo principale. Chi è l'agricoltore a titolo principale? È colui che dedica i due terzi della giornata lavorativa alla conduzione del fondo, altri non possono speculare.

Quindi parere contrario.

PRESIDENTE DAMIANO:

Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Allora, sì, ricordiamo sempre che noi siamo dei Consiglieri Comunali, per quanto possiamo essere esperti credo che vada colto il messaggio insomma, poi se tecnicamente può essere corretto dagli uffici ovviamente non è quello, non credo che sia un problema da parte della Consiglieria eventualmente se ci sono correzioni.

Il tema è molto semplice, che è un po' il motivo per cui anche l'altra volta ci siamo astenuti, anzi non abbiamo partecipato al voto e che lo faremo anche questa volta, ed è un tema che ha posto anche la Municipalità, i Consiglieri di Opposizione e la Municipalità di Chirignago.

Cioè, noi non si è contrari al riutilizzo di una struttura che già esiste e magari in molti casi è abbandonata. Però, nel momento in cui si fa questo tipo di variante, quella struttura viene - tra virgolette - tolta dal lotto agricolo che rimane da un punto di vista urbanistico, perché quella diventa residenziale e il resto rimane agricolo. Tutto il resto del terreno continua a essere agricolo, perfetto. La residenza c'è soltanto in modo mirato sul singolo edificio con i parametri che sono stati indicati di limiti, ecc.

Il tema è che se un domani viene acquisita quell'area agricola a fianco, in modo separato rispetto alla struttura che viene sistemata oggi con questa variante, la normativa prevede che quando uno ha un'area agricola, anche se è area agricola, può comunque realizzarci delle pertinenze che sono funzionali ovviamente all'area agricola.

Quindi, qual è il tema? Noi abbiamo un fabbricato che oggi viene legittimato per uso residenziale, il resto dell'area agricola se viene venduta a parte può essere oggetto di una nuova edificazione, sempre funzionale all'area agricola ovviamente, quindi al

lavoro agricolo non residenza. Quindi, teoricamente ci troveremo fra dieci anni magari ad aver legittimato a uso residenziale quello che oggi legittimiamo e sull'area agricola potrebbe essere che essendo un'attività agricola fa un'altra struttura. Quindi ci troveremo inevitabilmente con una struttura in più rispetto allo stato attuale di oggi.

Questa è la preoccupazione che secondo me ha un senso che pone la Consiglieria, se non ho capito male...

(Intervento fuori microfono)

Consigliere ROSTEGHIN:

Che abbiamo posto noi. Per cui, non è contraria al senso di utilizzare in modo residenziale una struttura che oggi è abbandonata e non è più funzionale all'area agricola. Ma siccome attorno rimane il terreno agricolo, se un domani una nuova attività agricola vuole insediarsi, necessariamente sarà chiamata a fare una nuova edificazione funzionale all'area agricola perché la normativa gli permette di fare e quindi magari ci potremmo trovare con un altro capannone a fianco. Molto semplicemente questa era la preoccupazione.

Poi, l'emendamento può essere scritto in modo migliore perché tecnicamente va scritto in modo migliore, bene, se c'è la volontà di condividere questo principio si sospende, gli uffici preparano un emendamento tecnicamente accoglibile e la si vota. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Assessore.

Assessore DE MARTIN:

È nella sostanza che non cambia. Supponiamo che non ci sia questo provvedimento e il proprietario dell'area e dell'edificio fraziona una parte di terreno e si tiene l'edificio, la parte frazionata la cede all'azienda agricola Visman, faccio l'esempio, e l'azienda agricola Visman su quel pezzo che ha acquisito frazionato, anche senza questo provvedimento, crea un suo edificio funzionale al fondo.

Ma perché io glielo devo vincolare? Cioè non ho capito la ratio ideologica per cui glielo devo vincolare. È questo che non condivido e il parere è contrario. Non condivido questa riflessione e quindi il parere è contrario.

(Interventi fuori microfono)

Assessore DE MARTIN:

Ma gli è stato spiegato anche che non è stato... ma anche se non ci fosse questo provvedimento lo può fare, mettendo questo provvedimento la risposta le è stata data tecnica che il vincolo non si può mettere. È una cosa diversa, si sommano le due cose.

PRESIDENTE DAMIANO:

Saccà.

Consigliere SACCA':

Sì, grazie. Mi pare che dalla discussione emerga chiaramente che all'Assessore, e immagino alla Maggioranza, vada bene che se domani l'area agricola viene venduta, poi si possa in ottemperanza alla normativa attuale costruire un nuovo edificio funzionale all'azienda agricola. Quello si può fare, l'abbiamo capito.

Cioè, la ratio dell'emendamento Visman e il fatto per cui noi abbiamo fatto un non voto l'altra volta è che ci va benissimo che un capannone abbandonato possa assumere una nuova funzione, non c'è nuovo costruito, ecc., ma non siamo d'accordo che si apra la porta in questa situazione a nuova possibilità di edificazione in area funzionalmente all'area agricola, questo è il tema.

Quindi, per carità, è una scelta... è tanto che ci capiamo, quindi non è una bocciatura, è una scelta politica, va bene, che è legittimo da parte vostra, intendiamoci, ma per noi invece bisogna - come dire - porre... è proprio il discorso che faceva, bisogna porre dei paletti e dei freni rispetto a delle progressioni possibili di nuove edificazioni che siano funzionali all'area agricola, tutto qua.

Quindi, solo per essere chiari e senza polemica, ma è un'impostazione politica differente che ritroviamo anche nel parco del Marzenego e in tanti altri provvedimenti. Quindi basta che ci chiariamo, non è una bocciatura tecnica, è una scelta politica, ribadisco legittima, rispetto alla quale noi non siamo minimamente d'accordo.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Sto sentendo di tutto e di più rispetto alla discussione di questo emendamento.

Io dico ai Consiglieri Comunali che hanno le mie stesse documentazioni, a quelli collegati da remoto e a tutti i cittadini che ci stanno ascoltando, anche chi è qui in Aula, che noi su questo emendamento della Consiglieria Visman, con parere di regolarità contrario, vediamo le motivazioni e i rilievi e li leggo: "L'emendamento riguarda una proposta di norma restrittiva da applicare non tanto all'edificio oggetto di variante quanto ad eventuali edifici costruiti da agricoltori su altri terreni derivati da frazionamenti e successive alienazioni a terzi, quindi non attenenti al provvedimento in esame riferito ai singoli edifici.

La proposta è inoltre in contrasto con la regolamentazione dell'edificabilità delle aree agricole contenuta nella Legge Regionale 11/2004, che non prevede limitazioni di alcun genere sulla gestione delle aziende agricole e delle strutture necessarie al loro funzionamento.

Si precisa inoltre che i criteri del Bando descritti nella Delibera 33 del Consiglio Comunale sono relativi solo a questo provvedimento e non potranno essere utilizzati per altri edifici esistenti".

Questo è quello che i Consiglieri Comunali hanno in cartellina e dovrebbero conoscere. Tutti gli amministrazioni locali sanno benissimo che possono anche votare una delibera con un emendamento con parere contrario, ma se ne assumono deliberatamente la responsabilità, escludendo la responsabilità di Assessori che l'hanno ... (inc.), nonché dei tecnici che hanno espresso il parere contrario.

Dunque, tutti i danni derivanti e i ricorsi che eventualmente i privati possono fare vanno solo e ricadono unicamente a chi la vota.

A proposito, tra parentesi, tante volte l'Opposizione propone emendamenti e manco ti vota la delibera, dunque non si assume nemmeno la responsabilità delle modifiche che appone. Perciò, questo è il paradosso e l'onestà intellettuale di cui ci troviamo a discutere da dieci anni a questa parte.

Però, ritornando a noi, parere contrario solitamente proprio per correttezza amministrativa e non è un parere politico bensì tecnico. Noi apponiamo come Maggioranza un voto contrario.

PRESIDENTE DAMIANO:

Votiamo l'emendamento Visman con parere contrario tecnico e di Giunta. Accendete il video da remoto, grazie. Accendete il video, stiamo votando, okay. Chiudo.

Contrari 18,
Astenuti 0,
Non votanti 0.
Il Consiglio non approva.

Dichiarazioni di voto della delibera? Dichiarazioni di voto delibera? Allora votiamo la delibera. Votiamo la delibera, accendete il video grazie. Chiudo.

Favorevoli 18,
Contrari 2,
Astenuti 0,
Non votanti 9.
Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori, Consigliera Canton.

Consigliera CANTON:

Sì, Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE DAMIANO:

Va bene.

TEMPORANEA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA

PRESIDENTE DAMIANO:

Riprendiamo. Allora, ripartiamo con la **Petizione al Consiglio Comunale P.G. 118257 del 07/03/2025 "1) Estendere il divieto di autorizzazione e di ampliamento dei plateatici a tutte le microzone del centro storico comprese le aree pianificate (pianini). 2) Applicare la normativa relativa. 3) Procedere alla scadenza delle concessioni con revisione rigorosa dei requisiti. 4) Vietare dehors e lampade riscaldanti all'esterno dei locali della Città Storica."**

Abbiamo la prima firmataria credo, la signora Zennaro a cui chiedo di venire qui, prego.

Signora ZENNARO:

Buonasera a tutti. Io credo che nelle due precedenti Commissioni abbiamo già detto tutto quello che dovevamo dire, sarò anche molto veloce, dato che la giornata è stata molto lunga, pesante, molti residenti sono andati via, c'è stato un cambio di turno perché da stamattina alle 10 è ovviamente stato pesante per tutti, soprattutto per i cittadini che hanno dovuto prendersi dei permessi per venire a seguire questo argomento.

Vorrei far presente ai Consiglieri che dopo aver rinnovato i pianini scaduti, si portano in discussione richieste di aumenti in zone calde di movida e di sovraffollamento, come Ormesini, la Fondamenta di Cannaregio, Santa Margherita e Rialto.

Conclusa la trasformazione dei plateatici post Covid i metri quadrati aumentano sempre di più, a volte imputando alla Legge Bersani che non ha niente a che vedere con i plateatici che sono di pertinenza solo comunale.

La petizione non chiede ovviamente una diminuzione dell'esistente ma uno stop ad ulteriori aumenti e rispetto di regole certe. Grazie a tutti.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie a lei, se vuole tornare di là, grazie.

Okay, allora noi adesso apriamo ovviamente la discussione, c'è una mozione collegata di Saccà ed altri e mi risulta che è stata depositata un'altra mozione, quindi farei tutte e due insieme.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

È stata depositata. Prego, Consiglieria Meggetto.

Consiglieria PERUZZO MEGGETTO:

Sì, grazie, Presidente. Solo per dirle che noi abbiamo depositato una mozione che mi dicono essere stata appunto depositata ma forse non è arrivata l'e-mail, chiedo gentilmente una verifica al dottor Michieletto che appunto sta verificando, non c'è, forse c'è stato un errore.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Sì, prego Saccà.

Consigliere SACCA':

Sull'ordine dei lavori. Adesso, per carità la giornata è stata lunga siamo tutti stanchi, però è un pochino complicato discutere una mozione che non abbiamo, quindi veramente chiedo che venga depositata, cinque minuti, cinque per leggerla, perché altrimenti cioè, insomma, facciamo fatica a entrare nel merito di quello che è stato scritto in un testo che non conosciamo, proprio cinque di numero, tempo di leggerla e fare delle valutazioni assieme agli altri. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Okay, sospendiamo cinque minuti

TEMPORANEA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA

PRESIDENTE DAMIANO:

Possiamo riprendere? Okay, riprendiamo, anche da remoto. Allora, riloggatevi tutti anche qui.

Allora partiamo con l'inserimento della mozione numero d'ordine 719.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Da remoto, votate da remoto per favore.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Sì, sì, no, no. Da remoto dovete accendere il video però eh. E chi è che ha votato? Vabbè, chiudo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Ah Bazzaro, okay, chiudo.

Favorevoli 16,

Contrari 0,

Astenuti 0,

Non votanti 0.

Quindi è stata inserita.

Torniamo... okay, allora, quindi partiamo dalle rispettive mozioni, le illustro grazie. Prima la **712 (presentata dal Consigliere Saccà ed altri)**, poi la **719 (presentata dalla Consiglieria Peruzzi Meggeto ed altri) - Mozione collegata alla Petizione P.G. 118257 del 07/03/2025 "Estensione del divieto di autorizzazione e di ampliamento dei plateatici e revisione delle concessioni"**

Consigliere SACCA':

Sì grazie Presidente, vabbè almeno abbiamo raggiunto questa volta il numero legale, mettiamola così, è già un dato positivo e do anche il benvenuto all'Assessore.

Detto questo, ci tengo a dire alcune cose molto specifiche, quello che noi proponiamo nella mozione è la ricerca di un equilibrio che è necessario nella nostra città, non è la crociata contro nessuno o contro qualche esercente o cose simili, come qualcuno ha cercato di dire in altri ambiti, ma è la necessità di trovare un equilibrio che oggi manca, manca perché sappiamo benissimo che la città di Venezia, il tema non è il turismo, è l'overtourism. L'overtourism ha diverse, come dire, ricadute, una delle ricadute è anche l'utilizzo dello spazio pubblico, ribadisco l'utilizzo dello spazio pubblico, che deve appunto essere un utilizzo equilibrato tra cittadini, visitatori, residenti, quindi anche i cittadini evidentemente, e ovviamente chi legittimamente porta avanti un'attività economica. Questo equilibrio è saltato, è saltato da un po' di tempo, perché sappiamo benissimo che ci troviamo davanti a una programmazione appunto dello spazio pubblico, e visto che stiamo parlando di pianini, dei pianini, che ormai non ha più un governo equilibrato e controllato. Perché dico questo? Noi nella mozione cos'è che diciamo, sosteniamo? Sosteniamo che lo strumento dei pianini, che era stato pensato molti anni fa, ed era pensato per intervenire in alcune aree specifiche, è uno strumento che ormai non è più in grado di governare il territorio in maniera appunto ribadisco, equilibrata, perché serve una programmazione e una pianificazione unitaria del territorio comunale e, se volete in questo caso in particolare della municipalità di Venezia, Burano e Murano, questo

perché appunto l'overtourism ormai non ha più, come si suol dire, confini.

In qualche modo nella mozione che è stata insomma appena presentata dalla Maggioranza questo viene in qualche maniera riconosciuto, però se poi leggiamo il dispositivo sono ben 10 punti, tranne un punto che riguarda un aspetto specifico della petizione, che è quello delle stufe, rispetto alle quali noi siamo d'accordo, perché anche noi chiediamo che questi nuovi strumenti vengano sottoposti al vaglio delle Commissioni consiliari, poi valuteremo assieme se sono adeguati e su questo lo chiediamo anche noi, ma gli altri punti, gli altri 9 punti, scusatemi, adesso sarà per la stanchezza, utilizzo un termine non tecnico, sono fuffa, non c'è niente, non c'è assolutamente nulla, nulla. Noi invece...

(Intervento fuori microfono)

Consigliere SACCA':

Sì, lo dico io, vabbè, è ovvio, li ho letti un po' velocemente, ammetto, però: "Mediante controlli regolari possa distinguere tra comportamenti ... (inc.) e situazioni di abuso", beh, dovrebbe forse già farlo o sbaglio? "Proseguire nella radiazione dei pianini per tutte le aree non pianificate favorendo una pianificazione ordinata e coerente", noi questo è proprio quello che non vogliamo, perché noi cosa chiediamo? Noi chiediamo attenzione, abbiamo bisogno di una pianificazione di tutto il territorio comunale, dobbiamo darci delle regole nuove, noi chiediamo quindi non di togliere quello che c'è, quelli sono diritti acquisiti, se ne parlerà quando termineranno le concessioni, noi diciamo: fermiamoci, riguardiamo tutto il territorio, facciamo un po' di chiarezza sui numeri, che anche in Commissione ci sono state un pochino di discrepanze di interpretazione, anche se poi abbiamo saputo attraverso una lettera dell'Assessore che ci sarebbe perfino un ente esterno che sta valutando la situazione dei pianini, di come sono stati fatti, di come non sono stati fatti, vabbè, buono a sapersi, noi abbiamo anche molta fiducia nei nostri tecnici, non so se serva un audit esterno.

Detto questo, noi diciamo: fermiamoci, diamoci 20 giorni, un mese, non è che dobbiamo darci, rinviare alle calende greche, diamoci dei parametri e facciamo una pianificazione ordinata di tutta la città storica, perché quello che sta avvenendo, l'abbiamo visto nelle ultime Conferenze dei servizi, e lo ricordava anche la dottoressa Zennaro, è che nelle ultime Conferenze dei servizi sono state proposti non dei nuovi pianini, c'è solo un nuovo pianino per un nuovo esercente in zona Cannaregio, ma tutti gli altri pianini sono tutte aggiunte di metratura di pianini, di plateatici esistenti.

Quindi noi, ci sono tutte proposte di esercenti in attività che hanno già i plateatici che chiedono nuovi plateatici, in zona come Fondamenta della Misericordia, Fondamenta degli Ormesini, tutte zone, mi ricordano qui Zattere, Campo Santa Margherita, cioè zone non particolarmente periferiche e non sottoposte già a una pressione turistica molto forte.

PRESIDENTE DAMIANO:

La invito a concludere.

Consigliere SACCA':

Quindi, ecco, sì, concludo Presidente. Noi chiediamo questo: fermiamoci, facciamo una pianificazione complessiva della città storica, in maniera tale da trovare un vero equilibrio, perché l'overtourism non è quello di 10, 15, 20 anni fa, quindi lo strumento dei pianini non è più adeguato e in questa moratoria anche facciamo sì che le pianificazioni, i pianini in essere, quindi quelli già pianificati, se non sono a scadenza non è necessario andare a ritoccarli, che ritoccarli vuol dire sempre aggiungere nuova metratura, non è assolutamente necessario in questa fase aggiungere nuove metrature a esercenti che hanno già la possibilità di svolgere il loro servizio anche di suolo pubblico.

Quindi concludo Presidente, non è una crociata contro nessuno, è la necessità di trovare un equilibrio, di dare visibilità alla nostra città e sfido chiunque a dire che in alcune zone, ormai molte zone della nostra città, come quelle che ho citato sopra, ci sia un utilizzo dello spazio pubblico che sia rispettoso di tutte, di tutte le esigenze, sfido chiunque a dirmi questo. Quindi noi questo chiediamo: fermiamoci, 15 giorni, 20 giorni, un mese, noi abbiamo massima fiducia nei nostri uffici e siamo sicuri che troveremo una mediazione migliore di quella che è oggi, che mediazione non è. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliera Meggetto.

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

Grazie, Presidente. Noi chiediamo tutt'altro invece, per fortuna c'è una netta spaccatura perché questo mi rincuora.

Allora, io vorrei ribadire un concetto che nella mia testa di commerciante è chiarissimo, ma che forse per alcune persone ancora non è chiaro e forse non è

stato interiorizzato, ma menomale sono poche queste persone perché tante famiglie ci danno ragione, tanti lavoratori ci danno ragione, tanti rappresentanti delle associazioni di categoria ci danno ragione e quindi insomma vorrei comunque ribadirlo a chi ancora non l'ha capito. Un tavolino fuori di un bar non è un tavolino fuori di un bar, un tavolino fuori di un bar rappresenta lavoro, rappresenta sicurezza, rappresenta socialità, rappresenta una leva importante per l'economia del territorio, dietro a quel tavolino ci sono persone, ci sono famiglie che vivono di quel reddito, ci sono giovani che trovano un'opportunità magari tra una sessione e l'altra d'esame, tra un anno accademico e l'altro e soprattutto ricordiamoci che sono tasse e contributi che ritornano alla comunità sotto forma di servizi per i cittadini, quei soldi servono a finanziare le scuole, il trasporto pubblico locale e i servizi sociali, se vogliamo dirla tutta. Quindi un plateatico non è un privilegio, ma è un presidio per la nostra città, è una leva economica importante.

Quindi, detto questo, anche un'altra cosa vorrei dire, che una città equilibrata non è quella che si spegne alle 8 di sera, che spegne le luci delle vetrine alle 8 di sera o spegne la musica alle 8 di sera, o non è quella dei divieti generalizzati per le autorizzazioni dei plateatici, come diceva la petizione, o quella della moratoria, come diceva la vostra mozione, una città viva e vivibile e che lavora e che si sviluppa e che si rende appunto vivibile, perché dove c'è una vetrina accesa c'è anche residenzialità, perché senza i servizi nessuno vorrebbe vivere in una città fantasma, volete una città fantasma? Noi no. E allora lo dico chiaramente: noi vogliamo una Venezia ordinata, sì, ma viva, bella, ma vera e storica, certo, per garantire e mantenere la sua identità, ma anche moderna e questa è una citazione per le lampade riscaldanti. E questo equilibrio si costruisce non con i divieti, ma con le regole.

Vado un attimo a lettura del dispositivo molto velocemente, anche se il tempo stringe: "Per questi motivi si impegna il sindaco comunale ad adottare politiche con le quali l'Amministrazione, mediante controlli regolari, possa distinguere tra comportamenti virtuosi e situazioni di abuso, premiando chi opera nel rispetto delle norme e del decoro urbano, sanzionando puntualmente chi non opera in tal senso.

2) A proseguire nel processo di redazione dei pianini per tutte le aree pianificate e non del centro storico, favorendo una pianificazione ordinata e coerente per aree omogenee salvaguardando le attività storiche veneziane. A proseguire e promuovere le attività già avviate attraverso le Conferenze di servizi che costituiscono un tavolo permanente di confronto con la Sovrintendenza, gli altri enti eventualmente coinvolti, le categorie economiche, i comitati cittadini", vedete, c'è una squadra che lavora a latere di questa grande pianificazione, oltre ai nostri tecnici e all'Assessore.

Scusatemi, ho perso il segno. "Volto a monitorare e migliorare l'applicazione del regolamento sui plateatici procedendo inoltre a una verifica puntuale degli spazi e ove necessario a una loro redistribuzione più equa nel rispetto del decoro urbano e della libertà d'impresa. A valorizzare le buone pratiche degli esercenti, che si distinguono per ordine, pulizia, qualità estetica e rispetto delle regole", ma quale fuffa? "Anche attraverso campagne di comunicazione, perché contribuiscono alla vitalità della città, al lavoro e alla sicurezza degli spazi pubblici. A prevedere un costante aggiornamento del regolamento, criteri regolamentari per l'area urbana e l'occupazione di suolo pubblico nella città antica ed estuario, con esclusione delle isole del Lido di Pellestrina approvato con delibera di Giunta numero 226 del 3 dicembre, verificando anche il catalogo degli arredi al fine di armonizzare tipologie, colori e tendaggi nella città storica garantendo uniformità estetica e valorizzazione del contesto urbano. A sottoporre all'esame delle Commissioni consiliari competenti nuovi progetti relativi alle stufe elettriche e ai sistemi di riscaldamento esterno. A prevedere sempre in sedi di Commissione, l'audizione della Sovrintendenza al fine di discutere e valutare insieme gli aspetti di tutela paesaggistica e storico-artistica coinvolti, prevedendo che la superficie del plateatico sia proporzionata in relazione alla disponibilità degli standard di sicurezza e funzionalità. Ad approfondire con l'avvocatura civica la più recente giurisprudenza in materia di pianificazione degli spazi pubblici. A prevedere in coordinamento con la Soprintendenza ad una regolamentazione specifica relativa alle lampade riscaldanti esterne ai plateatici della città storica che contempli criteri di compatibilità estetica e paesaggistica, modalità di installazione controllata in conformità con le norme di sicurezza ed una verifica documentata della conformità alle prassi tecniche, evitando sia l'imposizione di divieti generalizzati, sia l'assenza di regole chiare. A far garantire", l'ultimo, "il costante mantenimento dell'igiene e della pulizia dell'area del plateatico, quale elemento di decoro urbano e di qualità dell'accoglienza".

Allora io ringrazio, e permettetemi di farlo a conclusione, l'Assessore Costalonga per il lavoro fatto insieme, chiaramente tutti i miei colleghi che hanno firmato del Consiglio comunale, grazie del sostegno, la Direttrice di Area Stefania Battaglia, la nostra Dirigente Gabriella Castagnoli, tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria, AEPE, Confcommercio, Confesercenti, Ava e quindi io spero che passi il concetto che noi vogliamo una città viva e vivibile. Grazie Presidente.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Prego Martini.

Consigliere MARTINI:

Grazie Presidente. Allora, volevo fare un attimo un passo indietro, nel senso di ricordare come siamo arrivati qua stasera, cioè nel senso, i cittadini chiamati una prima volta la scorsa settimana a discutere finalmente questa petizione si sono ritrovati a non poterla discutere e sentire, seguire la discussione della petizione e si sono trovati a arrivare qua, quindi un'altra settimana, ad aspettare fino adesso, quindi io devo dire che almeno un ringraziamento a questi cittadini è la minor, minima cosa che possiamo fare. Ma devo dire che dobbiamo ringraziarli perché possiamo adesso per la Riva del Vin senza mangiarci qualche spaghetti dei turisti che siedono lì, nel senso che, come ben sapete, la trasmissione Mi Manda Rai 3 che è andata a vedere, a verificare, e grazie al Comitato ha scoperto che praticamente tanti illeciti c'erano, tra questi proprio questi tavolini addossati ai palazzi e alle aree di ristorazione, e quindi solo adesso noi riusciamo a passare per il Rione del Vin per dire, per dire un esempio, cosa vuol dire? Vuol dire che tutti i vari richiami all'attenzione, ai controlli, cioè sono richiami che cadono nel vuoto. Praticamente le sanzioni, abbiamo così capito che queste sanzioni hanno un tempo, che semmai vengono date e semmai c'è il controllo, queste sanzioni tra l'altro insomma hanno dei tempi, per esempio c'è una ventina di giorni prima che venga applicata la sanzione, cosa vuol dire? Vuol dire che l'esercente con tutta tranquillità aspetta i 20 giorni e si rifà ampiamente di una sanzione di cui io non ho mai capito l'ammontare, mi piacerebbe che l'Assessore ci rispondesse su quanto viene ad ammontare una sanzione di chi sfora con i plateatici.

Ma al di là di questo insomma, mi dispiace sentire alcune espressioni all'interno proprio della mozione della Maggioranza perché proprio si percepisce chi non vive a Venezia, purtroppo, perché questo è il discorso, cioè chi ha letto, io mi auguro, cioè che conosce benissimo e forse potrebbe rivedere qualche passaggio perché non è possibile pensare che questa sia una città oggi purtroppo normale, è una città normale, è una città plateatico, noi viviamo attornati dai plateatici, non riusciamo a transitare normalmente per le strade, le nostre famiglie, i bambini, cioè i turisti, perché dovrete considerare che ci sono un centinaio di migliaia di persone in più in città che transitano, che vorrebbero transitare, con relativi bagagli, trolley, che prendono i mezzi, eccetera, eccetera, quindi questa è la situazione in cui avete ridotto la città. Allora non è tanto il tema di che cosa si fa, si doveva pianificare, siamo arrivati a un livello insopportabilità, le persone non ce la fanno, non riescono a vivere in una città così e in più, ribadisco, proprio c'è il tema del rispetto. Ecco, io

credo che il rispetto vada nei confronti dei cittadini e nei confronti di chi vive la città debba esserci, non possa essere un rispetto, come dire, di chi solo guadagna, ecco, perché il tema posto anche dalla mozione non è la tutela della cittadinanza ma è la tutela di chi guadagna. Allora la tutela di chi guadagna...

PRESIDENTE DAMIANO:

Concluda.

Consigliere MARTINI:

La tutela di chi guadagna, tra l'altro guadagna attraverso una modalità che spesso sappiamo bene, anche qua i controlli mancano, non è propriamente, come dire, in linea con quella che è il rispetto della norma e mi riferisco logicamente a determinate situazioni anche di lavoro complesso diciamo.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere concluda.

Consigliere MARTINI:

Sì, concludo. Quando noi arriviamo in Piazzale Roma al mattino alle 8 o andiamo verso Mestre alla sera alle 9 noi vediamo questa fiumana vigente, quindi il problema qual è? Che il lavoro che danno questo tipo di realtà è un lavoro molto limitato per quel che riguarda il vero lavoro che permette al cittadino di rimanere a Venezia, ma che permette tanto tanto lavoro diverso, difficile, complesso, che invece andrebbe molto più curato perché se ci fosse un'attenzione nei confronti del lavoro...

PRESIDENTE DAMIANO:

Consiglieri però, non possiamo, ogni intervento può durare così tanto.

Consigliere MARTINI:

Termino. Dico che se ci fosse un'attenzione nei confronti del lavoro adeguata ci sarebbe anche un rispetto nei confronti della città. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Visman.

Consigliere TAGLIAPIETRA:

Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE DAMIANO:

Sull'ordine dei lavori, Tagliapietra.

Consigliere TAGLIAPIETRA:

Grazie Presidente. Chiedo cortesemente al mio collega di rimanere nell'ambito della petizione, perché se comincia a fare affermazioni di serie "Tutta quella fiumana di gente", se lui gli garantisce un posto di lavoro in terra ferma fa piacere a tutti, ma lo garantisce a lui, non dopo andare a fare le barricate davanti alle fabbriche, davanti alla metro o davanti a qualche teatro che chiudono.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliera Visman, Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Io ritorno, ritorno un attimo su...

PRESIDENTE DAMIANO:

Sì, ritorniamo su, prego.

Consigliera VISMAN:

L'ultima affermazione mi sembra che non fosse molto calzante con la...

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate, prego Visman.

(Intervento fuori microfono)

Consigliera VISMAN:

Grazie. La questione è cosa vogliamo fare della nostra città, è vero che le modalità di lavoro cambiano negli anni, cambiano e cambiano anche le richieste di chi lavora, però se dobbiamo andare a guardare il puro lavoro e la libertà d'impresa, cioè noi non possiamo accettare che qualsiasi cosa venga richiesta, perché qualcuno ha aperto un'attività, possa essere poi, possa essere data, ci sono delle cose che possono essere concesse e delle cose che non possono essere concesse. Io non posso pensare di aprire in una callina o in un campetto dove lì tutti i giorni magari si incontrano degli anziani a giocare a carte, che ne so, faccio un esempio molto vago,

e pensare che siccome ho aperto lì io ho il diritto di occupare quello spazio dove prima c'era un vissuto, c'era una storia di quello spazio. Cioè ci sono dei limiti, non si può avere tutto, non può neanche un'impresa, uno che apre non può avere tutto.

Si parla di lavoro, di dare lavoro agli studenti, sì, ma se andiamo a vedere i giornali c'è scritto che le attività non trovano nessuno che vada a lavorare, perché poi andando a guardare cosa li pagano viene anche da ridere a vedere che gli fanno fare degli orari ridicoli e con una paga misera. Quindi, cioè sarebbe un discorso che non voglio fare qui perché sarebbe molto complesso, per quello io mi auguravo che certi discorsi non ve li fossero neanche fatti.

Si parla...

(Intervento fuori microfono)

Consigliera VISMAN:

No, no, li hanno fatti, li ha fatti chi ha presentato la mozione Consigliere, per cui io rispondo a quello che anche ho sentito perché non è giusto puntare il dito contro chi ha una visione politica della città un po' diversa, un po' diversa e che quindi vuole che ci sia ancora una vivibilità del residente in città, questo non venga sottolineato come una volontà di non far vivere proprio la città, anzi, noi vorremmo che la città viva, ma viva con delle regole che siano rimesse sul piatto, riviste, perché negli ultimi tempi qualcosa ha fatto l'Assessore, ha cercato anche con le delibere antipaccottiglia e noi l'abbiamo anche riconosciuto, abbiamo votato più volte anche a favore delle delibere che ha proposto. Però per quanto riguarda i plateatici sinceramente si sta andando in una deriva dove si sta aprendo di tutto e di più senza nessuna cognizione di dove si apre e delle conseguenze di quello che si è aperto, è questo il problema grosso: non si prevedono le conseguenze di dove si apre, si guarda soltanto sulla piantina un po' di viabilità e non si guarda altro.

Faccio anche un esempio: sono stata come auditrice in una delle ultime Conferenze di servizi e ho sentito delle cose che sinceramente speravo di non sentire, quando in un plateatico alle Zattere facevano riferimento a degli ombrelloni da 3 metri per 3 metri, quando avevano una metratura diversa come concessione, avevo detto: "Vabbè, ma bisogna allargargliela quella metratura perché tanto ombrelloni più piccoli non esistono" e nessuno ha detto nulla, cioè ci sono delle, sinceramente sono stata veramente basita di quello che ho sentito lì e io spero vivamente che quello che c'è scritto su questa mozione che avete presentato, che la maggior parte sono cose che già esistono, cioè l'igiene, la pulizia, sono cose che sono già da regolamento, non c'è,

non viene aggiunto nulla di più di un impegno un po' più pregnante....

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego...

Consigliera VISMAN:

Sinceramente non vedo nulla di novità in questa mozione che possa rimettere sul piatto una discussione politica su quelli che sono gli spazi dei plateatici.

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere Giusto.

Consigliere GIUSTO:

Sì, grazie Presidente. Io mi sento in dovere da veneziano di intervenire, va bene, anche se in realtà insomma quello che è stato presentato anche sia più fuffa, insomma, è un tentativo per cercare insomma di andare a controllare quello che sta diventando, o lo è già sicuramente forse, un problema, cioè quello dell'occupazione dello spazio pubblico che abbiamo in una città dove si vive sullo spazio.

Non dimentichiamoci che noi non abbiamo strade e le occupazioni vengono fatte sui marciapiedi, noi camminiamo sulle calli, noi portiamo i nostri bambini o nipoti a giocare nei campi, da una fruizione corretta di una città, pensate che è stata immaginata e realizzata, non so neanche io come, probabilmente accompagnati da una mano divina, a misura d'uomo e che oggi sta misura viene a mancare, perché l'uomo, il veneziano, o chi comunque fruisce nel rispetto della città o è entrato a far parte della comunità o comunque è presente durante il giorno, non riesce più ad avere il proprio spazio. E questo è un grave motivo di riflessione, perché noi siamo qua per fare in modo che la nostra città possa continuare nel tempo ed è attaccata da qualsiasi forma che vede nella città un interesse, come è giusto anche, per amor di Dio, avere interessi, ma che siano interessi che dopo alla fine si riflettono di un interesse comune, in questo caso rischiamo di perderne il controllo.

Quindi, quando parliamo di occupazione di suolo pubblico a Venezia, stiamo parlando di Venezia e quando usciamo dalla nostra porta di casa siamo su quel territorio pubblico, su quel luogo pubblico perciò se mi trovo dei tavolini davanti mi diventa quasi difficile uscire di casa, adesso vabbè ho fatto la battuta, nel senso che io credo che abbiamo raggiunto la soglia e più di così non possiamo concedere anche perché dobbiamo ricordarci che l'occupazione del suolo, per altri aspetti che non sono quelli

della vita e della fruizione del cittadino, ha un interesse forte da parte di chi, noi concediamo quel suolo e sul quale non possiamo più mettere piede e fruirne.

Ed è un suolo che va sicuramente di riflesso alla disponibilità di chi dovrebbe essere l'ospite a Venezia, perché in realtà si arroga dei diritti e attraverso loro a volte c'è chi reagisce col pieno diritto: "è mio". Tante volte viene anche da pensare se il business di chi viene a investire a Venezia è sul locale o sulla concessione esterna, che costa molto meno del locale e che è più ambita. Adesso mi fermo che se no andiamo avanti due ore, sono tutte, come posso dire, maniglie dove dobbiamo aggrapparci e riflettere su cosa vogliamo fare...- Concludo subito proprio 30 secondi -. C'è poi anche un altro aspetto. Noi possiamo creare mille regole, mille, tutte bellissime, ma se dopo non abbiamo la possibilità di applicarle o controllarle sono inutili, sono completamente inutili. Quindi facciamole, coscienti che dopo possono essere applicate, e che non possono essere intervallate da spazi giornalieri, quando magari in questo caso servirebbe soltanto la parte serale o di notte. Dove proprio, va bene, mi fermo un attimo, comunque ho lanciato il mio pensiero. Dove sullo scritto che è stato presentato ci sono alcune cose che a mio avviso dovrebbero essere quantomeno riviste o lette per sistemarle. Il punto 2, che è un punto che a me non piace molto, per esempio, io lo leggo così e penso che voi...

PRESIDENTE DAMIANO:

Concluda Consigliere.

Consigliere GIUSTO:

Ascoltami un attimo così capisci il punto 2. Capisci il punto 2? Fammi una cortesia. Sennò...

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate...

Consigliere GIUSTO:

Fammi una cortesia al punto 2, dove si dice: "*a proseguire nel processo di redazione dei pianini per tutte le aree pianificate e non del centro storico*". Mi verrebbe da dire di che cavolo città stiamo parlando, manca una virgola. Poi in realtà se questo diventa un documento vero, il significato viene interpretato in questo modo, che non è del centro storico che noi stiamo. Quindi suggerisco di mettere la virgola. Non è una cazzata, perché davanti a un tribunale io vinco. Non è Venezia interessata

all'argomento.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie Consigliere. Vicepresidente Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie Presidente. Mi fa piacere sentire alcune aperture da parte di Giovanni e condividere alcune riflessioni che lui ha fatto. A flash. Prima cosa, massimo rispetto per le attività imprenditoriali. Massimo rispetto per le attività imprenditoriali. Ok? Di cui tutti beneficiamo. Calma, calma.... di cui tutti beneficiamo. Però, però. Nel documento proposto dalla Maggioranza si parla di controlli irregolari e oggi sappiamo quanto purtroppo questa cosa sia deficitaria. Si parla, al punto 3, di rispetto del decoro urbano e della libertà di impresa. Mi pare che non si parli, non lo trovo, l'abbiamo letto di fretta, del rispetto della vita, della vivibilità, dei percorsi e delle percorrenze per i residenti e anche per i turisti. Perché non sono contemplati. Sono cose importantissime. Per cui, altra premessa, la socializzazione, collega Meggetto, sono d'accordo, ma non è solo mescita, non è solo ombre e cicchetti, non è solo bar. Ricordiamoci che quest'estate abbiamo discusso una petizione in cui si discuteva della chiusura di una biblioteca a Castello. Anche quella era socializzazione. Quindi attenzione. Noi abbiamo l'obbligo di amministrare bene questa città tenendo tutte le parti insieme. Quindi l'obiettivo qual è? Dobbiamo chiarircelo. L'obiettivo è conflitto e contrasto, turisti veneziani, attività imprenditoriali, via le attività imprenditoriali, oppure convivenza? Io credo che sia convivenza. Allora se è convivenza non possiamo.... Allora noi stiamo discutendo con un pericolo che è quello di mettere a Mestre i tavolini dei bar in tangenziale. Perché quello che diceva Giovanni adesso è così. Noi a Venezia stiamo mettendo i tavolini sulla strada, non sul marciapiede. La gente non può camminare. Mettere i tavolini in tangenziale non lo farebbe mai nessun bar. Allora noi a Venezia stiamo mettendo dei tavolini, delle sedie, stiamo aggiungendo spazi che sottraggono spazi ai percorsi normali. È un paradosso. Ma immaginatelo a Mestre, perché a Venezia chi la vive? Venezia la vive tutti i giorni questa difficoltà. Allora, noi abbiamo plateatici che sono esplosi in alcune zone della città, perché parlo Fondamenta delle Zattere, Fondamenta Ormesini, Fondamenta Sant'Eufemia e alla Palanca. Noi abbiamo delle zone in città che vanno controllate perché, per esempio, non hanno concessione di plateatico, ma utilizzano le rive, le scalette e i muretti di confinamento, Fondamenta Nani, Fondamenta Toffetti, vicino a Marco Polo e alle Zattere, dove non si riesce a transitare. Perché lo sport nazionale

dello spritz serale purtroppo impedisce la deambulazione normale, normale, in moltissime zone della città e in alcuni orari particolari, certo non in tutta la giornata. Questa cosa sacrifica la convivenza, che è l'obiettivo che dobbiamo avere noi secondo me, la convivenza tra residenti e turisti. Tra residenti e studenti che si concedono lo spritz. Tra residenti e residenti che vogliono bere lo spritz fuori all'aperto. Perché questa cosa va conciliata. Noi dobbiamo conciliare le diverse esigenze, col massimo rispetto per chi ha impresa e per chi ci abita. Per chi, giustamente, crea posti di lavoro e per chi torna dal posto di lavoro che ce l'ha da un'altra parte e deve poter tornare a casa e magari prendere il vaporetto di corsa, perché sappiamo che sui trasporti potremmo fare un altro Consiglio e non finiamo più. Quindi, senza aprire altri temi, io credo che dobbiamo porci questo obiettivo. Se questo è l'obiettivo, io credo che il documento presentato dalla Maggioranza vada rivisitato, a mio avviso, con il contributo che forse possiamo dare un po' tutti in una Commissione. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ticozzi.

Consigliere TICOZZI:

Grazie Presidente. Allora, ovviamente mi rifaccio a quanto detto dal capogruppo Saccà e consigliere Fantuzzo. Non posso che, leggendo la mozione della maggioranza, ma ascoltando anche le parole sia della Presidente di Commissione Commercio, che se non sbaglio è la prima firmataria, ma anche del consigliere della Lega che è intervenuto prima, trovarmi un po' a disagio rispetto alla coerenza di quello che viene detto. È stato detto che bisogna controllare quello che c'è già e è già un problema. Se è stata raggiunta la soglia, più di così non possiamo concedere. È stato detto questo? Assessore, da un suo compagno di partito? È stato detto questo?

(Interventi fuori microfono)

Non vorrei entrare nelle vostre problematiche letterali, delle liste, delle campagne, non è questo il tema. Su questo, davvero la mozione della destra non va a toccare, non va a attuare una moratoria, come è stato richiesto e come la nostra mozione di centro-sinistra chiede temporaneamente fino a una pianificazione generale e complessiva. Per cui, su questo, secondo me, è importante ragionare. Ha detto bene il collega Fantuzzo, vanno temperati i vari interessi, gli interessi dei residenti, gli interessi degli imprenditori, gli interessi di chi magari vive in questa città ed è più

giovane. Penso ai tanti studenti che hanno voglia anche di ritrovarsi, di fare feste, di avere degli spazi e dei luoghi e anche, in qualche modo, anche degli ospiti di questa città. Questa petizione arriva dai residenti, però, e quindi dobbiamo pensare di venire anche incontro, ascoltarli e capire come mettere giù qualcosa che possa aiutarli evidentemente, penso sia chiaro, stanno esprimendo un disagio che provano, un disagio per le condizioni dello spazio pubblico della loro città, un disagio che hanno quando, in alcuni casi, non riescono a dormire perché hanno baccano sotto le finestre. Per cui, in linea di principio, io sono d'accordo che una città viva è una città più sicura, ma bisogna anche capire e trovare i luoghi adatti, bisogna che sia governata la città, bisogna che sia governato il fenomeno del divertimento, il fenomeno anche della vita notturna e su questo, cari tutti, abbiamo fatto delle proposte come Partito Democratico. Abbiamo più volte chiesto che venga nominato un "Sindaco della notte", che venga creata una Consulta della Notte alla quale anche i cittadini sarebbero chiamati a partecipare. Abbiamo chiesto di trovare dei luoghi appositi e avevamo fatto una proposta per lavorare, anche il Sindaco ne aveva parlato, a suo tempo, dei luoghi in zona Santa Marta, dove magari ci sono meno residenti. Penso a quando ero giovane universitario, andavo spesso in feste che c'erano in quella zona, per cui bisogna trovare un modo per gestire gli interessi.

Da ultimo, penso che la mozione di maggioranza, a prima firma della collega Meggetto, sia un po' un modo in cui si dà lei stessa i compiti per casa. Chiede a sé stessa nella mozione, adesso concludo Presidente, di convocare delle commissioni consiliari che lei presiede e che, fino ad oggi non ha convocato. E quando ha fatto da presidente di Prima Commissione, l'unica con presidenza di opposizione, delle commissioni per valutare il lavoro delle commissioni consiliari, quante volte ci siamo riuniti, la Commissione IX[^] è una di quelle che si è riunita meno volte. Per cui adesso è ridicolo! È ridicolo che la Presidente arrivi qui e si dica che deve convocare la Sovrintendenza. Perché non l'ha già fatto in cinque anni? Perché non lo ha già fatto? Perché? È ridicolo quello che sta facendo.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie. Tagliapietra.

(Interventi fuori microfono)

Scusate, prego Tagliapietra.

Consigliere TAGLIAPIETRA

Grazie Presidente. Io da supplente, visto dopo il professore, autorizzo la studente

Peruzzo Meggetto a convocare le Commissioni con il nostro buon Assessore, così la facciamo felice, così possiamo punto per punto quelle che sono le fuffe che ha scritto questa buona mozione, e ti spiego perché è buona mozione. Prima, per poi fare una questione caso personale, perché molto tempo addietro, proprio dalla sua voce veniva risolto il problema "trasferiamo tutti al tronchetto", e gli hanno detto guardi non possiamo ghetizzare, anche per non togliere i posti di lavoro, invece succede questo, vi sparate davanti poi vi nascondete dentro il dito dicendo ma io non l'ho pensato, non l'ho detto. È successo con il Casinò! Volevate chiudere il Casinò, a me lo dicono le persone che lavorano al Casinò, l'avete anche ribadito durante un Consiglio con questa legislatura. Faccio presente che la Consiglieria, senza fare nomi, in quel giorno si è alzata e ha detto vi ha lasciato solo il Vicepresidente del Consiglio ...

(Interventi fuori microfono)

...che ha detto, che ha detto, che ha detto, che ha detto, di chiudere il Casinò, ha detto di chiudere. Si guardi la registrazione, poi lei parli quando le viene data la parola, perché altrimenti parlo per 40 minuti, visto che fino adesso ho sempre cercato di essere sintetico in tutti i Consigli.

Seconda cosa, sono un cittadino di Venezia, residente a Venezia, fiore di stare a Venezia, ho esercitato su Venezia, sempre nel rispetto. Allora cominciamo dalla base al rispetto, perché delle volte succede che sembra che sia il turismo che porta questa grande massa di persone, questa gente che dice..., ma ragazzi non so se basta mettere uno sgabello in mezzo a un campo con un bicchiere di vino e una bottiglia, come ... (inc.) viene fuori da sé. Non c'è bisogno di dare la colpa al plateatico. Sì è vero, il plateatico deve essere sorvegliato, cioè le misure che vengono date, perché tu paghi per quella misura, deve essere rispettata, perché come diceva il collega Giusto, è a misura di persona e poi possiamo farla buttare sulla risata. Ricordiamoci che i veneziani erano piccoli, mali, morti di fame, qua siamo grandi, grossi e pesiamo una tonnellata e siamo immensi e lo spazio che prima diceva Giusto deve essere occupato non uno a uno, due a due, perché siamo il doppio di quello che eravamo prima, questo vale per i mezzi pubblici come ha fatto il riferimento a Fantuzzo. Pertanto io dico che cominciamo a seguire questo percorso a tutela dei cittadini, a tutela di noi Consiglieri, perché è inutile che sbraitiamo, che poi alla fine pensiamo alla stessa maniera e dare dei punti ben precisi e magari, tramite la Presidente Meggetto, di convocarla più spesso e avendo anche qua a disposizione l'Assessore alla sicurezza di fare in modo che la mano destra e la mano sinistra si parlino, grazie!

PRESIDENTE DAMIANO:

Meggetto.

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

Sì, grazie Presidente. Guardi Professore anche io le do i compiti per casa, vada, scusi Professore.

PRESIDENTE DAMIANO:

Beh è stata presa in causa, probabilmente...

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

Sì sono stata presa in causa e comunque sono in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DAMIANO:

...direi che non è questo fatto personale.

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

È fatto personale, le do anche io i compiti per casa Professore, si faccia un giro a Venezia, vada a parlare con qualche ristoratore, con qualche barista, con qualche albergatore, le dirà le cose che stiamo dicendo noi e poi faccia una proposta che non sia la moratoria però, perché la moratoria vuol dire morte civile di Venezia, ecco. La città buia, tutto spento, tutto spento. Io non voglio la città spenta, voglio una Venezia produttiva, poi ad onore del vero, non indico scusate se no, però cerco di rimanere calma, ma voglio intervenire. La nostra Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in tre anni di governo ha più 62,6% di occupazione, più 53,7% di occupazione giovanile, meno disoccupazione, meno disoccupazione giovanile. Sono in dichiarazione di voto posso?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

La prima firmataria può intervenire due volte come anche Saccà, ma lei non è il firmatario della mozione...No, sulle mozioni il primo firmatario può fare la dichiarazione di voto.

Consigliera PERUZZO MEGGETTO:

Quindi meno disoccupazione, meno disoccupazione giovanile, voi cosa avete fatto? Il reddito di cittadinanza? Visto che mi guardava tanto consiglieri, ecco, quindi io vado fiera di queste cose perché non sono parole al vento, sono fatti, sono percentuali, andate a documentarvi. Comunque tornando a noi, perché volete uccidere l'economia di Venezia? Basta con queste vetrine spente, basta con la fine dei plateatici, io rigetto la petizione e sono assolutamente contraria alla vostra mozione. Noi di Fratelli d'Italia vogliamo una Venezia produttiva e qua concludo, grazie Presidente.

PRESIDENTE DAMIANO:

Una domanda sul discorso della virgola di cui chiedeva il Consigliere Giusto di apporre la modifica alla Segreteria Generale.

Consigliere PERUZZO MEGGETTO:

Sì, posso, ok, certo la modifichiamo e anche se posso, Presidente, prendo lo spunto del Consigliere Tagliapietra, faremo, se l'Assessore è d'accordo con me, una serie di Commissioni, sviscerando. punto-punto. tutti questi punti appunto che sono nel dispositivo e così siamo tutti felici e contenti, soprattutto noi, a dimostrare che non è fuffa quello che abbiamo scritto, ma sono cose concrete a favore della nostra città.

PRESIDENTE DAMIANO:

Ok, consegna la modifica. Per fatto personale Fantuzzo.

Consigliere FANTUZZO:

Grazie Presidente, più che per un fatto personale, non è che mi offendo e non c'è bisogno di...

PRESIDENTE DAMIANO:

No, non si possono replicare, se è per fatto personale, sì.

Consigliere FANTUZZO:

Io volevo solo ricordare al collega Tagliapietra e c'è nei verbali, che io quel giorno ho detto queste parole, che non avrei partecipato al voto perché, per mia esperienza personale ho fatto delle scelte riguardanti la provenienza del denaro, che il denaro non è tutto uguale, non viene tutto dalle stesse fonti e che il denaro proveniente dal gioco d'azzardo è diverso che il denaro proveniente dai risparmi di una famiglia e

che, e ho detto, lasciatemi finire se volete che vi ricordi cosa ho detto..., e ho detto anche, non ho parlato di chiusura del Casinò, ho detto che produce il gioco d'azzardo, produce dei danni sociali di cui questo comune purtroppo secondo me, non si sta occupando a sufficienza. Questo ho detto, perché per ogni persona soggetta a ludopatia ci sono almeno mediamente 7 persone coinvolte nel nucleo familiare che subiscono le conseguenze. E che purtroppo, andate al SERD a chiederlo, il Comune di Venezia è quello meno collaborativo con il SERD dell'Ulss 6, gli altri Comuni della Città Metropolitana e di pertinenza dell'Ulss 6, partecipano in maniera più coinvolta e più disponibile alla prevenzione della ludopatia. Allora su questo, io questo ho detto, non ho assolutamente detto e vorrei che fosse, che si smettesse di dirlo, perché l'assessore Venturini quel giorno ha manipolato le mie parole. Non ho mai detto che bisogna chiudere nulla. Il PD, il PD viene da una storia di partiti che hanno sempre difeso i lavoratori. Fine. Punto. Se non fosse altro per la storia visto che voi invocate la storia degli anni passati. Il PD viene dalla storia di partiti che hanno sempre difeso i lavoratori, quindi per cortesia non mettete in bocca a me e neanche, per cortesia, ai colleghi parole che non abbiamo detto.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Per cortesia. Basta.

Consigliere FANTUZZO:

Alessio, dopo ne parliamo io e te se vuoi. Certo. Allora io su questo chiedo di essere rispettato, per cortesia, non ho mai detto quello Tagliapietra. Grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Grazie Vicepresidente, ovviamente né Martini né Ticozzi hanno nessun fatto personale, passo la parola a Saccà.

(Interventi fuori microfono)

Non potete intervenire due volte. No, no, no. Beh, professore, lei è professore, mi perdoni che fatto personale è..., dai non prendiamoci in giro, prego Saccà.

Consigliere SACCA':

Sì grazie, allora solo perché le posizioni sono chiare, però io prima e mi scuso se mi sono infervorato, perché io mi arrabbio quando vengono dette cose che, a mio

modesto modo di vedere, non sono assolutamente vere. Quando la Presidente Meggetto ha esposto la sua mozione, la sua nel senso di cui è prima firmataria, sostenuta da tutta la Maggioranza, non ha mai utilizzato una parola che è "cittadino", lei adesso accusa noi firmatari dell'altra mozione di voler uccidere, uccidere l'economia della città. Allora io voglio che rimanga agli atti, perché prima l'ho urlato e quindi non era il microfono, la moratoria, come ho detto anche credo ben chiaro in introduzione alla prima esposizione, vuole dire non togliere plateatici. I plateatici che esistono oggi sarebbero ovviamente tutti confermati, la moratoria non vuole dire chiudere un bel niente. Secondo me la chiave del tutto sta, di solito non si leggono mai, li leggiamo velocemente, i "premessi", i "considerati", si va direttamente al dispositivo, io leggo nel primo premezzo, quindi la prima frase che abbiamo inserito all'interno della nostra mozione, che riprende anche molte cose che ha detto il Consigliere Giusto, qui sono curioso di vedere il suo voto: *"La specificità di Venezia, città d'acqua e interamente pedonale, costituisce il fondamento della sua vivibilità e qualità della vita; tale unicità permette e richiede di vivere pienamente gli spazi aperti, calli, fondamenta, campi, campielli che devono essere riconosciuti e fruiti da tutti, come beni comuni nella consapevolezza della loro natura quantitativamente definita e non incrementabile"*. In questa frase, poi da questa frase discende tutto il ragionamento, e come ho detto, noi vogliamo una città vivibile e produttiva, produttiva e vivibile. Il tema è trovare l'equilibrio. Nell'esposizione della Presidente Meggetto, a mio modo di vedere, questo equilibrio non c'è. Io non ho sentito una parola su un cittadino, ho sentito giustamente riconoscere il ruolo e l'importanza delle associazioni di categoria che riconosciamo tutti e li ringraziamo per il lavoro che fanno e via dicendo, ma il tema non è mettere in contrapposizione le associazioni di categoria con i residenti. È questo che noi cerchiamo di chiedere nella nostra mozione, non c'è una contrapposizione. Dobbiamo però guardare in faccia la realtà e dobbiamo dircele le cose, adesso l'equilibrio si è rotto. Facevo l'esempio delle ultime due Conferenze dei Servizi, se ci sono esercenti che hanno già un plateatico e chiedono, già pianificato con un pianino in essere, e chiedono continuamente deroghe per aumentare, spostare in alcuni casi, ma sostanzialmente per aumentare i plateatici in zone della cosiddetta movida, è ovvio che questa cosa qui va contestualizzata all'interno di una vera pianificazione, perché sennò noi continueremo metro dopo metro, a mangiarci tutta la città. Perché il pianino è uno strumento pensato X anni fa che lascia il tempo che trova. Noi chiediamo, rivolgiamo, tornare a una pianificazione, ogni volta che parlo programmazione e pianificazione, poi c'è qualche genio della Maggioranza che fa gli esempi dei Piani

quinquennali, ma ben vengano i Piani quinquennali, perché i pianini ad esempio dovrebbero avere una loro durata, non ogni sei mesi, ogni anno, continuare a rivederli, perché quella non è pianificazione. La pianificazione vuole dire darsi un tempo per vedere come funzionano le politiche, studiarle e correggerle, dandosi il compito, e chiudo, della produttività della città e della vivibilità della città. Se noi perdiamo questo equilibrio abbiamo perso la partita. E oggi la partita la stiamo perdendo, perché, voglio sentire se uno di voi ha il coraggio di dire che Venezia sia una città più vivibile di quella che era qualche anno fa e non faccio un riferimento a ere politiche passate, non mi interessa. La Venezia è una città meno vivibile per mille motivi, tra questi motivi c'è anche che abbiamo perso il controllo dell'utilizzo corretto dello spazio pubblico. Questo dice la mozione, questo chiede la mozione, grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

De Rossi.

Consigliere DE ROSSI:

Grazie Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti quanti i Consiglieri, anche quelli durante le Commissioni. Non è la prima volta che affrontiamo argomentazioni legate al commercio, abbiamo intrapreso con l'assessore Costalonga vari percorsi meritevoli, ovviamente, l'ha riconosciuto anche la Consiglieria Visman, di chi vuole affrontare con la responsabilità del buon padre di famiglia, come diceva il buon Fantuzzo. Bisogna ottemperare e mettere insieme gli interessi di tutti, sempre e comunque nel rispetto delle regole. E queste regole le abbiamo esplicate di fatto sulla nostra mozione collegata, presentata dalla Presidente Meggetto. Qualcuno effettivamente ha riconosciuto queste cose, sono azioni che già si fanno, perché chi mi insegna da buon veneziano, parlando di mobilità acqua, come il delegato alle isole e alla mobilità e alla gondola Aldo Reato, non lo dava tante volte, non serve inventarsi tante cose, perché di regolamenti ne siamo pieni, l'importante è applicare quello che abbiamo. E quando io sento un comitato che mi raccoglie delle petizioni, firme per portarmi alla discussione della petizione, io colgo, cosa? Un disagio che è da attenzionare così come abbiamo attenzionato i portabagagli, così come stiamo attenzionando i distributori di denaro presso ogni buco di Venezia e così come stiamo concretamente cercando di gestire un flusso di turismo e lo stiamo conoscendo. Perché il quadro sinottico che è stato approvato anche dall'Unesco ci ha fatto capire che non esiste la bacchetta magica, non è cancellando o demonizzando le attività dei servizi pubblici che risolve il problema

della movida. Riconosco all'assessore che è il dialogo che è quello che può portare a una concertazione reale tra cittadini, tra chi ha in mano questo importantissimo presidio, non solo a Venezia, anche in terraferma. È importantissimo che ci sia un senso di responsabilità e di collaborazione, così come abbiamo scritto nella nostra mozione, dove effettivamente devono essere valorizzati i comportamenti virtuosi e anche verificati quelli non virtuosi. Più di qualche volta ci siamo detti o ci hanno segnalato che la gestione non corretta, rispetto ai regolamenti e non solo, dei plateatici, ma dei locali in genere può comportare delle situazioni di disagio importante. A maggior ragione addirittura se i canali comunicativi, ovvero la lingua addirittura, non comportano, non permettono di comprendersi o addirittura di portare, dico io, degli atteggiamenti e comportamenti che nel paese proprio sarebbero leciti, ma qua in Italia no. E dunque comprendo, cosa? Una serie di segnali, segni e sintomi che possono generare cosa? Una sensazione di disagio e insicurezza che solo la complessità di quelli che sono interventi descritti in questa mozione, possono effettivamente dare un'efficacia complessiva. Perché? Perché la sua sinergia che non è solo l'Assessorato al Commercio. Qua parliamo Polizia Locale, qua parliamo, e ne abbiamo parlato anche di edilizia, urbanistica, tutti interventi che noi stiamo già stiamo facendo. Che servono a cosa? Cercare quell'equilibrio che prima menzionava il Consigliere Fantuzzo. È tutto in divenire. Il turismo, i flussi, i plateatici non possono essere di fatto statici, perché questo non permette di fatto, al di là di quello che è stato già il congelamento delle licenze e quella che è la corretta pianificazione che è stata fatta. Ovvio che bisogna di fatto guardare anche caso per caso...

PRESIDENTE DAMIANO:

Concluda.

Consigliere DE ROSSI:

Ammetto che degli atti di indirizzo diversi potrebbero esser dati da parte del Consiglio alla Giunta, piuttosto che agli uffici, per sorreggere cosa? Quelli che possono essere i futuri atteggiamenti di riconoscimenti degli aspetti virtuosi e quelli meno virtuosi, ancora oggi, magari, non disciplinati. Per il rafforzamento di tutte le azioni che abbiamo segnalato nella nostra mozione, chiediamo a tutti alla Maggioranza che sia doveroso segnalare alla Giunta, perché possa portare, magari in questo momento di difficoltà dei cittadini, di questi cittadini, ecco, un riconoscimento di un danno del disagio, ma del fatto che, da buon padre di famiglia, tutta la

maggioranza, e anche a lei Assessore, assieme congiuntamente a tutti gli altri della Giunta, per quanto riguarda i settori di competenza...

PRESIDENTE DAMIANO:

Consigliere, prego, siamo quasi a meno due minuti.

Consigliere DE ROSSI:

...possano prendersi carico e rassicurarli, grazie.

PRESIDENTE DAMIANO:

Assessore Costalonga.

Assessore COSTALONGA:

Bene, grazie. Allora innanzitutto ringrazio queste occasioni che mi vengono offerte di intervenire su un tema a me molto caro e cercare di spiegarlo nella maniera più comprensibile possibile. Anche per chi magari non ha masticato molto del tema dei plateatici e che spesso fa confusione e fa fare, magari, anche confusione a chi poi dopo scrive anche sui giornali, appunto su temi che sono molto delicati. Tutti questi temi sono regolamentati da regolamenti voluti da questa Amministrazione Comunale. E quindi io, siccome secondo me, dagli interventi, qualche Consigliere non ha letto la lettera che io avevo inviato la volta scorsa, nell'altro Consiglio, vorrei leggere questa lettera. Allora mi viene contestato un aumento di plateatici presenti a Venezia. Il saldo, sostanzialmente varia di poco, perché ne sono stati tolti, nelle zone in cui creavano problemi di passaggio e ne sono stati concessi in parte della città meno congestionati dal flusso turistico. Questo dato potrà essere certificato entro fine anno, così rispondo anche a Saccà che diceva che avevamo bisogno dell'audit. Ma abbiamo bisogno dell'audit perché dal 2000 al 2023, dove sono scaduti tutti i plateatici di Venezia, perché è la nuova norma, nessuno nel tempo aveva pensato di mettere insieme e mettere visibili determinati dati. E voi riuscite ad intervenire, con le metrature, parlando sui giornali eccetera, perché stiamo facendo tutto in trasparenza. Cioè questa Amministrazione, per quanto riguarda i plateatici, mette tutto in trasparenza e qualunque cittadino può tranquillamente vedere la situazione dei pianini, capire se lì c'è un plateatico oppure no, se uno sta mettendo dei tavolini in più oppure meno. Quindi entro fine anno da un'azienda esterna incaricata di geo-referenziare l'intera pianificazione e le sue diverse fasi, implementando così l'apposito portale del comune di Venezia, in cui in modo innovativo rispetto a

qualsiasi altra città d'Italia, chiunque vede la pianificazione del suolo pubblico fatta dal comune. Quindi stiamo facendo un lavoro in più per migliorare quella trasparenza che, fino al momento in cui non siamo arrivati noi, non c'era per il cittadino. Il numero che viene invece continuamente sbandierato dal Comitato anti-movida Venezia, è legato a un bando ben preciso, pubblicato nel periodo del Covid, in cui i ristoratori per non chiudere la propria attività, hanno necessitato di spazi all'aperto che prima non avevano. Viceversa le deroghe concesse per aumentare le dimensioni dei plateatici preesistenti, sono state ritirate dagli uffici del commercio non appena è rientrata l'emergenza pandemica. Quindi quel bando lì era un bando solo per chi non aveva il plateatico. Con grande senso di responsabilità, abbiamo salvato dunque diverse aziende di Venezia, alcune con una lunga tradizione storica. Perché questi ristoranti che hanno chiesto e hanno partecipato al bando, vivevano con 30, 40 dipendenti al loro servizio, perché i veneziani andavano nel loro ristorante perché si mangiava bene e usufruivano degli spazi interni e fuori non serviva il plateatico. Con l'arrivo del Covid noi dovevamo aiutare queste aziende perché la gente voleva stare all'aperto. Quindi, e di questo siamo orgogliosi perché così facendo abbiamo garantito molti posti di lavoro e sostenuto le famiglie. Il tutto nel rispetto della concorrenza e con particolare attenzione alla salvaguardia del paesaggio e alla viabilità, grazie a costanti confronti con la Sovrintendenza e la Polizia Locale. Quindi il bando è stato così controllato e verificato nelle concessioni da Sovrintendenza, polizia locale e il commercio. Quello che stiamo facendo è una grande opera di pianificazione per trovare delle strategie in grado di ovviare, a livello locale, ai disastri causati dalla liberalizzazione. Prima ho sentito "non c'entra niente Bersani" e no... C'entra eccome! Dalla legge Bersani e dalle precedenti amministrazioni comunali di sinistra che hanno consentito la costruzione di aree di altissima frequentazione, con un numero incontrollato di locali, con relativi plateatici che creano grossi disagi alla cittadinanza, vedi Fondamenta di Ormesini, caro, ho sentito l'intervento e si parlava di Ormesini che stiamo concedendo in più di plateatico. Non esiste proprio. No, no vedremo. Voi state portando dei dati che sono falsi, perché voi...

(Interventi fuori microfono)

Sono falsi, sono falsi, perché voi fate il giochetto di confondere il desiderato da quello approvato. È un giochetto che state continuando a fare e non funziona. Perché potrei anche dire: "ragazzi mi è arrivato all'orecchio che in piazza San Marco un locale ha chiesto di occupare tutta piazza San Marco e sono 12 mila metri quadri di plateatico in più". Cosa significa? I desiderata è desiderata. Un'azienda può

chiedere di avere ampliamenti, di avere un nuovo plateatico, chiedere lo si può fare. In conferenza di servizi poi dopo, ci sono gli organi che decidono se autorizzare oppure no. Quindi la Fondamenta degli Ormesini, ricordo, è nata, è diventata quel disastro che tutti si lamentano, sicuramente non per questa amministrazione, ma per le amministrazioni di sinistra che hanno governato questa città e della bellissima, che voi adoriate tanto, legge Bersani che ha dato e ha permesso di continuare ad aprire un locale a fianco all'altro per tutta la Fondamenta e chiedere, in maniera semplice, la possibilità di mettere un plateatico, perché le norme comunali permettevano in maniera istantanea di avere il plateatico nelle misure che sono state concesse, perché con il regolamento comunale che vigeva in quel momento si poteva dare l'autorizzazione ad ogni richiesta che veniva posta da un'attività nuova aperta. Quindi forse bisogna fare un po' di mia colpa, fatelo, perché tutto quello che vedere agli Ormesini è responsabilità del centro-sinistra che aveva in mano la città. Il lavoro di questa amministrazione è un lavoro serio. È un lavoro non facile che cerca di capire e temperare sia le esigenze dei cittadini, sia quelle dei pubblici esercizi. Chi fa impresa, chi ha un'attività commerciale è spesso un cittadino del nostro Comune, che dà lavoro a cittadini del nostro Comune. Poi l'intervento della Consigliera Visman, potremmo sicuramente rimettere in piedi il reddito di cittadinanza che, abbiamo visto, e lasciare a casa tanta gente. Stanno a casa, prendono il reddito di cittadinanza e non lavorano. Beh, possiamo fare anche così. Possiamo introdurlo.

(Interventi fuori microfono)

No, no, no, è stato detto che, vado avanti nell'intervento, poi dopo. Io rispondo a quello che avete detto voi, ok? Quindi un bel reddito di cittadinanza per la città di Venezia, tutti quanti, lasciamo a casa tutte le persone e questi continuano a vivere sulle spalle di chi fa impresa e di chi porta i soldi allo Stato. Chi fa impresa, chi ha un'attività commerciale è spesso...

(Interventi fuori microfono)

...ripeto, è spesso un cittadino del nostro comune che dà lavoro ai cittadini del nostro Comune. Chi ha aperto attività commerciali nei primi anni 2000, ha deciso di assumersi un grosso rischio, proprio perché c'erano i presupposti garantiti dalla legge Bersani e dai regolamenti comunali di quel periodo. Cambiare le carte in tavola di punto in bianco porterebbe dei grossissimi danni per chi fornisce un servizio importante alla città intera, non solo da un punto di vista economico. Ricordo infatti che è stato recentemente firmato, ed è nella mozione del centro-destra, ricordo che infatti è stato recentemente firmato da parte del Comune, della Prefettura e delle Associazioni di categoria, un Protocollo d'intesa che sancisce in modo inequivocabile

il ruolo e l'importanza dei pubblici esercizi che di fatto sono veri e propri presidi di sicurezza sul territorio. Pertanto è sbagliato pensare di bloccare la pianificazione, come richiesto dalla presente petizione. Per quanto riguarda le lampade riscaldanti, stiamo studiando delle modalità di riferimenti normativi per operare nello stesso modo in cui è stato fatto per gli impianti illuminanti. So che le cose di illuminazione non erano permesse prime sotto le tende, sotto gli ombrelloni, con l'ultimo catalogo degli arredi togliendo così i fili volanti a cui si opponeva anche la Sovrintendenza. Quindi siamo riusciti a portare luce in città senza creare problemi paesaggistici. Infatti se a Mestre e in piazza Faeto sono state già autorizzate sia lampade elettriche, sia quelle a gas, quello che è dei vigili del fuoco, a Venezia l'unica possibilità per aiutare le attività a usufruire di plateatici, che vengono pagati dal Comune per tutto l'anno, è quello di consentire l'utilizzo di quelle elettriche. Questo vale per Mestre. Ci tengo infine a ribadire che i nuovi plateatici che stiamo concedendo, e quelli che stiamo revisionando, vengono sempre autorizzati dopo un'accurata analisi condotta dai nostri uffici, insieme alla Polizia Locale e la Sovrintendenza, dopo aver ascoltato tutte le associazioni di categoria e tutte le associazioni cittadine. Si tratta quindi, come ho evidenziato prima, di un lavoro serio concertato e ripeto concertato, come ha sottolineato il Capogruppo della lista Brugnaro, e condiviso, che non teme confronto, non teme confronto. E infatti, nelle ultime Conferenze di Servizi, mi dicono gli uffici, che i Consiglieri del Comune, soprattutto quelli di opposizione, sono stati lì seduti ad ascoltare queste Commissioni, lo svolgersi dei lavori, lavori che sono tecnici. Nessuno mai vi ha vietato di poter intervenire. Mi hanno riferito che anche ci sono degli interventi da parte della politica, in maniera tecnica, perché è una questione tecnica, quindi non abbiamo veramente timore di nessun confronto. Un "grazie" dunque ai cittadini che si attivano personalmente, perché hanno a cuore la vivibilità e il futuro di Venezia. Un "no" convinto agli attacchi di parte, politicizzati e pretestuosi. Ora vi do i numeri e vi spiego come vanno letti. Allora, io ho qua un report che mi è stato consegnato dagli uffici. Attualmente ci sono 76 pianini. Fino al 2020, prima che arrivasse il sottoscritto, i pianini erano 65. Dal 2020 al 2025 sono stati creati 11 nuovi pianini, 10 a Venezia e uno a Mestre, che è l'unico che è Piazza Ferretto. Nel 2020, faccio un po' di cronistoria per riuscire a ricordare un po' i dati, come devono essere letti, non sono stati prodotti pianini. C'era il Covid e quindi non si andava più in Conferenza di Servizi. Al bando Covid, per trasformare i plateatici da straordinari a ordinari, abbiamo detto prima che tutto quello che era concesso in ampliamento è rientrato tutto, ma abbiamo fatto un bando per concedere un plateatico a chi non lo aveva. Le

domande sono state 104, 104 domande. Di tutte le richieste gli uffici, insieme con Sovrintendenza e con i vigili urbani, hanno accettato 53 di queste domande. Delle 104 solo 53 sono passate, 51 sono state negate. Il totale che è stato concesso, stiamo parlando di 630,93 metri quadri di plateatico. Adesso io vado avanti, poi dopo ci ritorniamo sulla questione del bando. 2021, i nuovi pianini sono con San Marco, San Giovanni Grisostomo e Fondamenta Nuove, questi sono i pianini che abbiamo fatto. Dal 2022, per i nuovi pianini, in realtà sono state fotografate le situazioni esistenti e si è apportato qualche modifica. Ma alcuni sono rimasti immutati, quindi abbiamo fatto delle modifiche, ma qualcosina. Vi faccio gli esempi per cercare di capire. Ai Vari (inc.) siamo andati in diminuzione, 7 metri quadri in meno. In Campo San Provolo, diminuzione, 8 metri quadri in più. Ma lo dico a qualcuno, tanto per capire come funziona il lavoro fatto dai nostri tecnici insieme con la Sovrintendenza e i vigili. In Fondamenta de l'Arzere sì, c'è stato un aumento, 19 metri quadri...- Sì sto chiudendo. Ai Tre Ponti c'è stato un aumento, per Calle Larga e altri non c'è stata nessuna modifica. Quindi arriviamo ai numeri 2020-2025. Le nuove concessioni sono 67, di cui 27 da bando Covid, area non pianificata. Nell'area che non è pianificata, quindi fuori dei pianini, c'era il blocco, nei fuori pianini abbiamo concesso 27 nuove concessioni. Mentre in quella pianificata sono 26 e poi fuori dal bando, dal 2020 al 2025, abbiamo concesso 14 nuove concessioni per un totale di 142 metri quadri. Sono circa, perché il conto è così, tanto per capirci: un tavolino copre 4 metri quadri tra sedie e tavolini, tavolo e sedie arriviamo a circa 4 metri quadri. Quindi abbiamo aumentato tra il 2020 e il 2025, 35 tavolini in tutta Venezia. Quando abbiamo tolto noi siamo andati in contenzioso, perché la cosa se noi avessimo dato tutto in maggiorazione, contenziosi non ne avremmo dovuti avere e invece abbiamo avuto 50 contenziosi. Di questi 50 contenziosi li abbiamo vinti tutti, ne rimangono 15 in corso. Quindi io chiudo facendo due considerazioni. Uno, diciamo in maniera indicativa, ci sono 900 attività a Venezia con plateatico ok? Di queste 900 attività noi abbiamo concesso 142 metri quadri, che sono quelli che abbiamo detto prima, e che questi 142 sono praticamente pochi tavolini. Quindi, calcolando tre tavolini, mettiamo tre tavolini a concessione, ok? Tre tavolini. È bassissimo perché voi state dicendo che c'è pressione in città e tutto il resto, quindi ho tenuto un valore molto basso. Tre tavolini sui 900 P.E. che hanno la concessione di plateatico, arriviamo a 2.700 tavolini. 2.700 tavolini per 4 metri quadri, fanno 10.800. Sono 10.800 metri quadri. Li facciamo a spanne. Dopo arriverà l'azienda che farà la certificazione. Ma facciamo 10.800 metri quadri. Lo sapete quanti sono 10.800 metri quadri rispetto ai 142 metri quadri che abbiamo concesso noi in questi 5 anni? L'1,3%. Cioè noi,

salvando quelli del Covid, facendo tutto il lavoro di mettere e togliere tutto il resto, abbiamo incrementato la pressione su tutto il Comune di Venezia dell'1,3%. La responsabilità di chi è? Di tutto quello che avete detto? Di chi è la responsabilità? No, no, i conti si fanno così. Di chi è la responsabilità? Di questa Amministrazione? Guardate secondo me, per quanto mi riguarda, andate avanti a tirare fuori la questione dei pianini e soprattutto verso le elezioni perché così le ricordiamo a chi andrà a votare, chi ha ridotto Venezia in questa maniera. Glielo ricordiamo e sarete voi a dire che dovete togliere. Sarete voi a dire, in campagna elettorale, che bisogna togliere per alleggerire Venezia. Perché siete voi che l'avete creata questa situazione. Noi stiamo solo cercando di mettere mano e cercare di regolamentare quello che è il caos in certe zone che voi avete creato. E io sono pronto a lavorare sempre, a testa bassa, confrontandomi, con calma, ma con pancia a terra, come qualcuno ha detto. Sempre nel rispetto dei ruoli e senza mistificare numeri a proprio piacimento. Questi sono dati che sono stati dati dagli uffici. Quindi se noi vogliamo dire che a Piazza San Marco domani ci saranno 12.000 metri quadri in più di plateatici, potete dirlo tranquillamente, in realtà non è vero perché i desiderata, sono richieste lecite che tutte le aziende possono fare al Comune. Quello che noi concediamo e che abbiamo concesso è quello che io ho elencato e che vi è stato dato dai miei uffici.

PRESIDENTE DAMIANO:

Bene, direi di chiudere la discussione. Di solito dopo l'Assessore non c'è...

(Interventi fuori microfono)

Allora, vi prego, però dopo l'Assessore non c'è mai... Non riapriamo mai la discussione. Assolutamente. Allora, se è un flash velocissimo sì, altrimenti se è un altro intervento no. Prego Sacca.

Consigliere SACCA':

Flash velocissimo, non diamo numeri falsi, infatti questi accessi agli atti confermano che ci sono stati degli ampliamenti. Tra le altre cose ci sono anche degli accessi agli atti che non sono stati, ahimè, ancora, attendono ancora risposte. Guardi la dirigente che lavora assiduamente a questi fatti sa benissimo che ci sono degli accessi agli atti che non sono stati ancora... risolti.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate...

Consigliere SACCA':

C'è una cosa che ha detto vera l'Assessora rispetto a quello che ha detto, che ad esempio le ultime Conferenze dei servizi non hanno visto -come dire- deliberare di Giunta susseguenti, quindi io da questa sua dichiarazione porto a casa che per le ultime due Conferenze dei servizi saranno rigettate le richieste

PRESIDENTE DAMIANO:

Non è più un fatto personale, prego Visman, prego Consiglieria Visman, prego Consiglieria Visman.

Consigliere SACCA':

È una cosa importante, ha detto questo, oppure ci troviamo magari, finita la Commissione, i regali di fine anno, eh?

PRESIDENTE DAMIANO:

Prego Consiglieria Visman.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE DAMIANO:

Scusate, scusate vi prego, ma non possiamo continuare così, scusate, scusate, scusate, prego Visman.

Consiglieria VISMAN:

Volevo solo dire all'Assessore che forse aveva compreso male, io non ho mai parlato di ridare il reddito di cittadinanza, ho soltanto detto che rispetto alla questione dell'occupazione di più persone perché servono su questi plateatici, ho riportato l'articolo del giornale di oggi tra l'altro, dove si diceva che le attività non trovano mano d'opera per perché sono sottopagati e hanno, e hanno...

(Interventi fuori microfono)

...hanno degli stipendi da fame. Il reddito di cittadinanza non c'entra nulla, anche perché l'Assessore se lo ricorda benissimo, che l'ha votato anche lui il reddito di cittadinanza.

PRESIDENTE DAMIANO:

Allora, votiamo le mozioni Allora, nell'ordine votiamo la mozione Saccà ed altri, 712.

Apro la votazione, accendete il video, grazie.

Accendete il video grazie, scusate, scusate, accendete il video votate, grazie.

(Interventi fuori microfono)

Chiudo.

Favorevoli 8,

Contrari 15,

astenuti 2,

non votanti 0,

Il Consiglio non approva

Votiamo la mozione 719. Apro la votazione. Votate. Chiudo.

Favorevoli 17,

contrari 7,

astenuti 0,

non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Dichiaro chiuso il Consiglio.

LA SEDUTA È CHIUSA ALLE ORE 19.08